Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 6 settembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 200 Fondazione 1881

CINQUE TERRORISTI ISLAMICI SPARANDO ALL'IMPAZZATA S'IMPADRONISCONO DI UN JET «PAN AM»

Sangue sul jumbo a Karachi

Ucciso uno steward americano, altri quattrocento tenuti in ostaggio (17 italiani) - La richiesta: un equipaggio per andare a Cipro - Prima che scadesse l'ultimatum l'assalto delle forze pakistane - La «Forrestal» lascia Napoli per il Mediterraneo centrale: pronta la rappresaglia Usa se si appureranno responsabilità da parte libica

Morti quindici passeggeri (oltre a due pirati), molte decine di feriti

Il padrone del terrorismo

Sapevamo tutti che sarebbe accaduto di nuovo. La tregua seguita al bombardamento di Tripoli non poteva durare in eterno. Il bubbone era stato inciso ma non asportato dalla prova di forza americana di cinque mesi fa. Così, il terrorismo riprende daccapo la sua offensiva contro la comunità internazionale.

Le immagini provenienti dall'aereoporto di Karachi allungano la galleria degli orrori che ben conosciamo. La lieve euforia del viaggio che si muta in incubo mortale per centinaia di persone qualunque, divenute ostaggi di un pugno di individui venuti dal nulla e spinti all'azione non si sa bene da chi e per che cosa.

Quel che si sa, perché non può essere altrimenti, è che il nulla da cui vengono i killer dev'essere fittamente popolato di istruttori, pagatori, impresari misteriori del terrorismo internazionale. Per diventare terroristi, la vocazione non basta: occorrono anche addestramento e organizzazione. Cose che costano un mucchio di quattrini.

Il controterrorismo non è sempre e dovunque altrettanto organizzato. Non conosciamo ancora le circostanze in cui sono entrati in azione i reparti pakistani, dunque non possiamo dare giudizi. È probabile che il loro intervento sia stato indispensabile a scanso del peggio e certo è stato condotto al meglio delle capacità operative. Tuttavia, esso non ha evitato un massacro simile a quello che si verificò all'aereoporto di Malta, quando a entrare in azione furono le «teste di cuoio» egiziane.

Bisogna pur chiedersi, dinanzi a questi fatti, che cosa ancora si aspetti a dotare il mondo civilizzato di un sistema integrato di commandos altamente specializzati nell'antiterrorismo, e quindi in grado di intervenire nelle situazioni di emergenza col massimo dell'efficacia. Aerei e navi trasportano passeggeri di ogni nazionalità e non è ragionevole lasciare che la loro sorte, in caso di aggressione terroristica, sia affidata a una scommessa sul quoziente di intelligenza politica e di efficienza operativa del personale di sicurezza del paese in cui si vengono casualmente a trovare nei guai.

Un riferimento all'esigenza della cooperazione fra gli Stati, «nessuno escluso», nella lotta al terrorismo, è contenuto anche nella dichiarazione fatta dal nostro ministro degli esteri quando si è saputo che sul tragico aereo della Pan Am viaggiavano anche parecchi italiani. Una tale cooperazione senza confini sarebbe, naturalmente, la benvenuta. Ma, aspettando che si realizzi, non è davvero il caso di restare con le mani alla cintola, né di limitarsi a sperare — come l'on. Andreotti consiglia — che un «accertamento internazionale» individui finalmente sia i manovali sia gli ispiratori del terrorismo.

Il terrorismo non è un affare da polizia giudiziaria. Non esiste un ispettore Maigret capace di venirne a capo e di trascinarne i responsabili in un'aula di tribunale perché giustizia sia fatta. Magari fosse così semplice. Che il terrorismo sia, in realtà, qualcosa di assai più complicato, dovrebbe ben saperlo proprio il nostro governo, in considerazione della quantità di stragi in cerca di autore consumate in Italia. Questa sporca guerra in tempo di pace ha una sua evidente sostanza politica e non ci si può illudere di combatterla col solo ausilio del codice penale.

Queste considerazioni ci conducono direttamente al problema Gheddafi. Può anche darsi che la coincidenza fra il viaggio europeo d'informazione e di consultazione sul ritorno di fiamma del terrorismo di matrice libica, affidato da Reagan al generale Vernon Walters, e il colpo di Karachi sia, appunto, solo una coincidenza. Così come può darsi che la rivendicazione fatta dalle fantomatiche «cellule rivoluzionarie libiche» sia del tutto infondata, o magari maliziosa. Ma nessun dubbio sussiste sul conto della personalità del colonnello Gheddafi.

Non più tardi di giovedì scorso, il colonnello ha pronunciato un discorso delirante dalla tribuna del vertice dei paesi non allineati. Ha promesso che la Libia fornirà armi a chiunque abbia la voglia di usarle, qua e là nel mondo. Ha annunciato un'offensiva terroristica su scala mondiale «per appiccare il fuoco sotto i piedi dell'America». Insomma, ha rivendicato pubblicamente e provocatoriamente la leadership politica del terrorismo internazionale. Conta poco, adesso, che Tripoli si dissoci dal massacro di Karachi. Con i suoi atteggiamenti, prima ancora che con le sue azioni di sostegno ai terroristi di mezzo mondo, Gheddafi si qualifica come il nemico della comunità internazionale. Forse è davvero un matto, ma si dà il caso che sia anche il padrone assoluto di uno Stato sovrano, la Libia. Il resto ne discende.

Franco Cangini



Karachi — Uno dei terroristi sopravvissuti dopo l'assalto dei soldati pakistani con cui è finito il blocco del Jumbo della Pan Am all'aeroporto di Karachi ieri sera

KARACHI — Il terrorismo internazionale è tornato a colpire in modo sanguinoso. Una quindicina di morti e un centinaio di feriti costituiscono il tragico bilancio di un fallito dirottamento di un jumbo della «Pan Am» atterrato ieri mattina a Karachi, proveniente da Bombay e diretto a New York. Cinque terroristi arabi sono stati i protagonisti di questa ennesima strage culminata in una sparatoria tra le forze di sicurezza pakistane e i dirottatori. Due di essi sono rimasti uccisi, tre sono stati catturati. I passeggeri sequestrati dai dirottatori erano 380, tra cui 17 italiani, quindici dei quali sono usciti incolumi dalla sparatoria. Solo uno è ferito, pare in modo non grave. Del diciassettesimo non si hanno ancora notizie.

Il progetto folle dei dirottatori era quello di far decollare l'aereo americano con destinazione Cipro e, una volta arrivati, chiedere la liberazione di alcuni loro compagni responsabili di atti terroristici tra cui l'uccisione di tre turisti israeliani a Larnaca.

La tragica vicenda si è conclusa dopo ben sedici ore. Mezz'ora prima dell'ultimatum posto dai dirottatori alle ore 20 per l'accoglimento delle loro richieste (un nuovo equipaggio per poter prendere il volo), questi avrebbero cominciato a sparare a bordo e le forze di sicurezza pakistane avrebbero prontamente risposto. È stata una carneficina.

Fino a tarda sera non si avevano notizie sicure. La versione più attendibile è che i terroristi avrebbero lanciato un numero imprecisato di granate all'interno dell'aereo, quando si sarebbe spenta la luce a bordo pare per cause tecniche. Presi dal panico, i passeggeri hanno forzato un portellone fuggendo all'esterno mentre agenti pakistani hanno fatto irruzione all'interno. Le bombe lanciate dai terroristi sarebbero rimaste inesplose.

L'odissea che ha tenuto il mondo col fiato sospeso è cominciata ieri mattina alle 5.55 locali, le 2.55 in Italia. Quattro uomini armati, travestiti da agenti dell'ordine, sono saliti a bordo del jumbo insieme agli altri passeggeri, al momento dell'imbarco. Hanno subito cominciato a sparare.

Il comandante e altri membri dell'equipaggio sono fuggiti. Tre persone sono rimaste ferite e un quarto è morto dopo essere stato trasportato in ospedale. Si trattava di uno steward di origine indiana, di nome Kumar, naturalizzato americano. I terroristi lo hanno gettato ancora in vita sulla pista.

A questo punto è cominciata una lunga e snervante trattativa tra il capo dei sequestratori, che si è fatto chiamare Mustafà, il governatore della provincia di Sind, dove si trova Karachi, e le autorità di polizia.

Intanto, mentre sulla pista dell'aeroporto di Karachi si trattava la vita di centinaia di passeggeri, sono arrivate le prime rivendicazioni. La prima telefonata è stata fatta verso le 10.30 italiane all'ufficio di una agenzia di stampa europea. Un uomo ha letto un comunicato attribuendo il gesto alle «Cellule rivoluzionarie libiche». Successivamente è stato un gruppo musulmano autodefinitosi «Organizzazione Jundallah» (soldati di Dio) a rivendicare la paternità del dirottamento.

Tutta la pag. 2 dedicata all'atto terroristico.

SECONDO LE PRIME INFORMAZIONI GIUNTE DALLA NOSTRA AMBASCIATA

Soltanto un ferito tra gli italiani

È ricoverato all'ospedale - Con uno dei diciassette connazionali non è stato possibile prendere contatto

L'America si appresta a colpire la Libia?

WASHINGTON — I reparti speciali dell'esercito pakistano sono riusciti a liberare i passeggeri e a catturare tre dei pirati, che ora potranno essere interrogati per chiarire se — come si sospetta — «dietro» ci sia la Libia. Washington tira un sospiro di sollievo. Ma non revoca l'allerta data alla Sesta flotta. La portaerei «Forrestal» naviga verso il Mediterraneo meridionale e la «Kennedy» si muove dal porto di Benidorm, Spagna. Insieme dispongono di 175 caccia-bombardieri, che potrebbero entrare in azione se dall'interrogatorio dei quattro dirottatori scaturissero elementi di accusa contro la Libia del colonnello Gheddafi.

Il colonnello era stato avvertito la settimana scorsa. Manovre navali della Sesta flotta e di unità della marina egiziana si erano svolte davanti alla Sirte. Lo scopo era quello di «rinfrescargli» la memoria, come si espresse il segretario di stato George Shultz: l'America non sarebbe rimasta con le mani in mano in caso di attentati riconducibili alla Libia.

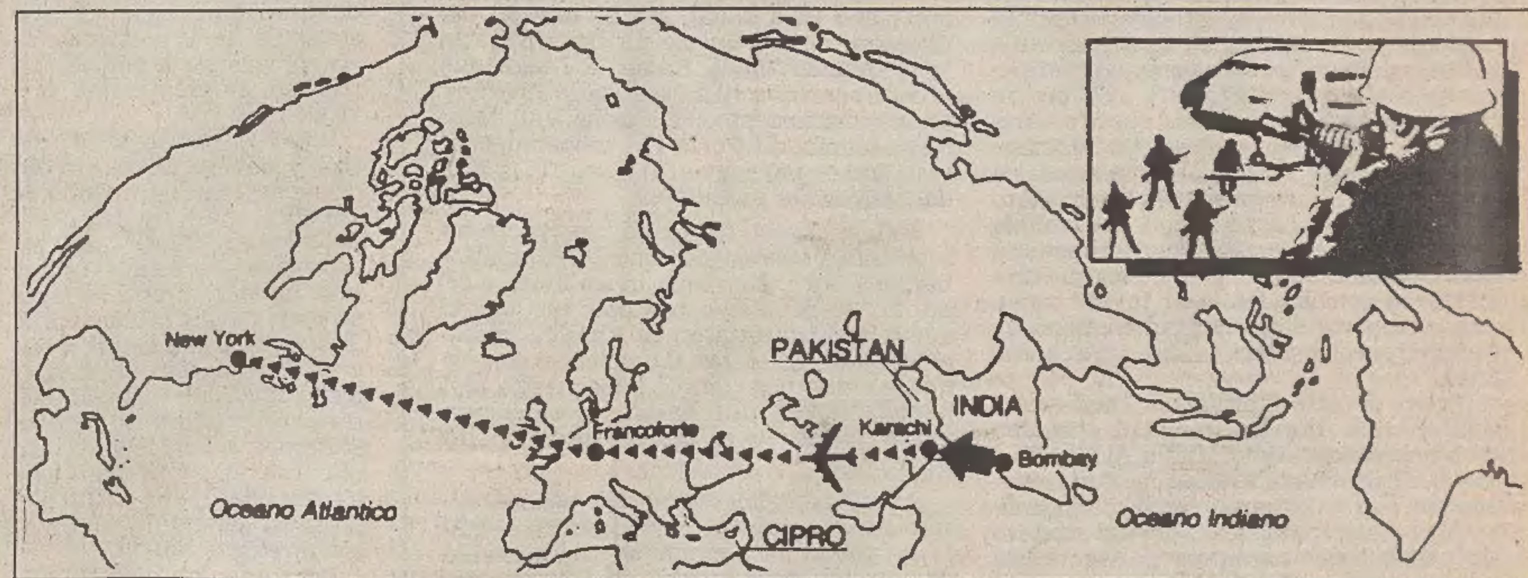
Ieri, mentre maturava il dramma di Karachi, radio Tripoli faceva sapere: non c'entriamo, noi siamo contro il terrorismo. La precipitosa proclamazione di estraneità era rivolta a Washington, da dove era partito l'ordine di mobilitazione per la Sesta flotta. A Santa Barbara, dove è ancora in vacanza, il presidente Reagan è stato svegliato dal consigliere per la sicurezza Poindexter. «Me l'aspettavo...» pare abbia mormorato. Era dal 15 aprile, dal giorno del raid sulla Libia, che non si avevano attentati attribuiti direttamente o indirettamente alla Libia.

Reagan si è trovato confrontato con due contemporanee prese di ostaggi. La prima si sviluppa a Mosca, dove un giornalista di «Us News and World Report» è detenuto per poterlo scambiare con una spia autentica, arrestata a New York. L'altra, a Karachi, ripropone, dopo una illusoria pausa estiva, l'odiosa minaccia del terrorismo. Il terrorismo arabo viene ricondotto principalmente alla Libia e la Libia è alleata dell'Unione Sovietica. Il clima internazionale rischia di risentirne.

A Washington nessun commento dal dipartimento di stato. Uno staff di crisi si è mantenuto in contatto col governo pakistano, seguiva e coordinava le informazioni. Il portavoce Peter Martinez diceva: siamo disposti a tutto per la salvezza dei passeggeri ma non ad accettare le richieste dei dirottatori. La principale riguardava un nuovo equipaggio che portasse il jumbo a Larnaca, Cipro. A Cipro sono in prigione due palestinesi e un inglese che, due anni fa, massacrarono tre israeliani. I dirottatori ne chiedevano la liberazione. Era la seconda delle richieste. La portata limitata sta alla base della cautela del dipartimento di stato. Non si accenna a responsabilità della Libia, in attesa di saperne di più.

Ma, come Reagan, anche il segretario di stato Shultz non è rimasto sorpreso. Sulla Libia è più «falco» di Weinberger, segretario alla difesa. Da settimane si speculava quando, come e dove sarebbe ripresa l'offensiva terroristica. Ora si ha un riscontro preciso. I quattro terroristi confermeranno o smentiranno radio Tripoli: hanno agito o no agli ordini del colonnello?

Cesare De Carlo



ROMA — Un solo passeggero italiano, Maurizio Castelli di Milano, risulta per il momento ferito nella sparatoria che è avvenuta a bordo dell'aereo americano sequestrato a Karachi. Altri 14 passeggeri italiani sono incolumi. Erano, infatti, diciassette e non sedici, come sembrava in un primo momento, gli italiani a bordo dell'aereo.

Queste le prime informazioni che l'ambasciatore italiano a Islamabad ha trasmesso alla Farnesina dopo l'attacco delle forze di sicurezza pakistane all'aereo sequestrato. Si ignorano per il momento le condizioni fisiche di Castelli, mentre l'ambasciatore ha visto e ha parlato con gli altri quattordici connazionali rimasti incolumi.

Ecco l'elenco dei quattordici italiani con cui ha parlato l'ambasciatore: Angela Romanin, Mario Donadio, Anna Loche, Tino Sartori, Enrico Amat di Sanfilippo, Alessandra Bettolo, Giulio Bertoluzzi, Lucia Gardini, Ursula Fait, Monica Giannini, Michele Colombo, Enrica Bosisio, Maurizio Pons de Leon, Paola Riccardi. Il nome di quest'ultima non risultava nella lista diffusa dalla Pan Am in un primo tempo.

A quanto si apprende alla Farnesina anche Guglielmo Bugatti è rimasto incolume. L'ambasciatore italiano è riuscito a rintracciarlo. Mancano notizie ancora solo di un passeggero, Virginio Carati, di Milano.

Maurizio Pons de Leon, originario di Messina, vive a Modena, dove ha frequentato la facoltà di medicina e si è laureato, da quasi vent'anni. Sposato, padre di due bambini, è professore associato presso il reparto di patologia medica del policlinico modenese. Era in viaggio per «motivi professionali» — hanno detto i colleghi di lavoro — e il suo rientro era atteso per oggi.

Tra i passeggeri c'è anche un gruppo di amici di Milano che avevano prenotato un giro in Nepal e in alcune località del Nord dell'India all'agenzia «Il ventaglio» di Gallarate (Varese). I loro nomi sono Alessandra Bettolo, Michele Colombo, Ursula Fait, Enrico Amat diSanfilippo, Monica Giannini e Giulio Bertoluzzi. Lo ha rivelato al telefono la madre di Ursula Fait.

Erano attesi ieri pomeriggio anche Mario Donadio e la moglie Anna Loche, di 31 e 26 anni, abitanti a Cardano al Campo (Varese), che il 25 luglio si erano imbarcati alla volta di Nuova Delhi e di Bombay. Lui è operaio all'Agusta, lei impiegata in un ufficio commerciale.

Enrico Amat di Sanfilippo, pur essendo nato a Milano, appartiene a una nobile famiglia di Cagliari. Il padre, Francesco, è avvocato ed esercita a Cagliari. Enrico, che è laureando alla «Bocconi» in economia finanziaria, si trovava in vacanza in India da circa un mese con altri cinque amici, che erano con lui sull'aereo della «Pan Am».

LA FARNESINA PRENDE SUBITO PER BUONA UNA NOTA DELLA LIBIA CHE SI DICE ESTRANEA AL SEQUESTRO DEL JUMBO AMERICANO

In stato di allarme le basi Nato nel Mediterraneo

ROMA — Tutto il dispositivo militare della Nato nell'area del Mediterraneo è in allarme. Dal porto di Napoli (come riferiamo a pag. 2) è salpata la portaerei «Forrestal» con altre navi d'appoggio: si dirige verso il golfo della Sirte. Le sale operative delle nostre forze armate e le basi aeree e navali del Sud hanno portato al massimo livello la vigilanza. La convinzione che gli Stati Uniti possano attaccare la Libia sta crescendo anche se c'è ancora molta incertezza sulle responsabilità del sequestro del jumbo della Pan Am: l'azione militare sarà decisa eventualmente dopo aver avuto la certezza della responsabilità di Gheddafi.

Il ministro degli esteri Andreotti, con l'intento di non far precipitare gli eventi nel confronto Stati Uniti-Libia, si è mosso con tempestività. La Farnesina ha fatto un passo ufficiale presso il governo di Tripoli sollecitando una risposta alle voci secondo cui i sequestratori di Karaci sarebbero esponenti di gruppi rivoluzionari libici. La Libia ha risposto immediatamente: si è dissociata dall'atto criminoso dichiarandosi contraria ad azioni che colpiscono la popolazione civile. Da Mosca la Tass ha ripreso la notizia della «condanna» libica dell'atto terroristico dando un esplicito sostegno alla posizione innocentista di Tripoli.

Nel nostro governo c'è «grande preoccupazione» per l'impennata del terrorismo. Il presidente Cossiga ha ricevuto in serata il ministro Spadolini (che prima era stato da Craxi con il capo del Sismi, ammiraglio Martini) che gli ha fornito «gli ultimi ragguagli pervenutigli da canali militari sul complesso dell'intera vicenda». In altre parole, gli ha fatto il quadro della situazione del dispositivo militare italiano in queste ore di emergenza.

Anche se fonti governative compiono sforzi nel tentativo di non drammatizzare la situazione (si parla di «stato di grande attenzione per gli sviluppi del sequestro») è indubbio che l'atto terroristico a Roma non si può considerare «imprevisto». Proprio l'altro giorno, l'inviato del presidente Reagan, generale Walters, aveva fornito al nostro governo elementi («indizi molto forti, quasi concludenti») sulle intenzioni di Gheddafi di colpire obiettivi americani e occidentali. Da ieri le sue informazioni sono tenute in una considerazione maggiore.

Ora, dopo la conclusione cruenta del sequestro dell'aereo americano, tutto il mondo trattiene il fiato in attesa di vedere quale sarà la reazione degli Stati Uniti. Se l'amministrazione Reagan si convincerà della responsabilità di Gheddafi, scatterà la rappresaglia: il bombardamento dei centri libici e la distruzione dei pezzi petrolieri. Il governo italiano si preoccupa tra l'altro di un'eventuale ritorsione libica che potrebbe colpire, come nello scorso aprile, il nostro territorio. Sembra comunque che dopo la riunione del Cile, della scorsa settimana, durante la quale Craxi e Spadolini hanno «registrato» il nostro sistema difensivo, la risposta italiana a un eventuale attacco potrebbe essere immediata.

Ma ci si interroga sulla responsabilità dell'atto terroristico. Tra i primi, Andreotti: «Se l'impegno contro il terrorismo è davvero comune a tutti si deve promuovere questa volta un accertamento internazionale che del terrorismo individui finalmente sia i manovali che gli ispiratori», ha esortato. L'unico elemento certo sui terroristi di Karaci riguarda la loro richiesta: la liberazione di tre killer (due palestinesi e uno inglese) responsabili dell'uccisione di tre israeliani nel porto di Larnaka, a Cipro greca, un anno fa. I tre terroristi facevano parte del gruppo «Forza 17», una fazione dura dell'Olp. Le ipotesi che americani e israeliani avanzano sono molte. Tra le più credibili, quella secondo cui i terroristi di Karaci, spiati da Gheddafi e dalla Siria (il vertice per rilanciare il terrorismo è avvenuto a Tripoli dieci giorni fa), abbiano chiesto la liberazione di uomini dell'Olp (notoriamente poco vicina ai due Paesi arabi estremisti) per disorientare. Questa indicazione porterebbe a individuare in Abu Nidal, il numero uno del terrorismo (casa a Tripoli, ufficio a Damasco), l'organizzazione dell'attentato di Karaci.

Con la conclusione della vicenda, la dichiarazione di «innocenza» di Tripoli e il presumibile ritorno in Libia di Gheddafi, ora la tensione si sposta al sud dell'Italia. Nelle prossime ore gli americani decideranno come agire.

F. F.

A PAGINA 7

Tre giovani triestini muoiono nella notte in un incidente sulla «Serenissima»

DALL'INTERNO

Per sedici ore il mondo con il fiato sospeso

REAZIONE A CALDO APPENA CONCLUSA LA VICENDA DEL SEQUESTRO DEL BOEING

Washington ancora più ferma nel combattere il terrorismo

Cautela, tuttavia, nel definire le responsabilità - Un'ininterrotta diretta tv

WASHINGTON — Sollievo a Washington malgrado le contraddittorie notizie sul numero delle vittime all'aeroporto di Karachi; dopo l'assalto al «jumbo» della compagnia aerea Pan Am da parte delle truppe pakistane, le reazioni del dipartimento di stato non sembrano nervose. Il segretario di stato George Shultz — parlando del sequestro dell'aereo — ha rievocato il drammatico bombardamento di Tripoli e Bengasi.

«La nostra azione militare di aprile contro Tripoli è stato un segnale chiaro per i nostri amici e per i nostri nemici. Non è ancora arrivato il giorno in cui il terrorismo sarà uno dei tanti barbari sconfitti, ma quando questo giorno arriverà la storia ricorderà che è stata la forza, la fermezza dell'America a far pendere la bilancia verso la pace e la sicurezza».

Sono le 11 di mattina (ora americana) e i dirottatori del Pan Am 747 hanno appena annunciato il rinvio del loro ultimatum. Un flash di agenzia ha appena confermato la morte del giovane americano, di origine indiana, un membro dell'equipaggio ucciso nel corso del dirottamento. Ma al di là del discorso di Shultz l'atteggiamento ufficiale del governo Usa è stato molto cauto. Nel suo unico comunicato il dipartimento di Stato aveva spiegato che il problema fondamentale era la sicurezza dei passeggeri e per questo c'è stata una sorta di black out.

«Non vogliamo fornire informazioni che non siano già in possesso dei dirottatori», così avevano detto. E per tutta la giornata non si sono avute conferme sul numero dei cittadini americani a bordo del Boeing. Soprattutto però si è evitato di parlare di cosa avrebbero fatto gli Stati Uniti. «La nostra politica rimane immutata — diceva ancora il testo del comunicato — siamo disposti al dialogo, a parlare con chiunque a riguardo della sicurezza dei cittadini Usa e di altre vittime innocenti, ma non cederemo a nessuna richiesta».

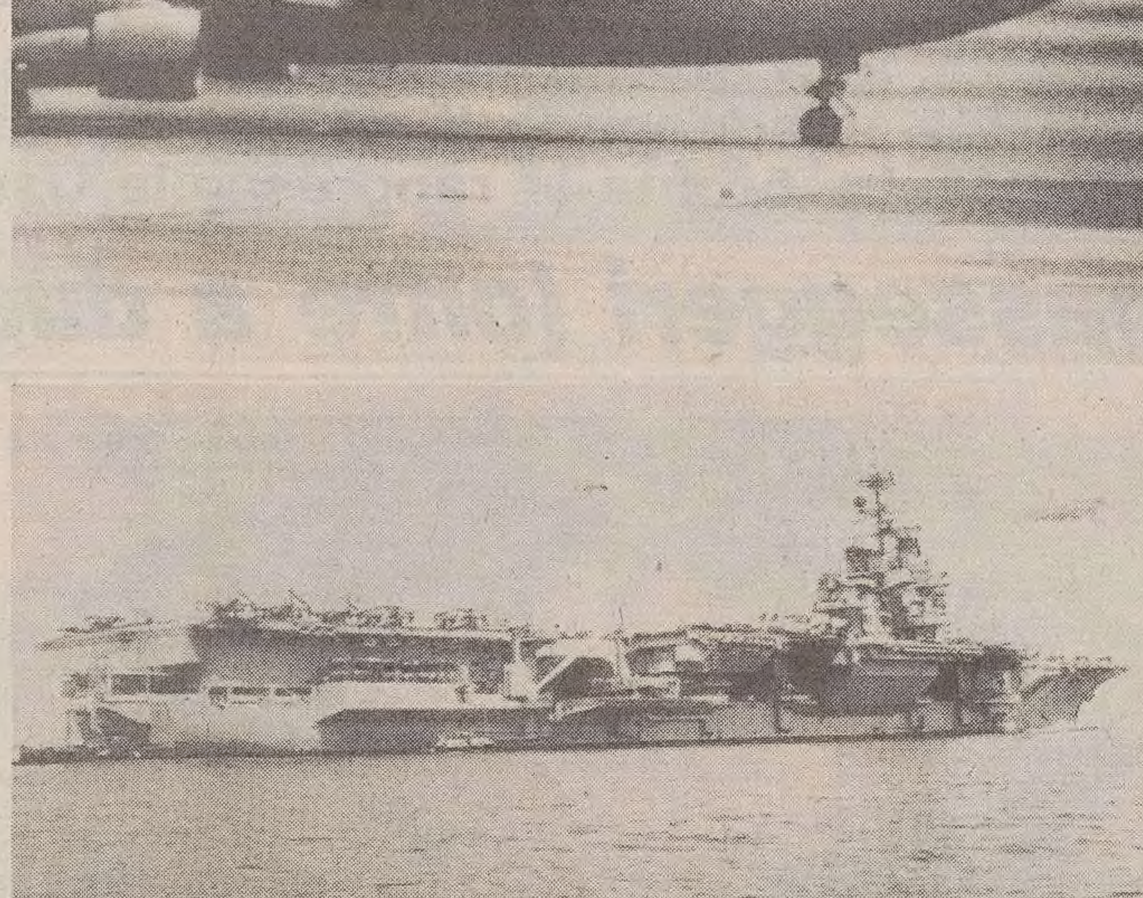
La pressione sul governo pakistano perché non accettasse nessuna trattativa è stata forte. Gli americani sembravano decisi a prendere tempo, anche in vista di un intervento sul campo, come è avvenuto poi. Dietro il silenzio del Pentagono sembrava esserci un grande movimento. Fonti ufficiose, vicine al dipartimento della difesa, dicevano che si stava valutando l'opportunità di un attacco militare di sorpresa, per liberare gli ostaggi. La «Forrestal», la portaerei di stanza a Napoli, è partita, probabilmente per Cipro.

Una nave lanciamissili Usa era già nel porto di Karachi, dove sarebbero arrivate poi altre due unità Usa. Tutte e tre appartengono alla flotta americana di stanza nel Golfo Persico e nel Golfo dell'Oman. Ma tra gli ostacoli sulla via del coinvolgimento diretto dell'esercito Usa c'è lo stesso governo pakistano. Per tutta la mattinata il dipartimento di Stato ha tenuto a chiarire che le operazioni a terra, all'aeroporto di Karachi, sono di competenza e responsabilità pakistana.

La notizia del dirottamento è arrivata in America giovedì, alle 22.45, interrompendo tutti i programmi televisivi e costringendo a un'estenuante diretta notturna, notizie e servizi non stop fino alle 9 della mattina dopo, i conduttori delle grandi reti Usa. Il Presidente Reagan, ancora in vacanza nel ranch di Santa Barbara, è stato avvisato da John Poindexter, portavoce per la sicurezza. La sua reazione a caldo: «Anche questo attentato non rimarrà impunito».

Il fatto che gli Stati Uniti non intendano rimanere con le mani in mano è illustrato anche dalla decisione di spostare la portaerei «Forrestal» che ha lasciato Napoli per portarsi nell'area di Cipro. Chiunque siano gli autori del dirottamento esso rappresenta — secondo l'opinione di molti osservatori — una vera e propria sfida. E si afferma anche che le eventuali decisioni che potranno essere prese dagli Usa, avranno certo conseguenze sulla situazione del Mediterraneo e probabilmente anche sul previsto vertice tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev.

Dal momento degli attentati contro gli aeroporti di Roma e di Vienna lo scorso dicembre, non si vivevano negli Stati Uniti momenti di tensione. Uno stato di allerta e di allarme che è stato testimoniato dalle trasmissioni in diretta delle catene Tv e dalla febbrile animazione presenti in tutti gli uffici dell'amministrazione americana interessati al dirottamento.



Il «jumbo» della Pan Am fermo sulla pista dell'aeroporto di Karachi durante le lunghe ore prima della conclusione del sequestro. L'ennesimo atto di terrorismo ha mobilitato le forze americane: la portaerei Forrestal lascia per destinazione ignota il porto di Napoli.

DAL '61 LA PIAGA DEL TERRORISMO

Venticinque anni di tragedie

A Fiumicino e a Entebbe i fatti più clamorosi

Venticinque anni esatti di tragedie nel cielo: risale infatti al 1961 il primo dirottamento aereo che destò enorme clamore e che provocò vittime, ma anche danni diplomatici e guai alle compagnie aeree. Si scoprì infatti (forse con qualche ingenuità) che bastavano due persone armate e determinate per mettere a repentaglio la vita di centinaia di viaggiatori.

Vediamo comunque in breve sequenza quali sono stati i più clamorosi gesti di pirateria aerea, premettendo che è difficile ricostruire la storia di questa infame forma di guerriglia (ma non sempre sono stati dirottamenti politici, ci sono stati anche casi di aerei sequestrati a scopo di estorsione).

Il primo episodio veramente clamoroso di banditismo aereo sul terrorismo italiano ebbe luogo all'aereoporto di Fiumicino il 17 dicembre 1973. I terroristi palestinesi arrivarono nell'aereoporto romano con le armi nascoste in borse di plastica. Si piazzarono in punti strategici da cui possono controllare la situazione ed estraggono i mitra all'improvviso. Gli sbarramenti di sicurezza vengono travolti. I fedain dilagono sulla pista: due scattano verso un boeing della Pan Am e gli lanciano contro delle bombe. Le persone che sono sopra l'aereo (sarebbero trenta, ma il loro numero resterà incerto) muoiono bruciate vive. Gli altri terroristi si dirigono verso un aereo della Lufthansa e se ne impadroniscono. Tappa del viaggio: Atene. Sulla pista dell'aereoporto viene gettato fuori dall'apperecchio il cadavere di un'altra vittima. Da Atene i terroristi raggiungono poi il Kuwait dove gli ultimi ostaggi vengono liberati.

L'episodio forse più clamoroso e anche spettacolare di pirateria aerea resta senz'altro quello avvenuto all'aereoporto di Entebbe il 4 luglio del 1976. Dopo la partenza da Tel Aviv viene dirottato un aereo dell'Air France il 27 giugno: ci sono a bordo 105 persone. Otto giorni dopo gli israeliani liberano gli ostaggi e distruggono il commando e chi gli ha prestato aiuto in quello che rimarrà famoso come il blitz di Entebbe. I dirottatori, tedeschi, sudamericani e arabi, tra i quali una donna, portano l'aereo rapito in Uganda: il presidente Amin ha concesso il permesso di atteraggio e si è proposto come negoziatore. Passeggeri ed equipaggio sono tenuti in ostaggio nell'aerostazione. Le truppe scelte israeliane giungono a Entebbe senza che nessuno se ne accorga. I soldati di Amin se ne rendono conto quando gli israeliani cominciano a sparare con mitra, cannoncini e lanciabombe. Muoiono tutti i terroristi e molti soldati di Amin. Gli ostaggi sono quasi tutti liberati: rimane ucciso un ragazzo, una signora rimane in Uganda ricoverata in ospedale. Morirà qualche giorno dopo.

L'episodio forse più drammatico nella storia dei dirottamenti aerei è quello legato al nome della Raf tedesca della Baader Meinhof: con una duplice azione terroristica il gruppo rivoluzionario tedesco rapì, nel ottobre del 1977, il presidente della confindustria tedesca Hans Martin Schleyer e dirottò un aereo della Lufthansa facendolo atterrare, dopo un lungo pellegrinaggio, in Somalia. La richiesta per la liberazione del rapito e degli ottantotto passeggeri del Boeing fu categorica: rilasciare i «prigionieri politici» reclusi nel carcere di Sthemmeim. Altrettanto ferma fu la risposta del governo tedesco allora presieduto da Schmidt: all'una di notte del 17 ottobre ventotto «berretti verdi» della polizia di frontiera (ben presto soprannominati «teste di cuoio»), in accordo con le autorità di Mogadiscio fanno saltare con la dinamite i portelloni dell'aereo, ammazzando i quattro terroristi e portando in salvo i passeggeri.

ANCORA PRIMA DELLA CONCLUSIONE DEL SEQUESTRO L'UNITÀ STATUNITENSE È PARTITA PER DESTINAZIONE IGNOTA

La Forrestal salpa da Napoli in anticipo Stato d'allerta in Sicilia e a Lampedusa

NAPOLI — La portaerei statunitense «Forrestal» ha lasciato ieri, alle 14.20, il porto di Napoli, dove aveva attraccato la mattina del 31 agosto scorso. Alla vigilia dell'arrivo a Napoli, era stato annunciato che la portaerei sarebbe rimasta nel porto partenopeo per una settimana. Un portavoce della «Navy South» a Napoli ha detto ieri di non poter precisare né la nuova destinazione della «Forrestal», né se la partenza da Napoli sia stata anticipata, rispetto al programma previsto.

Dopo la portaerei «Forrestal» è salpato, un'ora più tardi, anche il cacciatorpediniere «Sellers» che era ancorato nella rada di Santa Lucia accanto alla «Forrestal». Le due navi si sono dirette al largo scortate da una piccola unità. Entrambe erano giunte a Napoli il 31 agosto dopo aver partecipato alle manovre aeronavali congiunte egizio-statunitensi nel Mediterraneo orientale. La «Forrestal» aveva annullato una visita nel porto israeliano di Haifa e si era diretta a Napoli.

Fonti anonime del Pentagono hanno detto che l'ordine alla portaerei americana «Forrestal» di lasciare anticipatamente il porto di Napoli è stato dato in connessione con il sequestro dell'aereo della «Pan American» all'aeroporto di Karachi.

Le fonti — che hanno parlato a condizione di non essere identificate — hanno definito «precauzionale» la decisione e non hanno comunque voluto precisare dove la portaerei e le unità di scorta si siano dirette. Ufficialmente, sia il Dipartimento di stato sia il ministero della Difesa americani si sono limitati a dire che non è politica degli Stati Uniti quella di fornire informazioni sui movimenti delle loro navi da guerra o forze armate in generale.

Vari esperti americani in questioni medio-orientali e di terrorismo hanno fatto notare ieri che, se i sequestratori dell'aereo fossero riusciti veramente — come chiedevano — a raggiungere Cipro, sarebbero stati certamente più a portata delle forze americane nel Mediterraneo e, in particolare, avrebbero potuto venire attaccati dalla celebre «Delta Force», già protagonista poco meno di un anno fa del dirottamento a Sigonella dell'aereo egiziano con a bordo i responsabili del sequestro della «Achille Lauro».

Nella zona del Mediterraneo, gli Stati Uniti hanno anche la portaerei «Kennedy», che ieri era ancorata nel porto spagnolo di Benidorm. Insieme, le due navi dispongono di 175 aerei da combattimento che sarebbero potuto venire impegnati per una possibile azione di rappresaglia in seguito al sequestro di Karachi.

Intanto un «no comment» è stato il massimo che le autorità militari della Sicilia hanno concesso al cronista. Ma, nonostante l'assenza di fonti ufficiali, è certo che anche in Sicilia è scattato un piano di vigilanza straordinaria, proprio mentre le agenzie di stampa e i canali diplomatici segnalavano al nostro governo il sequestro del jumbo Pan Am a Karachi.

Non è stato necessario disporre piani particolari, dal momento che tutte le possibili opzioni sono state ridisegnate tra maggio e giugno scorsi dopo il lancio di due missili libici contro Lampedusa. Due missili che mancarono il bersaglio, ma resero chiare le intenzioni di Gheddafi. I comandi militari della Sicilia hanno quindi intensificato la sorveglianza radar, quale postazione principale a Marsala e a Noto (Siracusa). Qui le apparecchiature elettroniche che operano in profondità scrutano il canale di Sicilia per individuare ogni possibile «traiettore» potenzialmente ostile.

A questa sorveglianza elettronica da terra si aggiunge quella dei ricognitori dell'aviazione di stanza a Milo — che ieri hanno intensificato i voli addestrativi — della Marina con base a Sigonella di Catania. Navi militari, che normalmente pattugliano il Canale di Sicilia, hanno guardato ieri con maggiore attenzione verso il fianco Sud del paese, con l'appoggio delle installazioni dell'isola di Pantelleria.

Cosa si teme? Non appartiene né al catastrofismo né alla preveggenza immaginare come sarebbe concretamente possibile una nuova incursione degli Usa contro la Libia. Del resto questo concetto era stato riaffermato al nostro governo, appena 18 ore prima dell'atto di pirateria terroristica compiuto a Karachi dall'inviato speciale di Reagan, il generale Vernon Walters. «Un altro attentato — aveva detto il diplomatico — e torneremo a colpire la Libia». Sarebbe rimasto dunque soltanto da verificare se gli Usa si fossero potuti dichiarare in possesso di prove su un coinvolgimento di Gheddafi nel sequestro del loro «747» per passare eventualmente alle ritorsioni.

Negli ambienti militari siciliani non è stata confermata l'indiscrezione secondo cui la portaerei «Forrestal», giunta 5 giorni fa a Napoli, di ritorno dal golfo della Sirte (qui aveva partecipato a manovre congiunte con la marina egiziana) stia già lasciando gli ormeggi con rotta Sud-Ovest.

Accanto a queste misure militari ve ne sono poi altre proprie dei «servizi»: la vigilanza attorno alle basi di Comiso —poligono nucleare Nato — e di Sigonella è stata rafforzata, secondo gli schemi, ormai purtroppo ripetitivi dell'emergenza internazionale che coinvolge l'area mediterranea.

A Lampedusa la situazione è apparentemente calma. Ma chi avesse compiuto una rilevazione degli indici di ascolto di radio e televisione sarebbe giunto a un'unica conclusione: i notiziari sono stati seguiti, ieri, da tutti, indistintamente. Qualcuno nell'isola, per sdrammatizzare, ha però osservato: «Non abbiamo più nulla da temere. Gheddafi ha appena detto di avere cancellato l'isola.

C'è il marchio di Gheddafi sugli uomini del commando

I dirottatori di Karachi hanno parlato subito e hanno detto, ben chiaro, molte più cose di quanto si possa immaginare a una prima, superficiale lettura. Quali a esempio? Hanno chiesto di arrivare a Cipro in modo da poter chiedere, a quelle autorità, la liberazione di tre loro compagni attualmente ospiti di quelle galere. A Cipro, in carcere, attualmente ci sono quattro terroristi: tre arabi e un inglese. Un libanese, Amin Soulemyan Zame, è lì, in attesa di giudizio, perché un mese fa fu intercettato all'aeroporto di Larnaca con una valigia dentro la quale c'erano diciotto bombe a mano. Ma non è lui che vogliono: questo è un pesce piccolo. Gli altri invece fanno gruppo a parte e di sicuro interessano da vicino chi, col terrorismo, ha molto a che fare.

Prima di tutto i loro nomi: l'inglese è il ventisettenne Ian Davison. Gli altri due sono palestinesi: Abdel Kader Al Khatib e Abdel Khalim Sado Al Khalifa. Tutti e tre, un anno fa, sequestrarono un piccolo panfilo nel porto di Larnaca a Cipro e si arresero alla polizia locale soltanto dopo aver ucciso tre israeliani, considerati da tutti tre innocenti turisti. Tra questi c'era anche una donna. I terroristi furono poco dopo processati e condannati all'ergastolo che scontano, appunto, in una prigione cipriota. Bene: sono loro che i dirottatori di Karachi vogliono, ma perché li vogliono?

Bisogna fare un bel passo indietro e andare, col ricordo, a un anno fa. Dunque a Larnaca tre «turisti» israeliani, in realtà tre agenti dei servizi di sicurezza israeliani (Mossad), erano alla caccia del famigerato Carlos che, proprio a Cipro, almeno in quei giorni, stava organizzando una specie di quartier generale per gli attacchi all'Europa, questi tre agenti dicevamo — vengono invece localizzati da uomini di «Forza 17», un gruppo palestinese nato come guardia del corpo di Arafat e passato in seguito agli ordini di Carlos e di Abu Nidal che, ormai, «lavorano» in simbiosi, alle dipendenze di Gheddafi.

I tre israeliani vengono uccisi a sangue freddo e quando la polizia cattura i tre assassini, questi se ne vanno in mezzo agli agenti, tranquilli e sorridenti, perché sanno di aver fatto un grossissimo colpo: hanno ucciso infatti Silvia Rafael, uno dei più bravi, spericolati e temibili agenti dei servizi segreti d'Israele. La perdita per il Mossad è così grave che il «servisio» farà poco dopo così pesanti pressioni sul governo di Gerusalemme da convincerlo a bombardare il quartier generale dell'Olp a Tunisi.

Ma chi era in realtà Silvia Rafael? La sua è una storia incredibile degna di un romanzo di Le Carré. È lei che, nel 1979, riesce a individuare il «covo» a Beirut di Ali Hassan Salameh, detto Abou Hassan, e a farlo saltare in aria con tutta la sua scorta. Da quel giorno gli uomini di «Forza 17» mettono una taglia sulla testa di Silvia Rafael che, prudentemente, si ritira per il momento dalle prime linee. Ma Silvia è troppo esperta, troppo indispensabile per Israele, per essere messa da parte o mandata in pensione. Così, dopo qualche anno di silenzio assoluto, le viene assegnato un incarico tanto prestigioso quanto pericoloso: rintracciare ed eliminare Carlos.

Probabilmente se questo compito lo avesse ottenuto tra il 1983 e il 1984, il suo «lavoro» sarebbe stato più facile. In quel periodo Carlos era leggermente allo sbando, non avendo ancora la copertura di Abu Nidal: così aveva preferito evitare di mettersi in grande risalto, rinunciando non solo alle azioni più spettacolari, ma addirittura anche a quelle più semplici.

Poi Carlos aveva ricucito con Gheddafi e ciò significava stringere nuovissimi rapporti con Abu Nidal, già al servizio del dittatore libico. Questo gli ha salvato la vita: quando Silvia Rafael e i suoi due uomini sono riusciti a localizzarlo forse non hanno tenuto conto che intorno a lui c'erano gli uomini di «Forza 17», probabilmente i migliori e i più agguerriti fra tutti i gruppi del terrorismo palestinese.

Ebbene, questi tre uomini che portarono a termine l'operazione contro il Mossad a Larnaca ora marciscono in un carcere cipriota. Se dobbiamo prendere per buono quello che i dirottatori di Karachi hanno raccontato ieri (e, per il momento, non c'è motivo per non farlo), il sequestro del jumbo della PanAm ha ora un significato molto preciso e al tempo stesso molto pericoloso.

Forse una delle armi più efficaci del terrorismo, soprattutto quello mediorientale, è l'abilità nel camuffarsi. Non parliamo ovviamente dello storico passamontagna: parliamo di nomi, anzi di sigle. E le sigle, quasi sempre, costituiscono il modo più semplice, ma anche più penetrante per imbrogliare le carte e prendere un iniziale vantaggio. Non sappiamo se anche questa volta si può dire la stessa cosa, ma il fatto che chi ha guidato il sequestro del jumbo della Pan Am, abbia subito tenuto a far sapere alla solita agenzia di stampa occidentale che si trattava delle «cellule rivoluzionarie libiche» un significato lo deve pur avere, se è vero che questa sigla (ma noi non ne siamo molto sicuri perché questo nome non ci suona nuovo) è al suo debutto sulla scena del terrorismo internazionale.

Fino a oggi si conoscevano le «cellule rivoluzionarie arabe»: si tratta di una delle sigle di copertura del gruppo di Abu Nidal ed è proprio a questo gruppo che viene attribuita l'esplosione di una bomba a bordo di un «Boeing 727» della Twa, in volo tra Roma e Atene, che il 2 aprile di quest'anno provocò la morte di quattro persone. È questa una delle azioni che più sconvolsero l'opinione pubblica di tutto il mondo perché tra i morti, risucchiati fuori dall'aereo, c'era una bambina di pochi mesi. Ed è sempre questa azione che può essere considerata, tra le altre, all'origine del drammatico raid aereo americano contro le città libiche di Tripoli e Bengasi.

Se le «cellule rivoluzionarie arabe» sono da considerarsi, con assoluta sicurezza, al soldo di Gheddafi, queste «cellule rivoluzionarie libiche» per ora sono un enigma: lo stesso Dipartimento di Stato ci va con i piedi di piombo anche se, per Washington, non sono una novità e anche se il sostantivo «cellula» fa parte da sempre del lessico gheddafiano. Quando infatti l'attuale dittatore libico era ancora studente, incappò nelle ire del regime di re Idris perché aveva fondato le «cellule rivoluzionarie segrete», dalle quali, molto in seguito, dovevano uscire quei gruppi rivoluzionari che, nel 1969, rovesciarono la monarchia e presero il potere nel paese nordafricano.

Forse ora è fin troppo facile trovare una straordinaria somiglianza di sigle tra l'antico gruppo gheddafiano, il recentissimo gruppo di Abu Nidal e l'attuale organizzazione che ha rivendicato il sequestro di Karachi: però resta il fatto che essa esiste e, ideologicamente, ha un posto molto preciso nella storia rivoluzionaria.

P. P.

NEMMENO IL DRAMMA DI KARACHI TRASFORMA IN SUCCESSO LA VISITA DI WALTERS

Troppo forti i problemi interni: Londra si stacca da Washington

LONDRA — Il sequestro dell'aereo «Pan American» all'aeroporto di Karachi, non è bastato ad alzare di tono la visita a Londra dell'emissario della Casa Bianca, Vernon Walters. L'ultima tappa europea dell'inviato di Reagan si è infatti conclusa in una cornice non certo adatta a uno scambio di idee con il rappresentante della massima potenza occidentale, venuto per di più in Inghilterra per discutere il problema del terrorismo libico.

Il capo del «Foreign Office», sir Geoffrey Howe, ha manifestato «la piena identità di vedute con Washington»; e Walters, dopo aver sottolineato che «gli Stati Uniti non intendono imporsi ma cercare la cooperazione con i loro alleati», si è, dal canto suo, detto «del tutto soddisfatto dei colloqui». Ma rimane il fatto che il primo ministro Margaret Thatcher si è di proposito risparmiata, lasciando che l'incontro avvenisse a livello del responsabile della politica estera e non a quello del capo del governo.

Perfino la notizia che un gruppo definitosi le «cellule rivoluzionarie libiche» aveva rivendicato la paternità del dirottamento di ieri non è stata sufficiente a modificare il programma ufficiale. La distanza che ha preso questa volta la signora Thatcher dagli americani è spiegabile in base a diverse considerazioni. La prima sorge dagli stessi scopi della missione di Vernon Walters il quale — come ha ribadito ieri a Londra durante l'ora di conversazione con Geoffrey Howe — non si è limitato esclusivamente a perorare la causa delle sanzioni: «Vorrei precisare — ha detto per l'appunto l'inviato americano — che il mio paese si riserva il diritto di agire militarmente di fronte alle prove di ulteriori piani terroristici preparati da Tripoli».

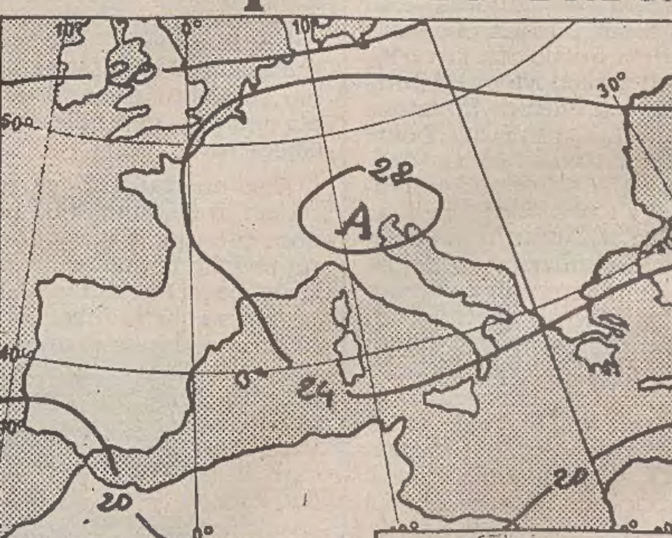
Si vede quindi subito come a Margaret Thatcher convenga conservare la massima libertà di manovra. Il premier conservatore ha già affermato che qualsiasi richiesta di appoggio dopo il «raid» sulla Libia dello scorso aprile «deve essere negoziata ex novo». Un contatto diretto con il generale Walters, in questo momento, le attirerebbe contro l'accusa di eccessiva compiacenza verso la volontà del Reagan, perché la obbligherebbe a dare risposte troppo precise.

Una seconda considerazione, parzialmente il corollario della precedente, prende le mosse dalla linea politica seguita dal governo inglese in altri scacchieri. Gli americani premono per una stretta economica ai danni dell'economia di Tripoli. La Thatcher ha però detto e ripetuto di non credere all'utilità delle sanzioni. L'ha detto riferendosi al Sud Africa, è vero: se mostrasse però di aver cambiato idea soltanto perché l'oggetto del boicottaggio non è più Pieter Botha ma il dittatore libico, rischierebbe di essere criticata per mancanza di coerenza.

C'è poi da aggiungere che la situazione contingente richiede moderazione e abilità. A Brighton è in pieno svolgimento il congresso sindacale che ha raggiunto utili compromessi con il partito laburista e con l'opinione pubblica, in particolare bocciando la mozione per la denuclearizzazione immediata. Fra breve seguirà il congresso laburista che dovrebbe trarre beneficio dalla nuova linea morbida in cui si sono impegnate le «Trade Unions».

Per i conservatori il problema si presenta pertanto in termini pratici: o battere sul tempo l'opposizione non accentuando il distacco con le forze del lavoro e recuperare così i favori popolari; o irrigidirsi e affrontare tutti i rischi insiti in un vuoto che potrebbe diventare incolmabile. Non è mistero che l'autorizzazione a usare le basi in Inghilterra concessa a Reagan dal «premier tory» l'abbia compromessa elettoralmente: continuare sulla stessa scia potrebbe rivelarsi un colpo fatale.

Il tempo che farà



Situazione: la vasta area di alta pressione, con massimo a Nord dell'arco alpino, estende la sua influenza sul Mediterraneo centrale. Sull'Italia si riscontra un afflusso settentrionale di aria fresca e moderatamente instabile, in progressiva attenuazione.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore pomeridiane sarà possibile una locale attività di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, specie sulle zone alpine, ove non si esclude qualche breve precipitazione. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulla pianura Padana.

Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 23; Bolzano 8, 24; Verona 18, 24; Venezia 15, 23; Milano 15, 24; Torino 15, 24; Mondovì 14, 21; Cuneo 14, 18; Genova 18, 27; Imperia 21, 26; Bologna 14, 24; Firenze 16, 25; Pisa 16, 25; Falconara 13, 22; Perugia 14, 20; Pescara 15, 23; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 15, 29; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 11, 17; Bari 18, 24; Napoli 18, 28; Potenza 12, 17; Santa Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 20, 27; Messina 23, 28; Palermo 21, 28; Catania 18, 29; Alghero 13, 29; Cagliari 15, 28.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

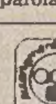
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 5 settembre 1986 è stata di 72.400 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

RECUPERO DEI CENTRI STORICI: UNA CONFORTANTE INVERSIONE DI TENDENZA

E la città ritrova il cuore

In molti dei miei articoli vengo sostenendo la tesi, in modi aperti o velati, che, se l'umanità vuol continuare a pensare all'avvenire in termini di fiducia e di speranza, la sua cultura deve radicalmente cambiare. In certi particolari avviene, per fortuna.

Notizie liete arrivano, ad esempio, dal versante che riguarda il ripristino dei centri storici delle nostre città. L'attuale urbanistica sta realizzando un programma che è esattamente l'opposto di ciò che si faceva negli anni Cinquanta e all'inizio del decennio successivo, cioè all'epoca della grande industrializzazione, economicamente felice, ma per molti versi dissennata.

A quel tempo prevaleva una concezione urbanistica disinvolta, spensierata, americanizzante, che consisteva nel distruggere le antiche case dei centri storici per fabbricare al loro posto anonimi casermoni di sette piani, o addirittura dei minigrattacieli. Quell'epoca, anzi, nella storia dell'urbanistica sarà probabilmente ricordata come quella della febbre del grattacielo. Se ne costruirono dappertutto, e naturalmente anche nella mia città. La smania del grattacielo era allora così forte e diffusa che è da considerarsi una fortuna se riuscirono a uscirne indenni città come Siena, Orvieto, Urbino, Assisi, Spoleto, intieramente medioevali.

Pareva allora, per effetto di chissà quali travegole urbanistiche, che una città, se non poteva mettere in mostra un piccolo grattacielo, mancasse di qualche blasone fondamentale di nobiltà. Se non si costruiva qui e lì qualche formicaio di cinquanta o sessanta metri di altezza, che rovinasse per sempre il profilo di un'antica città, pareva a una cittadinanza e ai suoi amministratori di abitare una «urbs» di serie B. Il grattacielo sembrava la casa dell'avvenire; non costruirlo aveva il sapore di un rifiuto del futuro, della modernità, della prosperità economica. Costruirlo, invece, creava quasi l'illusione di essere entrati in una mentalità e in una prosperità di sapore statunitense.

Non si badava al fatto che quando negli Stati Uniti si distrugge un edificio di cinquanta o sessant'anni fa, per sostituirlo con un altro, più comodo e funzionale, non si compie nessun delitto contronatura. Laggiù vi sono ben poche cose che valga la pena di conservare. Sostituire il vecchio col nuovo significa semplicemente eliminare un edificio antiquato, architettonicamente insignificante, con uno altrettanto insignificante, ma più moderno e confortevole. Negli Stati Uniti questo può avvenire perché si tratta di un paese quasi senza storia. Prendere gli Stati Uniti come modello, in urbanistica, come in tante altre cose, è commettere un grosso errore storico, perché la cultura europea è qualcosa di assolutamente diverso.

Negli anni Cinquanta e Sessanta non solo si distruggevano da noi le vecchie case, ma si arretrava anche la costruzione delle nuove; ed era la spia dell'intenzione di abbattere e rifare più ampia tutta una strada. Ci volevano strade larghe per il traffico automobilistico, naturalmente. E per adattare a esso le nostre città, di origine medioevale, o addirittura romana, bisognava distruggerle di sana pianta e rifarle, conservando soltanto la cattedrale, il battistero, l'edificio del Comune, qualche palazzo di



pregio particolare. Progetti di questo genere furono coltivati da urbanisti che sognavano la città del futuro, da finanzieri e uomini d'affari che coltivavano, come progetto di massima ambizione, il modello americano.

Poi il boom economico si esaurì; si cominciò a dubitare, timidamente, del futuro trionfalmente industriale della nostra civiltà. Si lasciarono in pace i centri storici per costruire enormi periferie, spesso di irrimediabile bruttezza, specie nelle grandi città, dove il fenomeno dell'urbanesimo conobbe le spinte più consistenti. Anche il trasferimento nelle grandi città fu uno dei fenomeni di massa dell'industrialismo trionfante; uno di quei miti di cui oggi vediamo per intiero gli aspetti negativi e deteriori.

Pareva, in quegli anni, che solo le periferie delle città fossero vive e avessero un futuro. Le vecchie case dei centri storici venivano progressivamente abbandonate, e conoscevano un degrado che pareva inarrestabile. In esse si ostinavano a condurre un'esistenza silenziosa e umbratile vecchi pensionati che parevano progressivamente ritirarsi dalla vita, vivere fuori del tempo, voltare le spalle all'ansia di trasformazione del mondo moderno. V'erano anche molti artigiani, rattristati da una vaga consapevolezza che il loro mestiere andava morendo.

E quando quei sopravvissuti, legati per costume e mentalità a epoche lontane, scomparivano, le loro vecchie case restavano vuote. Imposte sbarrate, tetti dissestati, grondaie mangiate dalla ruggine, cornicioni pericolanti, intonaci sgretolati e scoloriti, come aggrediti da una scabbia misteriosa. Il loro destino pareva quello di un progressivo sgretolamento. Visto che non si potevano abbattere, perché ostinati piani regolatori lo vietavano, la soluzione sembrava consistere in una paziente attesa. Ci avrebbe pensato il tempo.

E invece non sarà così. Negli ultimi tempi è avvenuto un ripensamento radicale in questo campo. È mutata la cultura urbanistica. Oggi l'edilizia langue nelle periferie, per altro non più aggredita dal fenomeno dell'urbanesimo, mentre è straordinariamente attiva nei centri storici, compresi quelli della nostra regione. Oggi anche l'uomo della strada sembra aver capito che, purtroppo, le periferie della città sono anonime, insignificanti, talvolta decisamente brutte o scostanti, prive di verde, di parchi, di luoghi in cui la gente possa ritrovarsi e sostare, col piacere di farlo.

Oggi, che un po' tutti viaggiano (almeno quanto basta per confrontare la propria con altre città), molti si sono accorti che le periferie di tutto il mondo si somigliano. Vedere i quartieri nuovi di Roma è un po' come vedere quelli di Madrid o di Bruxelles, perché le differenze sono minime, quasi inesistenti. Oggi tutto il mondo, anche dal punto di vista edilizio, sta diventando anonimo, privo di spessore e di anima. La gente se ne è accorta. Ha capito che, se non ci diamo da fare per salvare i centri storici delle città, se li lasciamo al loro destino di dissolvimento, provocato dal tempo, presto nel mondo non ci saranno più motivi per andare a visitare nessuna città. Ha compreso che le città vecchie sono belle, anche nelle loro vie più povere e popolari, che vanno salvate nel loro complesso, e che il sogno di abbattere le case per allargare le vie è un progetto da distruttori e da vandali.

Bisogna tendere invece al contrario. Sempre più spesso, nelle vecchie vie delle città, si scorgono i segni di lavori in corso per il recupero delle vecchie case. Esse vengono totalmente ristrutturate all'interno, mentre le facciate sono integralmente conservate. Così i centri storici tornano pian piano a essere abitati, vivi di una vita veramente a misura d'uomo. Certo, si tratta di un'iniziativa molto costosa. Ma è l'unica possibile per evitare che le città del nostro paese, e quelle di tutto il mondo, diventino in pochi decenni una sterminata e anonima periferia.

Ora lo hanno capito tutti, urbanisti e architetti, amministrazioni comunali, forze economiche, strutture politiche, semplici cittadini. Quello della ristrutturazione dei centri storici mi pare un processo così ben avviato, così entrato nel costume e nella prassi, che sembra assolutamente irreversibile. Dunque, un settore della nostra cultura è totalmente mutato. Spero sia vicino il giorno in cui la circolazione delle automobili sarà vietata almeno lì; anzi in molte città si tratta di cosa già realizzata. Forse è un sintomo consolante che la mentalità umana sta cambiando anche in altri campi, orientata nella direzione della salvezza e della continuità della storia.

Carlo Sgorlon

Nella foto di Montenero, ristrutturazione di un antico quartiere a Trieste.

La musica nel tempo di Dante: un convegno

ROMA — Il 12, 13 e 14 settembre prossimi l'«Opera di Dante» del Comune di Ravenna in collaborazione con la rivista «Musica/Realtà» organizza, in occasione dell'anniversario della morte di Dante Alighieri, un convegno internazionale di studi su «La musica nel tempo di Dante».

Il convegno affronta un tema di particolare interesse per musicologi e dantisti. Esso si avvale della direzione scientifica di Nino Pirrotta, massima autorità nel campo degli studi di musica medioevale. La direzione dei lavori è affidata a Luigi Pestalozza, direttore di «Musica/Realtà», docente di storia della musica all'Accademia di Brera, a Milano, e da Pierluigi Petrobelli, dell'Università di Roma.

Le relazioni saranno tenute dai professori Vittorio Russo, dell'Università di Napoli; Lucas Richter, dell'Università di Berlino Est; Agostino Ziino, docente di storia della musica dell'Università di Napoli; Klaus Kropfinger, dell'Università di Berlino Ovest; Wolf Arlt, dell'Università di Basilea; dal critico e poeta Edoardo Sanguineti, dell'Università di Genova; e inoltre da Fabrizio Della Seta, dell'Università di Roma; Mario Battaglia dell'Università di Bologna; Biancamaria Brumana e Galliano Ciliberti, dell'Università di Perugia.

I lavori si svolgeranno venerdì 12 e sabato 13 nella sala Melandri, in via Ponte Marino, a Ravenna. La sera del sabato, in omaggio ai partecipanti al convegno, nella sala dantesca della Biblioteca classense il gruppo «Recitar cantando» eseguirà musiche antiche.

Nella stessa sala dantesca, domenica mattina alle 10, alla presenza dei sindaci e dei gonfaloni di Firenze e Ravenna, il prof. Pirrotta parlerà sul tema «Poesia e musica». Infine avrà luogo la tradizionale offerta da parte del Comune di Firenze dell'olio che alimenta la lampada perennemente accesa sulla tomba di Dante.

IN MORTE DI UN INTELLETTUALE FRANCESE

L'enigma Abellio

Fu uomo di tutti i paradossi: ma, essenzialmente, uno spirito libero

PARIGI — «Le Monde» gli ha dedicato, il giorno della sua scomparsa, un vistoso articolo in prima pagina e un servizio nelle pagine interne; gli altri quotidiani parigini, invece, lo hanno praticamente ignorato. Anche da morto, Raymond Abellio, Alias Georges Soules, resta l'uomo di tutti i paradossi: una piccola, ma risoluta e fedelissima schiera di seguaci lo esalta come una delle più brillanti personalità di questo secolo, mentre una grande massa, infastidita dalle sue provocazioni intellettuali, lo relega fra le figure secondarie, prive di passaporto per l'ingresso nel mondo dei grandi.

Filosofo e romanziere, ingegnere e occultista, marxista prima e destrorso poi, Raymond Abellio resta un enigma: l'esempio assoluto di uno spirito libero che non rinuncia ad alcuna contraddizione. La prima crisi di misticismo lo conduce a convertirsi al marxismo; poi, negli anni della seconda guerra mondiale, aderisce al «Movimento sociale rivoluzionario», di tendenza filotedesca, senza che questo gli impedisca di rendere qualche servizio alla Resistenza. Il risultato è che, nel 1944, lo cercano contemporaneamente la Gestapo e i «giustizieri» della liberazione, «privilegio» di cui non molti possono vantarsi.

Nel suo primo romanzo, «Beati i pacifici» (1946), Abellio traccia il profilo di se stesso e di tutta una generazione trotzkista francese, che mescola all'ambizione politica e al desiderio di azione la ricerca di un ideale di purezza e di una conoscenza di verità profonde, cui solo la Bibbia può dare risposta. E così, partito dal misticismo per attraversare le nebulose dell'ideologia politica, ritorna al punto di partenza.

Abellio è morto il 27 agosto scorso, a 78 anni, all'ospedale «Pasteur» di Nizza. Nato a Tolosa da famiglia modesta, si chiamava Georges Soules: il cognome del padre significa «Sole» in lingua d'Oc. Più tardi prenderà il cognome del nonno, Abellio, derivato da Apollon, il dio del Sole: lettore attento e sensibilissimo dei «segni» e del loro significato, vedeva nei nomi di famiglia una sorta di predestinazione alla ricerca della luce e della verità. E la verità, diceva, sta nascosta nelle pagine della Bibbia come nelle cifre della Cabala, nell'insegnamento del Buddismo come nei testi del più azzardato esoterismo.

Dotato di grande precocità intellettuale, allievo brillante al liceo di Tolosa, arrivò prima al prestigioso «Polytechnique», poi alla «Ecole national des ponts et des chaussées», che lo laureò ingegnere. A Parigi, come scrisse nelle sue memorie, visse «l'approfondimento di un conflitto latente fra autorità e libertà». Venticinquenne, all'inizio degli anni Trenta aderì al partito socialista «Sfio» e divenne membro del comitato direttivo.

Di lì si spostò più a sinistra, nella «gauche revolutionaire», di accesa ispirazione trotzkista. Allo scoppiare della guerra, nel 1940, venne fatto prigioniero dai tedeschi; quindici mesi più tardi, rientrato in Francia, aderì al gruppo di estrema destra della «Cagoule» di Eugene Deloncle: «L'era dei fascismi e dei razzismi — scrisse più avanti — fu una battaglia per l'anima dell'uomo, innanzitutto per la nascita dell'uomo europeo».

Nonostante la militanza del «Movimento sociale rivoluzionario», mantenne alcuni contatti con la Resistenza: il che non gli evitò, dopo la liberazione, una condanna a dieci anni di lavori forzati per «intelligenza col nemico». Esiliato in Svizzera, potè rientrare in patria nel 1952, grazie al proscioglimento pronunciato dal tribunale militare.

Da quel momento, Georges Soules rinunciò all'azione politica e si dedicò all'opera filosofica e letteraria, a ricerche esoteriche e fenomenologiche, che evocherà nei saggi e nei romanzi, quasi tutti autobiografici. Dopo «Beati i pacifici», pubblicò nel 1950 «Gli occhi di Ezechiele sono aperti», considerata la sua migliore opera narrativa: l'autore vi conduce una ricerca metafisica attraverso lo scenario tumultuoso di un periodo che va dalla guerra di Spagna agli anni del dopoguerra; vi prendono forma le sue idee sulle «forze» che regolano il mondo, sulla coesistenza di Dio e del male, sull'uomo lacerato dall'angoscia di un imminente cataclisma.

Ultima tappa nel ciclo dei romanzi è «la Fossa di Babele» (1962), in cui Abellio è ormai completamente lanciato nell'universo fantastico dell'esoterismo. Fra i saggi più noti citiamo «La Bibbia documento cifrato», «La struttura assoluta», «Fine dell'esoterismo». Monumentale la sua autobiografia, articolata in tre volumi; nel 1983 Abellio ha pubblicato l'ultimo romanzo, «Visi immobili», che ha ottenuto il premio degli «intellettuali indipendenti».

La sua grande ambizione è sempre stata quella di trovare le strade di una «vera rivoluzione», capace di riconciliare il progresso tecnico e materiale dell'umanità con le esigenze più profondamente spirituali, dopo il fallimento di tutte le ideologie e i catechismi. «Posso finalmente chiudere gli occhi allo spettacolo del mondo, poiché esso ormai è dentro di me», scriveva nel suo ultimo romanzo.

Denigrato («è certo un uomo che porta la sua croce, peccato che si tratti della croce uncinata», affermava Guy Dumur in un articolo su «France Observateur»), idolatrato («è un grande decifratore oscuro dei codici umani», scriveva di lui André Breton), profeta e veggente al tempo stesso lucido e irrazionale, Abellio è stato uno dei protagonisti cui ha guardato tutta una schiera di intellettuali francesi, a cominciare da Malraux. Ma il personaggio che viene subito in mente quando si parla di Abellio è il tedesco Ernst Jünger, l'anarchico esteta della guerra che militò nel movimento nazional/bolscevico di Niekisch, che esaltò gli albori hitleriani, per poi condannarli e rifugiarsi in una solitaria e aristocratica anarchia.

Giovanni Serafini

L'angolo della poesia

Nella selva oscura

Jacques Dupin: «Divenire della luce» (presentazione di Piero Bigongiari, trad. di Delfina Provenzali) - Garzanti, pagg. 298, lire 18 mila.

Jacques Dupin, nato a Privas nel 1927, esperto di pittura contemporanea fra i maggiori (autore di memorabili studi su Giacometti e Mirò), già direttore di prestigiose riviste letterarie e artistiche, ora condirettore della famosa Galleria Maeght, appartiene a quel gruppo di poeti cinquantenni che fanno l'ossatura della poesia francese contemporanea: Bonnefoy, du Bouchet, Jaccottet, Deguy, le cui opere, forse a parte Bonnefoy, sono poco note in Italia al di fuori dei circoli specialistici.

Va dunque salutata questa antologia che riprende un folto manipolo di testi, soprattutto dalle raccolte più recenti, e per la scelta in sé e per la ricchezza della silloge, ma anche per la stringente prefazione di Bigongiari e per lo sforzo quasi sempre vittorioso della traduttrice.

Non è infatti poesia facile, quella di Dupin, e proprio alle sue radici: costitutivamente aspra (ma si pensi che al discorso estremamente ellittico del suo conterraneo maggiore, René Char), severa, spesso drammatica di tensione da cui si libera, in conato, la complicata immagine, la parola forte, la lapidaria sentenza che l'incorona.

Un «nodo di asfissia formale» cerca di trasparire prima di tutto, «movimento minimale di fuga dall'asfissia caotica», come indica Bigongiari: il quale così continua: «La forma è una ferita inferta all'informe dalla stessa intenzionalità significativa», sicché l'io poetico, in Dubin, è il «luogo della ferita».

Bisogna pur dire che, nell'ambito dei pezzi qui antologizzati, si disegna un approfondimento di questa «oscurità», passando da «Il crescere della notte», «L'uscita segreta», «Da nessun luogo e dal Giappone» a «Il disincanto», «Divenire della luce», «Scimmie e mosche» (che è dell'83, e par la cosa più notevole di Dupin). La frase si rompe, il verso è corpo spezzettato ansimante nel bianco, agganciato ad altro moncone affiornate, la parola è «in arcipelago», ma un arcipelago amaro. Si pensa talvolta, negli esiti estremi, ad Antonin Artaud: per la semantica piena, in una sintassi dislocata, che ha perso però anche la minima traccia di cantilena: grido.

In epigrafe a «Scimmie e mosche», Dupin ha posto una citazione da George Oppen: «Una poesia non è fatta di parole». E se si pensa a quanto il Novecento sia poesia sulla poesia, coscienza della parola poetica di essere un oggetto linguistico, si capirà anche la situazione grandemente appartata di Dupin. Una poesia non è fatta di parole, ma della terribile realtà sottostante di cui è incerto segno: «Io scrivo quando / distante / sotto i concimi dell'angoscia / schizza la paura».

E che cosa sono dunque queste «scimmie»? In francese, «singes» e «signes» possono fondersi, anagrammaticamente: la scimmia, o il segno, non è che uno scimmiottamento di realtà più vaste e profonde che il poeta deve attraversare (una lunga penombra, diceva Proust). E dunque questa «imitazione» è ancora oscura dell'ombra delle madri, è scaglia, relitto, frammento.

«Traggo lo sgradevole fiato / dagli arretrati della paura / Traggo l'uovo di serpente / e la peste della sua glossa / Dalle Zampe insanguinate di scimmie / e mosche / Dall'enigma rovesciato / nella fenditura delle scorie / Nei rivoli / della voce / Transito strumentale / sacca di pus spaccata / Nell'angolo ruotante dei cicli / e dei mari / Cieca mosca lingua morta / scimmia madre / Di cui irrigo un riso / senza labbra». Valga la lunga citazione a render conto di questa «selva oscura» in cui l'io poetico vive in una tensione senza confini.

Giovanni Cacciavillani

Messico: sparito l'unico «murale» di Henry Moore

CITTÀ DEL MESSICO — È stato distrutto o venduto illegalmente l'unico «murale» dipinto in tutta la sua vita dallo scultore inglese Henry Moore, morto domenica scorsa all'età di 88 anni. L'opera era stata realizzata da Moore nel 1953, a Città del Messico, nell'edificio «El Eco», un centro di sperimentazione nel quale, secondo il progetto dei promotori, gli artisti dovevano esibirsi in settori diversi da quelli che li avevano resi famosi. Così Moore, anziché fare una scultura, dipinse un «murale» senza titolo, nel quale rappresentò figure popolari messicane.

L'architetto e pittore Matiasgoertiz, promotore della prima mostra tenuta in Messico dallo scultore, ha detto che il dipinto di Moore è «scomparso» già da diversi anni. «Lo hanno distrutto — ha aggiunto — o venduto a collezionisti statunitensi». «El Eco», infatti, ha cambiato proprietari e destinazione, trasformandosi prima in un ristorante e poi in una discoteca.

L'«OUTSIDER» TOMIZZA IN UN PREMIO TUTTO VENETO: STASERA IL VERDETTO

Campiello '86, uno contro quattro



DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Un solco di tristezza, siamo certi, attraverserà questa sera la festa grande del «Campiello»: il ricordo di Goffredo Parise, che pochi giorni fa se n'è andato negli Elisi. Parise, in questi ultimi anni del Premio, era diventato, proprio per la sua morte annunciata, un punto di riferimento.

Lo ricordavano a ogni occasione gli scrittori veneti, tutti amici suoi, e lo ricordavano gli altri, quelli del Sud e dell'Ovest, che lo stimavano come uomo e come autore. Chiedevano notizie sulla sua salute, che si passavano discretamente, come un tam tam nella foresta, e aumentava la loro apprensione per quello che, dopo Comisso e Piovene, era rimasto forse il gonfalone più alto della letteratura veneta.

Stasera dunque il Campiello lo ricorderà, sottovoce, ma non sarà soltanto un ricordo dell'anima, perché, quasi fatalmente, in memoria di Parise, stasera il Premio si gioca tutto in casa, cioè nel Veneto.

Per una singolare e superiore convergenza dei destini, quest'anno dalle selezioni primaverili di Treviso e di Padova è uscita una cinquina tutta veneta, comprendendo essa anche l'istro/veneto (se così è lecito dire) Fulvio Tomizza con «Gli sposi di via Rossetti». Gli altri quattro sono il padovano Ferdinando Camon con «La donna dei fili», il veneziano Alberto Ongaro con «La partita», il vicentino Neri Pozza con «L'ultimo della classe», la veneziana di complemento Mimi Zorzi con «La vita a metà».

Vigilia di Campiello dunque, e vigilia di pronostici. La pattuglia veneta è senza dubbio agguerrita, e con il vantaggio di giocare in casa. Dei quattro, i più favoriti sembrano, fino a questo momento, Neri Pozza, già campiellista nel '70 con «Processo per eresia», e Alberto Ongaro. Più defilati Ferdinando Camon, causa gli impicci con la psicoanalisi e Mimi Zorzi, anche lei già laureata nel '76 per «La nuova età».

Outsider il nostro Tomizza, pure lui veterano di Campielli (nel '65 con «La quinta stagione», nel '74 con «Dove tornare»). Un medagliere che, nel meccanismo di questo Premio, non conta, ma che proprio per essere Tomizza un «non veneto», né di laguna né di terra, potrebbe avere il suo valore. Certo che uno contro quattro si presenta come una sfida impari, ma l'averla serenamente accettata (si veda qui accanto l'intervista allo scrittore alla vigilia del suo sbarco a Venezia) può già essere sintomo che la partita è ancora tutta da giocare.

Sul predominio veneto a questa edizione del Campiello si è già detto molto. S'è detto di un pasticcio, di un full etnico, di un parto indolore, di una creatura scodellata in stato di grazia. Addirittura della suggestione operata da un fisico, il premio Nobel Carlo Rubbia, sulle leggi dei numeri che sovvertono o condizionano le votazioni.

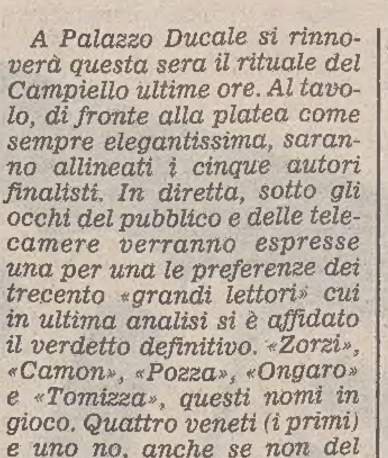
Niente vero. Per antica consuetudine eravamo presenti alle «scremature» di Treviso e di Padova. Tranne qualche inceppamento dovuto alle vecchie ambiguità delle regole del Premio, tutto è filato suppergiù come dalla prima edizione, che risale, ricordiamocelo, al 1963. Di chi la colpa se questa 24.a edizione del Campiello vede gratificati tanti «veterani», e per di più tutti della Marca orientale, malgrado la giuria che accoglie tutte le latitudini e le longitudini del Bel Paese, dal napoletano Prisco al torinese Arpino?

Non a caso alla Mostra del cinema, che seguiamo in parallelo, si verificano le stesse situazioni. I raccolti sono quelli che le annate permettono. Le forzature e le ribellioni sono sempre sospette. Attendiamo dunque tranquillamente l'incontro/scontro di stasera. Proprio perché essenzialmente di timbro veneto, tutto sarà più emozionante, con quella spina nel fianco degli «Sposi di via Rossetti». Indubbiamente mai come stavolta, che si gioca sotto il campanile, c'era tanta suspense...

Libero Mazzi

Nelle foto sopra, Mimi Zorzi e Camon; qui a fianco Tomizza.

Tomizza: Sono pessimista, però...





A Palazzo Ducale si rinnoverà questa sera il rituale del Campiello ultime ore. Al tavolo, di fronte alla platea come sempre elegantissima, saranno allineati i cinque autori finalisti. In diretta, sotto gli occhi del pubblico e delle telecamere verranno espresse una per una le preferenze dei trecento «grandi lettori» cui in ultima analisi si è affidato il verdetto definitivo. «Zorzi», «Camon», «Pozza», «Ongaro» e «Tomizza», questi nomi in gioco. Quattro veneti (i primi) e uno no, anche se non del tutto: Fulvio Tomizza, che è autore istriano, giuliano, triestino, mitteleuropeo e di confine, come del resto tutti coloro che vivono in questi luoghi.

Abbiamo incontrato lo scrittore nella casa di via Giulia dove è ritornato dopo un lungo periodo di assenza e prima di partire per Venezia. Il colloquio è stato piacevole e improntato a quelle sensibilità e semplicità che né la fama né gli impegni dello scrittore di successo hanno saputo cancellare. E infatti la prima curiosità è proprio sul come ci si può sentire, alla vigilia di una serata tra la competizione e la frivolezza del gran galà, essendo oltretutto persone che alle occasioni mondane preferiscono i soggiorni a Materada, in mezzo a una campagna «dove tutto è rimasto come 500 anni fa».

«Occasioni del genere per fortuna capitano di rado, e per quel che mi riguarda cerco di far di tutto per non incapparvi. Al Campiello ci si trova di fronte a una doppia platea, il pubblico e la televisione, e la situazione è tale che bene o male si finisce per essere coinvolti. Non si riescono insomma a trovare la disinvoltura e il distacco che si vorrebbero. Ci si sente investiti dalla curiosità, dalle luci, dalla tv. È un gioco abbastanza crudele.

«A me capita però una cosa strana. La timidezza, quella del ragazzo che ero e che in fondo ancora mi sento, mi ha talmente "corazzato" che vivo queste esperienze come se fossero di un'altra persona. Sembra strano ma il mio essere di Materada, esser figlio di gente povera che i libri non li aveva e quasi neppure li conosceva, me lo porto sempre dentro. A ogni nuovo romanzo aspetto il giudizio di mia moglie, che da sempre è la mia prima lettrice, come se si trattasse dell'opera dell'esordio.

«Se, per fare un esempio, passeggiando per strada, incontro un mio ex professore mi capita di provare quasi un senso di inferiorità. Fa parte del modo di essere, dell'umiltà congenita che poi va accettata come un merito. Per non parlare della sofferenza che ho provato nell'andare da Pippo Baudo o dalla Bonaccorti, dove ho fatto di tutto per non comparire e alla fine ci sono riuscito. È esattamente il contrario di ciò che si può pensare di uno scrittore che vince o arriva in finale ai premi letterari, e mi rendo conto che sia difficile da capire».

— È la terza volta che lei partecipa alle ultime battute del Campiello. Nel '74, con «Dove tornare», da superfavorito arrivò secondo, per pochissimi voti dopo l'«Alessandra» di Stefano Terra. Quali possono essere oggi i pronostici per «Gli sposi di via Rossetti?».

«Non c'è due senza tre, nel senso che non credo proprio di vincere. Le previsioni che si fanno in giro danno primi Tomizza o Camon, Tomizza oppure Neri Pozza, Tomizza oppure Ongaro, mi si considera insomma una specie di comune denominatore. Ma il mio pessimismo nasce da diverse ragioni. Prima di tutto dalle esperienze precedenti. Nel '74 ero talmente favorito che più di un giornalista aveva già dettato il pezzo dando il mio libro vincente. Hanno dovuto poi cambiare tutto all'ultimo momento. Luciano Luisi, in un breve sondaggio prima delle votazioni mi disse che sette persone su dieci avevano votato per me. Poi andò come andò, e non fu una bella esperienza.

«Non è comunque solo per questo che mi sento pessimista. "Gli sposi di via Rossetti" è il meno italiano tra i libri in concorso. Il pubblico è abituato a leggere opere più "di casa nostra", gli è difficile fare uno sforzo per avvicinarsi ad argomenti più internazionali, allargati, di carattere europeo».

— La sua posizione è quindi negativa in partenza. Non c'è neppure uno spiraglio, è un atteggiamento preso un po' per scaramanzia?

«Mah, un po' di speranza mi viene dai giudizi delle persone che hanno letto il libro. Tutti hanno detto che si corre d'un fiato, che prende, che riesce insomma a catturare. E credo che questa sia una caratteristica che può giocare favorevolmente. Pochi giorni fa, poi, appena tornato dalle vacanze, ho trovato una lettera di Carlo Lizzani. Mi dice che il libro è «straordinario e bellissimo», interessante proprio per le atmosfere non provinciali, per il suo carattere internazionale. Mi scrive anche il suo interesse a tradurlo per immagini, desiderio peraltro già manifestato da Giraldi. Ma queste sono cose che si sviluppano in tempi lunghi e ora c'è in piedi il Campiello. Il mio atteggiamento in fondo è che non mi interessa tanto vincere... Mi seccherebbe perdere, questo sì».

Viviana Valente

Taccuino

Fortini e Chiusano vincono il «Goethe»

VERONA — Nell'occasione del bicentenario del «Viaggio in Italia» di Goethe — che, oltre ai valori letterari, costituisce una testimonianza perenne dei rapporti tra il mondo di lingua tedesca e l'Italia — è stato ripristinato il «Premio internazionale di cultura J.W. Goethe», la cui ultima edizione si svolse nel 1939, venendo poi interrotto.

L'iniziativa si deve al Comune e al comitato del castello di Malcesine — una delle significative «tappe» del viaggio goethiano sulle rive del Lago di Garda — e alla locale Azienda di soggiorno.

Per il 1986 la giuria ha attribuito il premio a Franco Fortini «per la traduzione e l'interpretazione del testo» (con particolare riferimento al «Faust») e a Italo A. Chiusano «per gli studi sulla figura di Goethe e l'intera sua opera». I due premi sono integrati da un contributo di cinque milioni di lire ciascuno.

A Lucca, intanto, la giuria del 36.o premio di poesia «Giosuè Carducci», di Marina di Pietrasanta, presieduta da Silvio Guarnieri, ha proclamato vincitore Alfredo Giuliani per la raccolta antologica «Versi e non versi», edita da Feltrinelli. Il nome di Giuliani è stato scelto in una rosa finale che comprendeva anche Amedeo Giacomini e Francesco Paolo Memmo.

Umberto Tommasini: biografia premiata

Il libro di Umberto Tommasini, «L'anarchico triestino», pubblicato a Milano nel 1984 e curato da Claudio Venza ha vinto nei giorni scorsi il premio speciale della giuria al secondo premio letterario «Cilento / Città di Treviso».

Il premio ha lo scopo di valorizzare i dialetti, la storia, le letterature e le tradizioni popolari e, in generale, la «cultura sommersa» del nostro paese, nell'ambito di un auspicato, proficuo riavvicinamento delle etnie del Nord e del Sud.

Va ricordato che nella sua autobiografia, in dialetto triestino, Umberto Tommasini ha ricostruito un'esperienza eccezionale di settant'anni di attività libertarie: dalla Trieste asburgica fino ai movimenti antiautoritari del '68, passando per il carcere, il confino, l'esilio, in una battaglia tenace contro ogni totalitarismo. Particolarmente significativa fu la sua partecipazione alla guerra e alla rivoluzione in Spagna.

«L'anarchico triestino», più che un'autentica autobiografia, è una «storia di vita»: un racconto orale fatto in prima persona da Tommasini (Vivaro 1896/Trieste 1980) a Claudio Venza, in sedici ore di rievocazione/fiume al registratore, nel 1972, e successivamente trascritto e «limitato» dal giovane storico.

DALL'INTERNO

UN «BUCO» DI SEIMILA MILIARDI RISPETTO ALLE PREVISIONI

Dalla Finanziaria l'Inps vuole qualcosa di più

Critiche a Goria anche dalla Cgil per i temuti tagli alla sanità

ROMA — L'Inps denuncia un buco di seimila miliardi rispetto alle sue previsioni per l'87. La spesa sanitaria, rincara la Cgil, è stata «sfrondata» di 4300 miliardi. La Cgil e la Cisl disapprovano apertamente la manvora economica messa a punto dal governo. La Uil è meno barricadera. Riconosce che non sono state accolte alcune richieste, ma Benvenuto non condivide l'idea di uno sciopero generale. «È — dice — un parlare a vanvera».

La legge finanziaria del 1987 avrebbe dovuto essere una specie di carezza. E invece, a sentire gli interessati, ossia l'Inps e le Regioni, è uno schiaffone. La scure di Goria ha colpito ancora? Il ministro del tesoro per ora nasconde la mano. Evita accuratamente di parlare di cifre, ma ha tutta l'aria di chi ha messo a segno il colpo grosso. In un articolo per l'Unione sarda osserva compiaciuto: «Se pensiamo ai dissensi che ancora un anno fa si esprimevano anche all'interno della maggioranza sui principi e gli obiettivi da noi proposti, credo sia giustificato esprimere soddisfazione nel vederli oggi accolti».

Un anno fa Goria fu subissato di critiche quando propose di votare per primo l'articolo 1 della Finanziaria e cioè la previsione del disavanzo pubblico. Ora invece la mossa gli è riuscita. Il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità tutte le grandi quantità della Finanziaria. Naturalmente la strada da percorrere è ancora disseminata di ostacoli e di agguati. E le prime avvisaglie di una battaglia aspra sono evidenti. Ecco i punti più contestati della manovra.

Inps. Secondo il presidente dll'Istituto, Giacinto Militello, i conti non tornano. L'Istituto infatti aveva calcolato che lo Stato avrebbe dovuto versargli nell'87 36 mila miliardi. Ma a questa somma si devé aggiungere, secondo l'Inps, l'onere per una recente sentenza della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo dei titolari di più pensioni, una delle quali di reversibilità (costo previsto fra 1700 e 8000 miliardi a seconda delle interpretazioni).

Ma non è tutto. Sulle disastratissime finanze dell'Inps peserà anche una legge approvata dal Parlamento senza copertura finanziaria, una norma a favore di alcuni pensionati che usufruiscono di fondi integrativi. La stima di spesa è di seicento miliardi. Complessivamente, calcola Militello, l'Istituto dovrà battere cassa per 39 mila miliardi. Nel documento programmatico approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri il tetto al deficit dell'Inps è di 33 mila miliardi.

«Noi — si giustificano al ministero del tesoro — in un primo momento avevamo accolto i 36 mila miliardi indicati dall'Inps. Poi abbiamo abbassato a 33 mila, perché il ministero del lavoro ci ha detto che questa è la cifra più attendibile. Ci hanno ricordato che la riorganizzazione dell'Inps gli consente una maggiore capacità di recupero dei crediti».

Sanità. Le Regioni sono in fermento. Vedono come il fumo negli occhi la prospettiva del ticket locale, ossia tassa sulla salute che le Regioni saranno costrette a imporre se spenderanno di più di quello che hanno avuto dallo Stato. Per discuterne hanno chiesto un incontro con Craxi.

Pensioni. La polemica di questi giorni è «artificiosa». La presidenza del Consiglio risponde così alle critiche del presidente della commissione parlamentare per la riforma, il deputato democristiano Cristofori. I testi, precisa una nota ufficiale, «non sono stati neppure definiti». In ogni modo si ispireranno al programma sul quale il governo ha avuto la fiducia.

Le anticipazioni fatte da De Michelis non sono piaciute alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. In particolare, quest'ultima vorrebbe il tetto pensionabile a 42 milioni, uguale per tutti e pienamente indicizzato. I «confederali» hanno chiesto di incontrarsi con il ministro del lavoro. Gli sottoporranno fra l'altro un problema urgentissimo. La Corte costituzionale ha elevato a 60 anni l'età di pensionamento delle donne. Secondo Bruno Bugli il governo dovrebbe fare un decreto-stralcio anticipando la riforma (e stabilendo incentivi per le lavoratrici che restano in servizio fino a 65 anni).

Legge Formica. Le agevolazioni per l'acquisto della prima casa scadranno il 31 dicembre e non saranno rinnovate. Si tratta di una riduzione delle tasse dal 10 al 2 per cento. Visentini la sostituirà con l'imposta di registro certamente più cara, anche se verrà calcolata sulla rendita catastale e non sul valore effettivo dell'immobile.

L. B.

Radicali contestano il Tg1

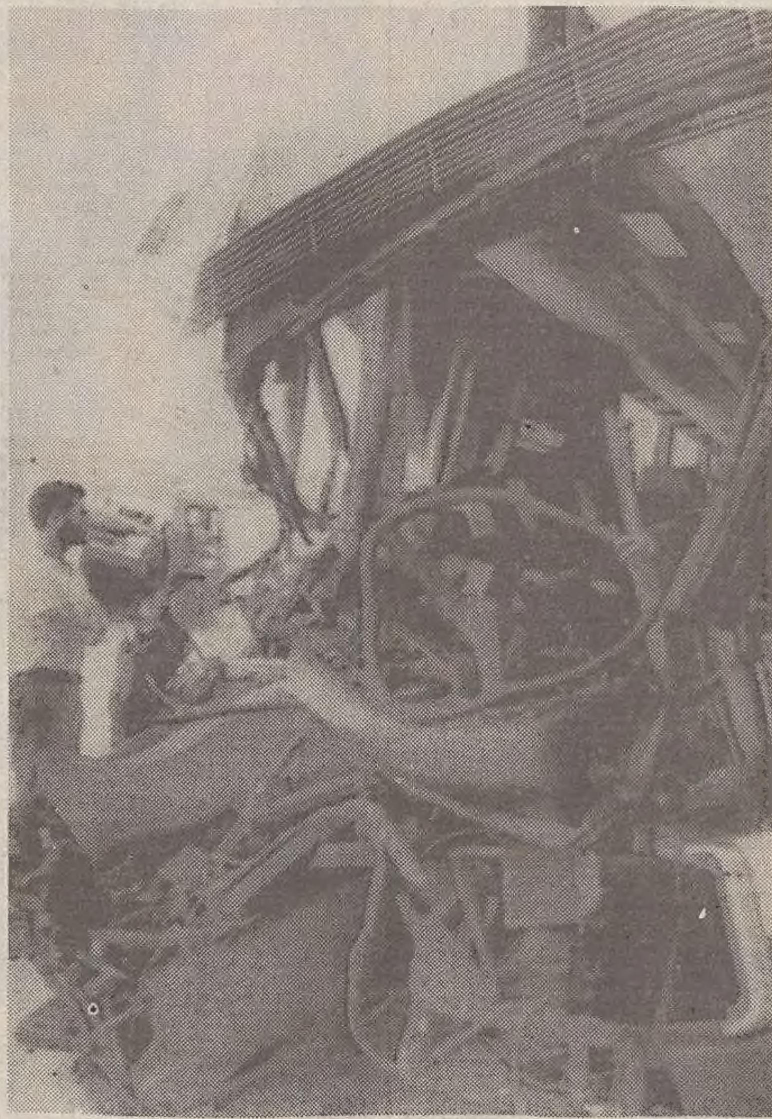
ROMA — La direzione del Tg1 utilizza ormai istintivamente il «manganello» del silenzio su qualsiasi informazione sgradita al ristretto gruppo dei suoi padrini: il clan che circonda un segretario di partito, oggetto di non poche ed esplicite critiche perfino all'ultimo congresso dc, dice Giovanni Negri che ha chiesto di incontrare Almirante, Capanna, Martelli, Nicolazzi, Spadolini e Altissimo per discutere della «conduzione politica» della testata in questione.

L'episodio più recente che ha determinato la presa di posizione dei radicali è costituito dal fatto che l'altra sera il Tg1 non ha trasmesso la notizia sulla minaccia di attentato a Sandro Pertini.

NELLA NOTTE RACCAPRICCIANTE INCIDENTE SULLA «A-14» PRESSO TERAMO

Pullman si schianta su un Tir Sei morti e diciannove feriti

Tondini di ferro, come tante lance, penetrano nella corriera e fanno una strage



Teramo — Le lamiere contorte del pullman dopo il terribile schianto contro il camion nell'autostrada «A-14» nei pressi dell'abitato di Teramo *(Foto Ansa)*

TERAMO — La stanchezza o un malore dell'autista di un autobus di turisti è stata la causa — secondo la polizia — di un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sull'autostrada A/14, nel quale sono morte sei persone e altre 19 sono rimaste ferite, tre in modo molto grave. Dieci minuti dopo la mezzanotte, sulla corsia Sud, nel territorio di Colonnella, ai confini con le Marche, il pullman, che trasportava 54 turisti di ritorno da una gita in Veneto, ha tamponato un autotreno con un rimorchio carico di tondini di ferro che sono entrati per tre metri nell'abitacolo dell'autobus. I passeggeri delle prime file sono stati trafitti dai tondini e l'autista, Cruciano Di Francescantonio, 34 anni, di Teramo, è stato ricoverato in ospedale con riserva di prognosi e rischia di perdere una gamba.

La comitiva, guidata dal parroco di Cerchiara, era composta da persone anziane, quasi tutte donne, provenienti da Montorio, Tossicia, Isola del Gran Sasso, paesi dell'entroterra teramano, a una quarantina di chilometri dal luogo dell'incidente. I turisti erano partiti la notte precedente per una visita a Venezia e a Padova, alla basilica di Sant'Antonio.

Un turista seduto nelle ultime file dell'autobus, il quale è rimasto ferito in modo lieve ed era sveglio al momento dell'incidente, ha raccontato che il mezzo sul quale si trovava viaggiava a velocità normale «intorno agli 80-90 chilometri all'ora».

Il secondo autista e proprietario dell'autoarticolato, Antonio Ruggiero, 40 anni, di Carovigno (Brindisi), ha detto: «Noi procedevamo a 50 chilometri all'ora e dopo il tamponamento il mio collega che era alla guida, Giuseppe Cesario, ha cercato di frenare con il motore, ma siamo stati spinti per altri 80 metri». Cesario è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, che conduce l'inchiesta.

Dopo l'incidente, l'autostrada è stata chiusa per tre ore. I corpi delle vittime, tutte di Montorio al Vomano, sono stati trasportati negli obitori degli ospedali di San Benedetto, uno in quello di Ascoli Piceno e uno in quello di Teramo. Dei 19 feriti, nove — compresi i tre con riserva di prognosi — sono stati ricoverati nell'ospedale di Giulianova, cinque in quello di Teramo mentre altri cinque si sono fatti medicare per contusioni e piccole ferite al ritorno a casa.

«Sono salvo per miracolo: per aver ceduto il mio posto, il primo subito dietro l'autista, poco prima dell'impatto, a una signora che soffriva di mal d'auto». Don Dino Mancini, 52 anni, di Tossicia (Teramo) ha una mandibola fratturata e perde ancora sangue da un orecchiò, ma nel suo letto dell'ospedale di Giulianova, riesce a ricostruire con lucidità il momento dell'incidente.

«Stavo dormendo, quando mi sono svegliato e ho avuto la netta sensazione che qualcosa di catastrofico, ancora in corso, stesse per coinvolgere anche me. Ho visto, davanti, i primi cinque sedili, alcuni trafitti, altri sommersi dai tondini di ferro dell'autoarticolato, che sono penetrati come lance nel pullman, per più di due metri. I passeggeri che occupavano questi posti non si vedevano neanche più. Dal posto che occupavo io — prosegue don Dino che sedeva in terza fila — la situazione era meno drammatica. Sono partiti da lì i primissimi soccorsi. Però neppure uscire dal pullman è stato facile visto che le porte erano bloccate. Io mi sono calato da un finestrino, scavalcando la coda del Tir che aveva fatto corpo unico con la parte anteriore del pullman».

Nel frattempo, tre morti e quattro feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina verso le sei sulla statale Aurelia in località Braccagni, a 13 chilometri da Grosseto. Per cause in corso di accertamento si sono scontrate frontalmente una Renault targata Torino e una Citroen targata Latina. I morti sono Cristina Paternò, Castello di Carcagi, di 24 anni, residente a Torino che è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale di Grosseto, Alessandro Arganiante, di 25 anni, residente a Ivrea, morto sul colpo, Maurizio Canetti, 23 anni, di Napoli.

LE POSIZIONI SONO DIVERSE ANCHE ALL'INTERNO DEGLI STESSI PARTITI

Tutti divisi sul nucleare

L'attesa è per la conferenza nazionale sull'energia organizzata dal governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *Il dibattito sull'energia nucleare continua a dividere i partiti. Anche all'interno degli stessi schieramenti si evidenziano spesso posizioni diverse.*

L'attesa nel nostro paese è per la conferenza nazionale sull'energia, che il nostro governo si è impegnato a organizzare dopo l'incidente alla centrale di Chernobyl. A questa conferenza ha fatto riferimento ieri il sottosegretario all'industria Santuz.

La federazione giovanile socialista invece ha sollecitato la chiusura delle centrali nucleari e la cessazione della costruzione di nuovi impianti. I comunisti hanno in programma il 12 settembre una manifestazione a Trino Vercellese per sollecitare la sospensione dei lavori attualmente in corso.

Il presidente del consiglio nazionale degli ingegneri invita comunque a ponderare le scelte, non tenendo conto di spinte emotive. Indubbiamente però gli effetti dell'incidente di Chernobyl hanno contribuito in modo determinante a spostare alcune posizioni.

L'ex segretario della Cgil Lama ha ammesso di aver mutato la propria posizione di filonucleare dopo Chernobyl. Un ripensamento è in atto in tutti i partiti se non altro per chiedere misure di sicurezza maggiori. Vediamo comunque le posizioni dei partiti.

DC. Nella Dc non c'è una posizione univoca, cosa del resto comune anche ad altri partiti. Ufficialmente il partito è favorevole all'attuazione del piano energetico, pur con tutte le precauzioni del caso. «Il Popolo» ha duramente criticato il vicesegretario del Psi Martelli per la posizione assunta sul nucleare. Ma nella Dc non tutti condividono l'atteggiamento del Popolo. Sandro Fontana invita invece il partito a un atteggiamento di maggiore prudenza.

PSI. La sortita di Martelli ha stupito e ha aperto la polemica. Il partito socialista sembra aver sposato nel suo complesso una posizione di ostilità al nucleare. Martelli è criticato però da un esponente del suo stesso partito, il segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco, che ritiene sbagliato il no al nucleare «se non si accompagna a un'idea alternativa dello sviluppo e dei consumi».

PRI. Il partito di Spadolini sembra compatto nel sostenere la necessità di attuare il piano energetico nazionale e sono giudicate sbagliate le prese di posizione socialiste. Il tema, secondo il Pri, è molto delicato e a questo proposito la conferenza nazionale che dovrà organizzare il governo servirà a chiarire molti aspetti. A questa conferenza, ha però avvertito Spadolini, ci si dovrà presentare senza atteggiamenti precostituiti

PLI. I liberali sono su posizioni molto vicine a quelle del Pri e hanno sollecitato un dibattito che lasci da parte le spinte emotive.

PSDI. Anche nel Psdi, dopo Chernobyl, è in atto una fase di ripensamento. I socialdemocratici hanno chiesto la chiusura della centrale di Latina considerata non sicura.

PCI. Il partito comunista si è diviso a metà in occasione dell'ultimo congresso di Firenze tra favorevoli e contrari alle centrali nucleari. Di poco hanno vinto i fautori dell'energia nucleare. Il congresso però si è svolto in aprile, prima di Chernobyl. Adesso forse i rapporti di forza sono mutati. Lama, che è stato tra i sostenitori del nucleare, ha cambiato posizione. La proposta di un referendum consultivo è forse la testimonianza di un partito che non è in grado di prendere una posizione precisa.

DP e **PR.** Questi due partiti sono per il no alle centrali nucleari.

MSI. È favorevole al nucleare e considera la presa di posizione socialista una manovra elettoralistica.

Giuseppe Sanzotta

ITALIA IN BREVE

Vicenda Cirillo: i radicali sollecitano un'inchiesta

ROMA — I radicali tornano a chiedere che l'inchiesta parlamentare sulla vicenda del rapimento dell'esponente dc campano Ciro Cirillo si faccia e al più presto. In una dichiarazione il deputato radicale Massimo Teodori sottolinea che «il caso Cirillo è una miccia permanentemente innescata che incombe dall'Italia dei misteri e del malaffare. Fino a quando non si avrà il coraggio di disinnescarla, facendo luce sulle nefandezze di quella stagione, nessuna stanza del potere e del sottosuolo potrà stare tranquilla.

«Sul "Cirillo" si incrociarono brigatisti rossi, servizi segreti, camorra e potere politico campano e nazionale. In questi anni gli stessi poteri occulti e palesi hanno continuato a coprire». «Per questo — conclude Teodori — si è impedita la commissione parlamentare di indagine proposta dai radicali che, sola, avrebbe potuto far luce sul malaffare».

Leva: Spadolini il 17 alla Camera

ROMA — Il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, come informa un comunicato del dicastero, si è messo in contatto con il presidente della commissione difesa della Camera, Attilio Ruffini, e ha concordato la data di mercoledì 17 settembre per la relazione sulla condizione militare, compresa l'obiezione di coscienza, che era stata già chiesta prima delle ferie estive.

Intanto, probabilmente già a partire da domani alcune caserme potranno essere aperte ai familiari dei soldati, come ha stabilito recentemente il ministro della difesa Spadolini. A quanto si è appreso presso lo stato maggiore dell'esercito, la data entro la quale tutte le caserme dovranno essere aperte alle visite è stata fissata per il 14 settembre. Quelle tuttavia che sono già in grado di farlo, attueranno il provvedimento con una settimana di anticipo.

Lunedì scioperano i piloti

ROMA — L'associazione autonoma dei piloti Anpac ha confermato lo sciopero che i piloti dell'Alitalia attueranno lunedì 8 settembre, dalle 6.30 alle 12.30, «sospendendo le partenze dei voli nazionali con esclusione dello scalo di Roma».

L'esecutivo dell'Anpac, riunitosi ieri, ha ribadito che l'azione sindacale «è causata da gravi infrazioni contrattuali riguardanti problemi di carriera e anomalie di composizione di equipaggi, con programmazioni di voli al di fuori dei limiti contrattuali».

L'associazione piloti ricorda infine che la vertenza dura «dalla primavera scorsa» e che il ministero dei trasporti «è al corrente dell'intera situazione fin dallo scorso mese di agosto».

ATTENTATO NEL 40.o ANNIVERSARIO DELL'ACCORDO ITALO-AUSTRIACO SULL'ALTO ADIGE

Bomba a Bolzano «ricorda» il trattato

L'esplosione nei pressi del tribunale – Lievi i danni – I terroristi hanno lasciato una firma

BOLZANO — Attentato a Bolzano nella ricorrenza del 40.o anniversario del trattato italo-austriaco per l'Alto Adige, firmato a Parigi da De Gasperi e Gruber il 5 settembre 1946. Poco prima delle 2 di ieri notte un ordigno è esploso nelle immediate adiacenze della piazza del tribunale, provocando lievi danni e la rottura dei vetri delle finestre in un raggio di un centinaio di metri.

Il terrorista, o i terroristi, hanno voluto lasciare la firma: su una scheggia metallica era incisa la parola Klotz, il dinamitardo che negli anni Sessanta aveva compiuto varie azioni in Alto Adige, meritandosi l'appellativo di «Martellatore della Val Passiria». Klotz poi era riparato in Austria, ove era morto alcuni anni fa.

Con questa firma, gli autori dell'attentato hanno evidentemente voluto dichiarare la loro fedeltà alle parole d'ordine dell'estremismo sudtirolese, che respinge fra l'altro il patto De Gasperi-Gruber, rivendicando il distacco dell'Alto Adige dall'Italia.

Polizia e carabinieri hanno immediatamente avviato le indagini, che si preannunciano molto difficili. L'ordigno è stato fatto deflagrare con una miccia a lenta combustione, per cui i dinamitardi avevano avuto tutto il tempo per allontanarsi

L'azione terroristica sembra prefiggersi, al di là della denuncia del trattato, evidenti obiettivi di disturbo nei confronti dei più recenti sviluppi delle trattative fra Roma e Bolzano per il completamento del pacchetto. Alla vigilia era stata infatti annunciata la convocazione a Roma, per il 19 settembre, del leader della Svp Magnago per un colloquio sulle norme di attuazione ancora in sospeso e in particolare su quella, da anni in discussione, relativa alla parificazione del tedesco nelle aule di giustizia e presso gli organi di polizia.

E a Lecce incendiano gli uffici dell'Enel

LECCE — Un incendio — secondo i vigili del fuoco quasi certamente doloso — ha danneggiato a Lecce la sede degli uffici dell'Enel, una palazzina a due piani in viale Japigia.

Le fiamme, che sono divampate l'altra notte, poco prima di mezzanotte e mezzo, hanno provocato danni anche a quattro automobili dell'ente elettrico che erano parcheggiate nei pressi. L'incendio — non è stato ancora accertato da dove si sia propagato — si è esteso ai due piani degli uffici e agli scantinati.

Sul posto si sono recate quattro squadre dei vigili del fuoco, agenti della squadra mobile e della Digos, pattuglie dei carabinieri. Tra le ipotesi vagliate dagli inquirenti, sia quella di un atto teppistico sia quella di un incendio provocato dall'esplosione di un ordigno rudimentale.

Le quattro automobili incendiate davanti alla palazzina dell'Enel sarebbero state date alle fiamme dopo esser state cosparse di benzina. È quanto risultato dal primo sopralluogo compiuto dai tecnici dei vigili del fuoco con il magistrato di turno.

Da una verifica della stabilità dell'edificio è risultato anche che il solaio di un'ala della palazzina è pericolante.

Gli accertamenti compiuti da polizia e carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della repubblica di Lecce, Cataldo Motta, hanno poi consentito di stabilire che l'incendio è stato appiccato da una o più persone dapprima nel cortile (dove sono state bruciate le automobili), poi negli uffici a piano terra della palazzina, dove sono entrate dopo aver rotto con una cesoia una serranda.

Gli sconosciuti hanno in seguito cosparso con liquido infiammabile (probabilmente benzina) suppellettili e diversi computer e hanno dato fuoco.

Prima di allontanarsi, hanno tracciato con bombolette di vernice spray alcune scritte sui muri («No alle centrali», «Enel ladra», «Assassini»).

Fra le ipotesi al vaglio degli inquirenti, c'è quella che l'incendio sia collegato alle polemiche di questi giorni sulla sospensione dei lavori della centrale a carbone di Brindisi. Gli investigatori, però, non escludono moventi come un'azione isolata di un piromane. Secondo una prima stima, i danni ammonterebbero a oltre 200 milioni di lire.

TRAGEDIA A ROMA NELLA FAMIGLIA DI UN GIOVANE AFFETTO DA SCHIZOFRENIA

Folle uccide la madre e si suicida

ROMA — È durato circa tre ore e mezzo il dramma della follia di Claudio De Vincentis, 23 anni, che nella sua abitazione a Monteverde, dopo aver fatto uscire il padre Giorgio, di 53 anni, ha minacciato con due coltelli da cucina la mamma, Maria Lilli, di 55 anni e dopo averla uccisa si è tolto la vita.

Claudio De Vincentis era un giovane affetto da numerosi anni da una grave forma di schizofrenia per cui era stato più volte ricoverato.

Ieri, dopo aver fatto uscire con un pretesto il padre dalla sua abitazione, all'interno 7 della scala A di via Donna Olimpia 56, ha chiuso la porta blindata dell'appartamento, ha posto altre suppellettili contro la porta stessa per impedire che polizia o guardia medica potessero fare irruzione all'interno e ha iniziato a lanciare contro le pareti e contro la madre oggetti di varia natura, fracassando sedie e mobili.

Quindi ha raggiunto la cucina, dove si è impadronito di due lunghi coltelli con i quali ha minacciato la propria madre.

I vicini di casa, accorsi alle grida del folle e della povera donna che urlando li invitava a non intervenire, hanno provveduto a chiamare il 113, che a sua volta ha informato la guardia medica del Comune e i vigili del fuoco, subito giunti sul luogo con numerosi mezzi.

Giorgio De Vincentis cercava, intanto, attraverso la porta, di calmare il figlio, invitandolo a desistere dai suoi propositi. È intervenuta anche la Celere, che ha dovuto tenere lontana dall'edificio la numerosa folla che si era raccolta nella strada.

Ogni tanto Claudio De Vincentis si affacciava a una delle finestre dell'appartamento mostrando ai presenti i due coltelli e affermando di essere pronto a uccidere la madre qualora le forze dell'ordine o i vigili del fuoco avessero tentato un qualsiasi intervento.

Dopo circa due ore di continui inviti da parte della polizia e del medico comunale, il giovane è rientrato definitivamente nell'appartamento e da quel momento si è fatto un grave e drammatico silenzio.

Il sostituto procuratore della repubblica De Marinis, intervenuto sul luogo, ha dato ordine alle 18.10 di irrompere nella abitazione della famiglia De Vincentis.

I vigili del fuoco hanno accostato una autoscala a una delle finestre con i vetri aperti e due agenti di polizia sono entrati nell'abitazione: sul pavimento i corpi ormai privi di vita di Maria Lilli e di suo figlio.

I pompieri sono entrati dalle due finestre al terzo piano, innalzati dalle autoscale. Avevano con sé gli idranti ma, una volta entrati nelle stanze, hanno trovato la donna riversa supina in una delle stanze, massacrata probabilmente con un punteruolo.

Il giovane era invece disteso nella cucina, con il petto nudo. Sul corpo non sono state trovate tracce di ferite: si suppone, ma è un'ipotesi da confermare, che si sia avvelenato.

L'abitazione era completamente devastata. L'irruzione dei vigili, decisa dopo l'arrivo del magistrato De Marinis, doveva avvenire su due fronti: dalle finestre e dalla porta d'ingresso.

Quest'ultima, però, ha resistito ai tentativi dei vigili del fuoco.

AGIBILE DOPO VENTI GIORNI LA LINEA REDIPUGLIA-GORIZIA

Disagi sui treni della Pontebbana

GORIZIA — Fra poche ore i treni ricominceranno a ripercorrere la linea che collega Redipuglia con Gorizia. Da 20 giorni la strada ferrata era interessata da imponenti lavori di ristrutturazione nei pressi di Sagrado.

Frattanto nuovi disagi si prennunciano per i viaggiatori. Da lunedì al 27 settembre infatti tra Pontebba e Stazione della Carnia saranno effettuati lavori di straordinaria manutenzione ai binari e alle linee di alimentazione elettrica. Pertanto chi salirà nei giorni feriali sul treno per Monaco e Vienna in partenza da Trieste alle 7.10 e da Udine alle 9.16 sarà costretto a due trasbordi. Il primo tra treno e autobus alla stazione della Carnia. Il secondo tra autobus e treno a Pontebba.

«Siamo costretti a chiedere un ulteriore sacrificio ai viaggiatori» — si legge nel comunicato del compartimento di Trieste che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Nel documento si dà notizia anche della conclusione dei lavori sulla Gorizia Redipuglia, lavori che hanno provocato per venti giorni la completa interruzione del traffico. I merci sono stati istradati sulla Cervignano-Palmanova-Udine. I passeggeri hanno dovuto trasbordare su pullman. Il primo convoglio merci passerà nelle rinnovate gallerie di Sagrado questa sera. I treni viaggiatori dovranno invece attendere domattina.

«I cantieri hanno lavorato ininterrottamente giorno e notte», si legge ancora nel documento delle Ferrovie. «Sono stati spostati 12 mila metri cubi di materiale. Per demolire la roccia gli artificieri hanno fatto brillare tre tonnellate di esplosivo. Cento operai si sono alternati sulla linea sotto la direzione della seconda unità speciale delle Ferrovie».

Durante questi 20 giorni di interruzione del traffico abbiamo eseguito interventi di manutenzione straordinaria tra Gorizia e Redipuglia.

D. P.

MIGLIORATA LA SALUTE DEL GOLFO DI TRIESTE SECONDO I PARTECIPANTI ALLA SESTA EDIZIONE DI «OCEANEST»

Studiosi del mare al lavoro nell'ateneo sommerso

Si immergono ogni giorno nel mare di Trieste in quel tratto di costa delimitato da una parte dal castello di Miramare, dall'altro dalla rocca di Duino. Prelevano dal fondo campioni di sedimenti, alghe, acqua. Poi li esaminano al microscopio in una delle tante aule del laboratorio di biologia marina di Aurisina.

Sono i trentadue giovani studiosi che partecipano alla sesta edizione di «Oceanest», il corso di oceanologia diventato ormai un tradizionale appuntamento scientifico di fine estate.

«La situazione del golfo è in miglioramento. Lo deduciamo proprio in questi giorni dall'aumento delle specie che vivono in questo tratto di mare», afferma il professor Guido Bressan, direttore del laboratorio e ideatore e animatore di «Oceanest». «Secondo quanto abbiamo visto e misurato cresce l'eterogeneità delle specie mentre diminuisce il numero di individui. Ciò significa che c'è più competizione per appropriarsi ogni nicchia ecologica. Stiamo anche ripetendo i campionamenti effettuati nell'83 attorno al porticciolo di Aurisina. I dati conclusivi non saranno pronti prima di tre mesi ma i miglioramenti di questi tre anni sono già avvertibili a occhio nudo».

«Lo schema didattico in cui ci muoviamo a "Oceanest" rovescia i tradizionali canoni dell'istruzione. Le lezioni teoriche sono ridotte all'osso — continua Bressan —. Noi vogliamo far toccare con mano agli studenti quello che finora hanno solo visto sui libri. Lavorano nei nostri laboratori, prelevano campioni dal fondo marino. In altre parole al posto delle dispense usano microscopi, retini, autorespiratori, maschere e pinne».

Le lezioni sono divise in due «tranches». Nella prima si prende in considerazione il «benthos», l'insieme degli organismi acquatici che vivono in relazione col fondo marino. Nella seconda il «plancton», l'insieme degli organismi che fluttuano nell'acqua. Gli allievi, tutti laureati o iscritti all'ultimo anno del corso di Scienze verificano poi le condizioni chimico-fisiche che consentono lo sviluppo di ogni forma di vita.

«Dal prossimo anno organizzeremo anche corsi a tema fisso — annuncia il professor Bressan —. Infatti, abbiamo in programma di "campionare" tutte le alghe che vivono attorno alle dighe foranee del porto di Trieste».

I trentadue allievi che in questi giorni lavorano a Marina di Aurisina provengono dalle università di Padova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Torino. Ma anche da Trieste e da Udine. Per essere ammessi ad «Oceanest» hanno dovuto superare un concorso. E una ventina di candidati è rimasta fuori della porta.

Dodici sono gli insegnanti. Oltre al professor Bressan dirigono le ricerche Aldo Avanzini, Giulio Catalano, Giovanni Della Seta, Donatella del Piero, Serena Fonda-Umani, Paolo Fanzutti, Giuliano Orel, Manlio Princi, Mario Specchi, Franco Stravisi ed Ennio Vio.

Oceanest '86 si avvale anche del contributo dei carabinieri subacquei del nucleo di Trieste comandato dal maresciallo Mastandrea.

I sub dell'Arma hanno frequentato durante l'inverno un corso di biologia marina espressamente organizzato per loro. Hanno imparato a riconoscere le principali specie animali e vegetali e sanno come effettuare una campionatura del fondo marino. In altre parole non solo sott'acqua sono diventati preziosi «assistenti» per insegnanti ed allievi.

Il corso si concluderà domani con una immersione nelle acque sottostanti il castello di Miramare, in quella che da qualche mese è diventata una delle due riserve marine italiane tutelate dallo Stato. Sul molo accanto alla sfinge sarà posto un monitor televisivo sul cui schermo saranno trasmesse in diretta le immagini dell'immersione. L'équipe del professor Bressan collauderà infatti una telecamera subacquea collegata via cavo con la superficie.

C. E.

ESTERI

UNA BOMBA INNESCATA MALE NELLA METROPOLITANA

A Parigi sfiorata la strage: la minaccia araba incombe

I terroristi chiedono la liberazione del capo per l'Europa delle «Farl»

A Berlino esplosione tra soldati Usa

BERLINO — È di 29 feriti il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina presso una stazione radar dell'aeronautica statunitense a Marienfelde, nei pressi del muro.

Nel corso di una normale esercitazione, sono esplosi i dispositivi destinati alla distruzione di documenti segreti e di altre informazioni di natura riservata in caso di evacuazione improvvisa. L'incidente è avvenuto in una zona all'aperto e ha causato il ferimento di 26 militari in forza all'aeronautica Usa, due all'esercito e di un dipendente civile della difesa. I feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Berlino: cinque di essi versano in condizioni gravi.

Nel fornire i dettagli dell'incidente, una portavoce dell'Usaf, sergente Mary Sellinger, ha specificato che nessuno dei feriti corre pericolo di vita.

L'esplosione è avvenuta alle 11 e ha danneggiato un attiguo edificio in legno e un automezzo militare. La portavoce ha smentito una notizia diffusa da una radio di Francoforte, secondo cui l'incidente è avvenuto durante un'esercitazione antiterroristica.

PARIGI — La minaccia del terrorismo continua a tenere Parigi sotto pressione. Giovedì sera, nella metropolitana che corre sotto la Gare de Lyon (da cui partono i treni per il Sud e per l'Italia), si è rischiata la strage: un ordigno di grande potenza era stato nascosto sotto il sedile di un vagone. Non è esploso per il difettoso funzionamento del detonatore: si calcola che a quell'ora nel metrò e nella stazione fossero in movimento duemila persone.

Il fallito attentato non è stato rivendicato, ma la polizia non ha dubbi sugli autori: si tratta dei terroristi del «Comitato di solidarietà con i prigionieri politici arabi», che hanno già colpito nel dicembre, febbraio e marzo scorsi e che appena il primo settembre avevano preannunciato «attentati sempre più gravi». Il «Csppa» ha posto un ricatto al governo francese: la liberazione di tre detenuti. Se il governo Chirac non accoglierà la richiesta, dicono i terroristi, Parigi sarà sconvolta da una serie di sanguinosi attentati.

I tre «amici» di cui il «Csppa» chiede la scarcerazione fin da febbraio sono il presunto capo per l'Europa delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» George Hibraim Abdallah, in carcere a Lione per detenzione illegale di armi e associazione per delinquere; Amis Naccash, capo del commando che nel 1980 tentò di uccidere a Parigi l'ex primo ministro dello scià Shapur Bakhtiar e che è condannato all'ergastolo; Varoujan Garbidjian, capo del commando dell'esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia (Asala) autore dell'attentato del luglio 1983 all'aeroporto di Orly che fece otto morti e 54 feriti. Anche Agarbidjian sta scontando l'ergastolo.

Naccash e Garbidjian hanno affermato di non avere niente a che fare con il «Csppa», che viene ormai considerato come un'emanazione delle «Farl». Mentre Naccash e Garbidjian possono essere liberati solo su concessione della grazia presidenziale, per quanto riguarda Abdallah l'ufficio del primo ministro ha fatto sapere, secondo quanto riferisce «Le Monde», che il suo dossier verrà riesaminato.

Da ieri le misure di sicurezza sono state accresciute nella capitale francese: il ministro dell'interno ha deciso che otto compagnie di «Crs» (l'equivalente della nostra «Celere») siano concentrate a Parigi con funzione di vigilanza nei luoghi pubblici. Ma l'azione terroristica può colpire alla cieca, in una metropolitana, in un grande magazzino, in un centro commerciale, come insegna l'esperienza degli ultimi tempi in Francia: il problema è dunque di prevenire l'attentato, dando soluzione al quesito centrale.

Abdallah, che sta scontando quattro anni a Lione, è accusato inoltre, in un'inchiesta istruita a Parigi, di complicità in omicidio volontario negli assassinii, nel 1982, del viceaddetto militare all'ambasciata statunitense Robert-Charles Ray e del secondo consigliere all'ambasciata israeliana Yaacov Barsimentov, entrambi rivendicati dalle «Farl». Secondo il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta, scrive «Le Monde», un «non luogo» in favore di Abdallah sarebbe possibile, se non vi fossero forti sospetti della sua partecipazione ai due attentati.

Il governo Chirac si era messo a studiare questa ipotesi, ma gli emissari di Reagan — ricordano che i bersagli delle «Farl» sono troppo spesso americani — hanno invitato il primo ministro francese a «non cedere». Dello stesso avviso è il Presidente Mitterrand: cedere, si dice all'Eliseo, significa incoraggiare.

Stretta in una «impasse», la Francia sta vivendo un duro periodo: le «Farl» a Parigi, la «Jihad» in Libano che minaccia di uccidere sei ostaggi francesi, e in più «Action directe», il fronte di liberazione in Corsica, i baschi, gli indipendentisti bretoni, gli autonomisti della Nuova Caledonia... Per Chirac, che sa come i cittadini mettano al primo posto il problema della sicurezza, è una prova molto difficile.

Giovanni Serafini



Nell'altra Cambridge

Boston — Nell'altra Cambridge, quella del Massachusetts, il principe Carlo d'Inghilterra, in tocco e toga accademica, ha tenuto il discorso celebrativo per il trecentocinquantesimo anniversario della fondazione d'uno dei più famosi atenei degli Stati Uniti: la Harvard University *(Telefoto Afp)*

Washington: iniziato pre-vertice tra americani e sovietici

NEW YORK — Una delegazione statunitense e una sovietica hanno iniziato al Dipartimento di stato a Washington due giorni di colloqui sul disarmo in quello che la stampa ha definito «presummit», in quanto il suoi risultati dovrebbero servire ad aprire la strada la secondo vertice tra il Presidente americano Ronald Reagan e il segretario del Pcus Michail Gorbacev.

Le due delegazioni, guidate rispettivamente da Paul Nitze, consigliere speciale di Reagan, e da Viktor Karpov, responsabile di parte sovietica ai colloqui di Ginevra, hanno il compito di verificare se esistono punti di accordo sulla questione del controllo degli armamenti nucleari, prima che si svolga l'incontro tra il segretario di stato George Shultz e il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze. Questo è in programma a Washington il 19 e 20 settembre.

Prima dell'inizio dei colloqui di ieri Karpov, a una domanda dei giornalisti che gli chiedevano quali fossero le possibilità per un'intesa, ha risposto: «Vediamo. Quanto meno noi siamo pronti a raggiungere un'intesa se da parte americana c'è la stessa disponibilità». Da fonte americana si apprende che, forse, ai colloqui gli Stati Uniti parleranno anche della questione del giornalista Nicholas Daniloff arrestato a Mosca sotto l'accusa di spionaggio.

TELECAMERE PUNTATE NONOSTANTE IL «TOP SECRET» SULLA MISSIONE DEL «DELTA 180»

Un'anteprima dello scudo spaziale

NEW YORK — Si sarebbe dovuta svolgere in gran segreto la missione del missile statunitense «Delta-180» con a bordo il primo carico di materiale destinato al programma «scudo spaziale» del presidente Ronald Reagan. Invece fin dal primo mattino le telecamere della rete televisiva via cavo «Cnn» sono state puntate sulla rampa di lancio di Cape Canaveral pronte a trasmettere nelle case americane il momento del lancio.

La Nasa non ha voluto comunicare né la data né l'ora del lancio, ma dalle immancabili fonti bene informate si è venuti a sapere che l'operazione sarebbe stata effettuata ieri.

Massimo segreto e solite indiscrezioni anche per quanto riguarda il contenuto del missile. Si sa che il carico è costato circa 42 milioni di dollari e che il «Delta-180» è, a quanto sembra, un doppio satellite con il quale si intendono sperimentare metodi di puntaggio automatico e di identificazione di orbite di satellite. Si tratta, a quanto sostengono gli esperti, di un elemento chiave nel programma Sdi (Strategic Defense Initiative), il termine col quale viene definito lo «scudo spaziale».

Il precedente lancio di un «Delta», il 3 maggio scorso, si era concluso con un immediato fallimento: per un problema ai motori il razzo era stato distrutto nel giro di pochi minuti.

La missione di ieri rappresentava quindi per la Nasa il primo tentativo importante dopo diversi mesi di lanciare un missile, in un anno che è stato funestato da disgrazie e incidenti nel settore spaziale.

A proposito dell'esperimento con il «Delta 180», il professor John Fire della federazione degli scienziati americani, ha sostenuto che «all'80 per cento» l'operazione esperimento «riguarda due satelliti» e potrebbe prevedere la distruzione di uno dei due da parte dell'altro «per dimostrare i progressi compiuti nella ricerca per lo scudo spaziale».

«Uno dei due satelliti — dice Fire — ha a bordo un telescopio a infrarossi, ed è provvisto di un sistema di guida e di manovra. L'altro o è una versione diversa del primo o è un semplice bersaglio: è più probabile che si tratti di un bersaglio».

Mille licenziamenti alla Nasa che lascia il campo ai privati

NEW YORK — Mille nuovi licenziamenti alla Nasa. Circa 800 alla «Martin Marietta». E, contemporaneamente, l'annuncio del primo lancio di un satellite commerciale interamente organizzato da un'azienda privata, che è sempre la «Martin Marietta».

Queste notizie, accavallatesi nel giro di poche ore, confermano che la politica spaziale americana sta subendo un drastico cambiamento. E la causa va fatta risalire all'esplosione del «Challenger» dello scorso 28 gennaio.

La nuova strategia, sia pur essendo stata avallata, anche se non ufficialmente, dal presidente Reagan in persona sta provocando non poche perplessità e anche qualche malcontento in vari ambienti dell'apparato militare e dell'agenzia spaziale: infatti prevede il ritiro della Nasa da quasi tutte le operazioni commerciali. L'agenzia dovrà occuparsi e dare priorità soprattutto ai lanci e alle missioni militari, lasciando il remunerativo settore commerciale ai gruppi privati.

Il primo segnale che si è aperto un nuovo capitolo della corsa allo spazio viene dalla «Martin Marietta». Dopo avere comunicato mercoledì che licenzierà 800 persone entro il prossimo 3 ottobre, «in seguito al minor lavoro conseguente all'incidente del Challanger», la ditta che costruisce i «booster» (razzi vettori esterni), dello Shuttle ha annunciato che provvederà al lancio e alla messa in orbita di un satellite della «Federal Express», la principale azienda americana di trasporto documenti e merci.

E già altri due grossi gruppi privati, la «General Dynamics» e la «Traspace Carriers» fanno sapere di essere pronti ad accettare commesse per la messa in orbita di satelliti.

L'accordo tra la «Martin Marietta» e la «Federal Express» è già in fase abbastanza avanzata. Mentre si definiscono i particolari del contratto, la «Marietta» ha versato 100 mila dollari per prenotare un razzo «Titan 3» che verrebbe lanciato da Cape Canaveral nel 1989. Il satellite «Relay Expresstar» della «Federal Express» verrà inserito in un'orbita a 22.300 miglia d'altezza.

Ma è soprattutto la notizia del licenziamento di circa mille («o come minimo 800») dipendenti della Nasa a lasciar capire che è finita un'epoca.

Shultz esclude qualsiasi «scambio» per Daniloff

NEW YORK — Il segretario di stato americano George Shultz ha escluso categoricamente l'eventualità di uno «scambio» per il giornalista americano Nicholas Daniloff, con qualche spia sovietica detenuta negli Stati Uniti. Le dichiarazioni di Shultz, fatte a Boston durante un discorso alle manifestazioni per il 35.o anniversario della fondazione dell'università di Harvard, sono quelle al più alto livello dell'amministrazione Reagan fatte finora, e anche le più ferme.

Nel frattempo i giornalisti americani accreditati in Unione Sovietica hanno rivolto ieri un appello al leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, affinché Nicholas Daniloff, corrispondente del settimanale «Us News and World Report», venga rilasciato, dopo una settimana di detenzione sotto l'accusa di spionaggio. La lettera, firmata da tutti i giornalisti americani (29 tra agenzie di stampa, giornali, periodici e radio-televisione), è stata consegnata al portavoce del ministero degli Esteri Ghennady Gherasimov.

I giornalisti americani si rivolgono a Gorbacev come leader «della nuova generazione», chiedendo che, nel rispetto dello «spirito di Ginevra», e degli accordi di Helsinki del 1975, Daniloff venga «restituito alla famiglia e agli amici». Nella lettera si esprime «profondo sgomento» per l'arresto e la detenzione del corrispondente che viene definito una «vittima innocente» del Kgb.

I giornalisti americani affermano che l'arresto di Daniloff minaccia di «porre nuove barriere nella strada della comprensione Est-Ovest e del miglioramento delle relazioni tra i mass media occidentali e il governo sovietico». «Riteniamo che azioni come quella contro Daniloff siano un tentativo d'intimidire ogni membro della comunità dei giornalisti a Mosca», sottolinea la lettera.

Il corrispondente di «Us News and World Report» è stato arrestato sabato scorso da otto agenti del Kgb sulle «Colline di Lenin» che sovrastano la capitale sovietica, dopo aver ricevuto da un cittadino sovietico un pacco che doveva essere «un regalo d'addio». Infatti Daniloff doveva lasciare questa settimana l'Urss dopo 5 anni e mezzo di permanenza.

Il responsabile dell'ufficio del Kgb che investiga su questo caso ha detto che al termine di 10 giorni sarà deciso se il giornalista sarà rilasciato o imputato. Daniloff, se non verrà rilasciato entro 10 giorni, sarà il corrispondente americano che è stato detenuto più a lungo in una prigione sovietica.

BRUSCA SVOLTA NEL RAPPORTO CON PINOCHET

Gli Usa si oppongono a un prestito al Cile

MIAMI — Gli Stati Uniti faranno opposizione in seno alla Banca mondiale in merito a un importante prestito che l'istituto internazionale è stato richiesto di concedere al Cile. Lo rende noto il «Miami Herald», che ha pubblicato ieri le dichiarazioni di Elliot Abrams, sottosegretario di stato per gli affari inter-americani e massimo consigliere del presidente Ronald Reagan per le questioni latino-americane.

Abrams ha annunciato la posizione del governo di Washington al ministro delle finanze cileno, Juan Carlos Delano. Abrams ha detto a Delano che l'amministrazione di Washington è stata fortemente disturbata, recentemente, dalla sospensione di due settimanali cileni ad opera del regime perché critici nei confronti del governo del generale Augusto Pinochet.

Abrams ha detto che verso la fine di luglio egli aveva avvisato Delano che gli Stati Uniti avrebbero votato contro la concessione di 250 milioni di dollari chiesti in prestito dal Cile a meno che il governo Pinochet non avesse dimostrato di voler ripristinare la democrazia nel paese.

«Non vedo alcun motivo per cambiare questo punto di vista espresso a luglio... In Cile non si sono verificati passi tendenti a un acceleramento del processo democratico in quel paese», ha detto.

La riunione della Banca mondiale per la concessione dei prestiti si svolgerà tra poco più di un mese e mezzo. Un voto negativo degli Stati Uniti in quella sede sottolineerà una drastica svolta nella politica cilena del governo americano.

Abrams e Delano si trovano ambedue a Miami per la settima edizione del congresso delle camere di commercio e dell'industria latino-americane.

Nel frattempo una pattuglia di militari ha ucciso un uomo durante le proteste inscenate in Cile contro il regime del generale Pinochet. Altre sette persone sono rimaste ferite e circa 100 sono state arrestate nei disordini che hanno caratterizzato la giornata di scioperi e proteste organizzate dalla coalizione di oppositori marxisti al regime.

La protesta, che doveva svolgersi massicciamente sull'intero territorio nazionale, è parzialmente fallita perché il maggiore dei sei partiti di opposizione, il democristiano, si è rifiutato di aderire allo sciopero. La maggior parte degli uffici sono rimasti aperti e moltissime fabbriche hanno lavorato. Tuttavia, moltissimi lavoratori hanno lasciato gli uffici e le fabbriche in anticipo per timore di rimanere coinvolti nei disordini che solitamente, in queste occasioni, si verificano all'imbrunire.

Le autorità hanno riferito che il ventunenne Rodrigo Belles è stato ucciso da una pattuglia della marina a Viña del Mar, mentre, insieme a un compagno, stava attaccando un autobus

DRAMMATICA ATTESA DI PARENTI NEL PORTO DI NOVOROSSYSK

Sperano invano che il Mar Nero restituisca qualche superstite

MOSCA — Il numero delle salme recuperate nelle acque del mar Nero è salito a 116. Altre 282 persone date per disperse, presumibilmente sono rimaste intrappolate nel relitto della «Admiral Nakhimov», a 45 metri di profondità.

Gli 836 superstiti (559 passeggeri e 277 uomini dell'equipaggio) sono stati tratti in salvo nelle 12 ore successive all'incidente.

Le speranze di trovare altri sopravvissuti sono ormai minime, ma i familiari di coloro che mancano all'appello non si danno per vinti e continuano ad aspettare nel porto di Novorossysk, a 12 chilometri dal luogo della collisione. Il quotidiano governativo le «Izviestia» mostra comprensione per «lo stato d'animo della gente che ha perso improvvisamente i suoi parenti e non vuole credere all'accaduto.

«Come succede in questi casi — scrive il giornale — nella città si è sparsa la voce che "all'interno della nave affondata si troverebbero artisti famosi e che nella chiglia si trova un "cuscino d'aria" grazie al quale i passeggeri restano in vita».

Col passare delle ore cresce il malcontento della gente perché «l'ossigeno starebbe per finire, mentre i sommozzatori tirano per le lunghe i lavori di salvataggio». Il lavoro dei sommozzatori è reso più arduo dal fatto che l'«Admiral Nakhimov» si è adagiato sul fondo proprio con il lato della fiancata sul quale la collisione aveva provocato una falla di 90 metri di diametro.

Elicotteri e navi continuano le ricerche, anche se le notizie pubblicate ieri da tutti i quotidiani lasciavano intendere che ormai è inutile illudersi. Del resto la temperatura dell'acqua, 16 gradi, difficilmente avrebbe consentito ai dispersi di sopravvivere per tanti giorni.*

Prima ancora della conclusione dell'inchiesta governativa sono stati arrestati per «negligenza e inosservanza delle norme di sicurezza marittima» i capitani della «Nakhimov» e del mercantile «Pyotr Vasiov». La commissione presieduta da Gheidar Aliev, membro dell'ufficio politico del Pcus e primo vicepresidente del consiglio dei ministri, ha già interrogato 400 persone.

Aliev aveva condotto l'inchiesta per la tragedia del piroscafo passeggeri «Alexander Suvorov» che nel 1983 urtò contro un ponte ferroviario sul Volga. Allora morirono centinaia di persone. Si apprende frattanto che l'Unione Sovietica, impegnata a negoziare con i paesi del Pacifico il diritto d'essere presente in quelle acque con propri pescherecci, cercherà di ottenere contemporaneamente l'autorizzazione di scalo per gli apparecchi della sua compagnia aerea di bandiera «Aeroflot».

Ludwig Chizhow capo del dipartimento del Pacifico del ministero degli esteri sovietico giunto a Canberra per colloqui col ministro degli esteri australiano Bill Hayden ha detto di «non veder nulla di male e tantomeno di sinistro in questa naturale e legittima aspirazione sovietica».

Undici morti in un incendio in Norvegia

OSLO — Undici persone sono morte e altre 51 sono state ricoverate in ospedale in seguito all'incendio sviluppatosi, nelle prime ore di ieri, nell'albergo Caledonia di Kristiansand, popolare località turistica nella Norvegia meridionale.

Lo ha affermato l'agenzia di notizie norvegese «Ntb», precisando che un elicottero è stato utilizzato per soccorrere, prelevandoli dal tetto dell'edificio di dieci piani che ospita l'albergo, alcuni dei 110 clienti che vi si trovavano.

La polizia ha precisato che l'incendio si è sviluppato verso le 4 (ora locale e italiana). L'agenzia prevede che il bilancio delle vittime aumenti, giacché i soccorritori non sono ancora riusciti a entrare in tutte le camere dell'albergo di 350 letti.

---

†

Il 3 settembre è improvvisamente mancato al nostro affetto

Fabrizio Marega

Con profondo dolore lo annunciano il papà DARIO, la mamma JOLANDA, il fratello GIANCARLO, la sorella LOLY, il cognato e la cognata con i nipoti PAMELA ed EMILIANO, i nonni, gli zii e i cugini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Aurisina.

Trieste, 6 settembre 1986

Si unisce al dolore la famiglia NOVEL.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia MAREGA: GIULIANA, PAOLO e ROBERTO.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia MAREGA le famiglie CORRADO SPAN e PIETRO SPAN.

Trieste, 6 settembre 1986

RINALDO ed EDDA RACOVAZ partecipano commossi al dolore di GIANCARLO.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa al lutto: famiglia DE STEFANI.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto SERGIO e MICHELA PASE.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto famiglie: LISSI, PAHOR, WILLENPART, DIMINICH.

Trieste, 6 settembre 1986

ANDREA e MIRELLA MINCA sono vicini agli amici DARIO e IOLANDA per l'improvvisa tragica scomparsa del caro, indimenticabile

Fabrizio Marega

Trieste, 6 settembre 1986

Commosse partecipano al vostro grande dolore MARIUCCIA e LUCIANA IENCO.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia MAREGA gli amici del Circolo giovanile «IGO GRUDEN».

Aurisina, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore della famiglia MAREGA gli amici ANDREJ, IVAN, CARLO, MAURO, GIANNI.

Aurisina, 6 settembre 1986

ANTE e SIDA MOSETTI con XENIA e MARCO partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 6 settembre 1986

Si associano ROSANNA e ROBERTO CANTE.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Fabrizio Marega

collaboratore ed amico stimato:
— MAURO DE PONTE
— GIOVANNI MESSIDORO
— ROBERTO METLICOVEC
— ALESSANDRO ROMEO
— RENATO ZOCCHI
— VITO ASARO

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa al lutto famiglia REBULA.

Trieste, 6 settembre 1986

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente geometra GIANCARLO MAREGA per la perdita del fratello

Fabrizio Marega

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

Dopo una vita operosa interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spenta serenamente

Margherita Blasich ved. Sircelli ved. Dorati

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e GIANNI, la nuora ALBA, gli adorati nipoti ROBERTO e LAURA con il marito ROBERTO, la sorella LIBERA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale della III divisione Pneumologica dell'Ospedale Santorio e del Sanatorio Triestino e ai medici dott. CENTIS e TRAMARIN.

Un particolare ringraziamento per l'amorevole assistenza prodigata vada alla sig. LILIANA MAGGI.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa:
— famiglia MAGGI

Trieste, 6 settembre 1986

La Società Ciclistica GENTLEMEN partecipa al lutto del suo Presidente.

Trieste, 6 settembre 1986

La P.A.C. Panificatori Aquisti Collettivi partecipa al lutto della famiglia per il decesso della Socia Signora

Margherita Blasich ved. Sircelli

Trieste, 6 settembre 1986

L'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI della Provincia di Trieste prende parte al lutto della famiglia per la morte della Socia Signora

Margherita Blasich ved. Sircelli

Trieste, 6 settembre 1986

Si uniscono al dolore: UMBERTO, NORMA, MARIO, MARIUCCIA.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa al lutto:
— famiglia DORATTI

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa dell'amica

Margherita

famiglia BONAZZA.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto RENATO, ALDA, ELISABETTA ed ENRICO MASE.

Trieste, 6 settembre 1986

Profondamente addolorate partecipano al lutto le famiglie SAVINO.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie FURLAN, ORPELLI, PAGLIA, SERIN, SOLIMAN, VALENTE.

Trieste, 6 settembre 1986

Sono vicini i nipoti DALILA, CRISTIANO, PIERPAOLO e GABRIELE.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto LINA e PINO SORBARA.

Trieste, 6 settembre 1986

Si associano al dolore i dipendenti e gli ex dipendenti del panificio SIRCELLI.

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

È improvvisamente mancato

Renato Ruggier
musicista

Lo annuncia, con profondo dolore, la moglie ROSINA, unitamente al figlio CLAUDIO e alle nipoti PATRIZIA e DANIA, al fratello GIORGIO e alla cognata PIERINA MORATTO ved. RUGGIER.

Un sentito ringraziamento alla «Corale S. PIO X», all'amica IVERA BATTILANA, a ENIS BIANCO, alla famiglia GIANNI BIANCO ed ai tanti amici che ci hanno confortati, nonché alla Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore.

Il funerale avrà luogo lunedì 8 settembre, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 settembre 1986

LUCIA CANDIAN è vicina a CLAUDIO e ROSINA.

Trieste, 6 settembre 1986

Piange lo zio

Renato

la nipote LILIANA.

Trieste, 6 settembre 1986

La musica del caro

MAESTRO

Renato Ruggier

resterà sempre con noi.
— Corale S. PIO X

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipa al lutto: famiglia BORTOLI.

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

Il 4 settembre si è spento serenamente il

PROF.

Livio Bradassi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIANA, i figli TITO LIVIO e LUCIO, il fratello FULVIO, le nuore, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario, i medici e il personale tutto della Patologia chirurgica.

Un grazie particolare per le amorevoli cure al professor STRAMI, alla dottoressa MILANI e alla dottoressa FERIN.

I funerali avranno luogo lunedì 8 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al lutto dei familiari: LIVIO e ALFEA BELTRAME.

Trieste, 6 settembre 1986

Si associa al dolore della famiglia la Federazione medico sportiva regionale.

Trieste, 6 settembre 1986

I ANNIVERSARIO

Lucia Somma

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Trieste, 6 settembre 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del suo caro

Mario Piazza

la moglie DINA lo ricorda con amore.

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

Si è spenta serenamente, il 2 settembre, la nostra cara

Wanda Petijevich ved. Pavovich

Lo annunciano con dolore le sorelle MILENA, ANNA, VERA col marito VELIMIR, i nipoti e le nipoti IVAN, RADA, MILOVAN, LJUBICA, GIORGIO, MIMMA, CLAUDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore al cimitero Serbo-Ortodosso.

Trieste, 6 settembre 1986

Partecipano al dolore della cara VERA: TITTY, GIUSEPPINA, EUGENIA RÖTL, GIUSEPPE ECCARDI, GUIDO BACCARA e tutti i dipendenti della ditta RÖTL.

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Narciso Devescovi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli LUCIANA e BRUNO, la nuora, il genero, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 settembre 1986

Caro BRUNO, siamo vicini al tuo dolore:
— GIANNI, CLAUDIA e SILENE

Trieste, 6 settembre 1986

---

†

Dopo lunga malattia è mancata

Maria Visentini

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio della nostra cara Estinta, ne danno il triste annuncio i parenti NEGRI, le famiglie STRADIOT e MASCKIEWITZ.

Trieste, 6 settembre 1986

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'

AVV.

Giuliano Veglia

I familiari

Trieste, 6 settembre 1986

6.9.1974 6.9.1986

Dodici anni fa ci lasciava per sempre la nostra cara mamma

N.D.

Elena de Fontana ved. Magnan

I figli IRMINA e GINO La ricordano con immutato affetto e tanta nostalgia.

Trieste, 6 settembre 1986

Sabato, 6 settembre 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

TUTTO PRONTO CON L'APPUNTAMENTO DEL CENTOCINQUANTENARIO

Il Lloyd celebra i fasti passati per affrontare meglio il futuro

Mostre, libri, cataloghi, medaglie, manifesti, un film e un grande ricevimento a bordo

Con quali partner e quali strategie

Il Lloyd Triestino celebra il suo centocinquantenario in un momento non certo luminoso della sua storia. Il 1986 è stato contrassegnato da scioperi a catena degli equipaggi, da ristrutturazioni di linea, sostituzione di navi di proprietà con navi prese a nolo, depressione del mercato dei noli per il crollo del dollaro, rinvio alle calende greche della legge per il rilancio della flotta pubblica, inasprirsi della concorrenza sulle grandi rotte oceaniche. Una crisi dai molti fattori che ha lasciato il Lloyd in una situazione di profondo rosso di bilancio, addirittura più profondo delle previsioni, già pessimistiche, di questa primavera.

Logico dunque che i vertici amministrativi della compagnia di Stato puntino sui festeggiamenti per un rilancio d'immagine e per una riconquista di fette di mercato. È perciò il momento, oltre che di guardare al passato, di proiettarsi verso il futuro e di chiarire — una volta per tutte — le strategie necessarie per affrontarlo. «La situazione non è certo brillante — ha ammesso in proposito l'amministratore delegato Tommaso Ricci — ma il Lloyd può giocare su tre punti di forza. Primo: la società opera con Africa, Australia e Asia, cioè con i continenti a più alto tasso di sviluppo. Secondo: il Lloyd, unica compagnia in Italia, lavora in consorzio con importanti partner stranieri. Terzo: il suo è un mercato tecnologicamente avanzato, imperniato sui container».

Le occasioni dunque ci sono. Ma come intende coglierle il Lloyd? In che direzione si pensa di agire, dopo anni di difficoltà e immobilismo, per rilanciare il nome del Lloyd, specie nel momento in cui una «cordata» di privati sta bussando alla porta della compagnia? Queste le risposte dell'amministratore delegato.

«Ci occorre, certo, un aiuto dall'esterno. Quell'aiuto della comunità che non ci è stato mai negato e che ora ci è stato ripromesso. Ma occorre anche agire all'interno, riportandoci su un livello di produttività più decente di quello attuale. E soprattutto andando noi in prima persona sui mercati, per acquisire traffici. Proprio in questi giorni noi apriremo un nostro ufficio in Cina, perché il traffico, dopo le ristrutturazioni dello scorso anno, è aumentato. Infine, intendiamo aumentare il nostro attivismo con le società consorziate».

— Il passivo della compagnia sembra addirittura raddoppiato rispetto alle previsioni iniziali. Come mai non sono serviti i «tagli» apportati dalla società?

«Il deficit di quest'anno sarà sicuramente superiore a quello che avevamo preventivato nel settembre dello scorso anno. Ma non in termini così drammatici. Si dovrebbe stare in un aumento del quindici per cento circa. Dietro a tutto c'è l'andamento del dollaro».

— Si è fatto un bilancio delle ricadute negative degli scioperi della scorsa primavera?

«Non ce ne sono state. Lo posso assicurare».

— Secondo la Finmare il futuro dell'Adriatico sta nel recupero del suo tradizionale hinterland. Cosa sta facendo il Lloyd in questa direzione? Come si rafforza la rete logistica verso Austria, Germania, Cecoslovacchia e Ungheria?

«Più che con l'Europa orientale, noi lavoriamo con Germania e Austria. Il che non è poco. Qui abbiamo aumentato il nostro potenziale in termini di marketing. Verso Cecoslovacchia e Ungheria, solo cose di normale amministrazione, tenuto conto della portata reale di questi mercati».

— La cordata di privati ha giudicato come condizioni capestro quelle poste dalla Finmare per un suo ingresso nella società. Qual è il giudizio del Lloyd su questo atteggiamento della finanziaria?

«Mi sembra sia corretto chiedere se i futuri partner intendono o meno tenere in vita le linee con l'Estremo Oriente. Secondo questi ultimi, senza sovvenzioni dello Stato, queste linee andrebbero sospese. Secondo noi, invece, il Lloyd si giustifica nella misura in cui va in Estremo Oriente, e la linea va mantenuta a tutti i costi. Anche se, come pare, la legge non contemplerà le sovvenzioni sull'Estremo Oriente».

— Che ne dice delle richieste finanziarie, che il pool di privati giudica come proibitive?

«Il criterio di valutazione della società non può essere basato sul capitale nominale e basta. È un fatto che non esiste. Il vero modo di valutare una società consiste nel fare il calcolo del patrimonio netto. Un'altra condizione posta dalla Finmare è la richiesta di un impegno di una certa durata al partner che si accinge a entrare. Noi abbiamo un piano di cinque anni, e in questi cinque anni abbiamo da spendere cinquecento miliardi in nuove costruzioni. L'impegno dei privati deve essere parallelo al nostro. Se queste sono condizioni capestro...».

— Ing. Ricci, a che punto è il ringiovanimento dei ranghi nel management? Continuano le assunzioni di neolaureati in regione?

«I giovani della prima infornata li stiamo addestrando, duramente. Il problema è che abbiamo fatto molta fatica a trovarne di disponibili a Trieste e nella regione. Tanto che nella prossima leva saremo costretti ad allargare il nostro raggio d'azione a tutta l'Italia. In particolare al Sud. Purtroppo qui a Trieste i giovani preferiscono la banca e l'istituto assicurativo. Noi invece abbiamo bisogno di gente che viaggi».

«Devo dire per la verità — interviene il presidente Vittorio Fanfani — che i giovani del Sud sono sì molto lieti di farsi assumere, ma dopo una settimana si fanno seguire da una lettera del governo, del Papa o di tutti i parlamentari disponibili, per chiedere immediatamente il trasferimento al Sud...».

«E io al Sud li mando — conclude di rimando Ricci — però in Africa... Questa gente ci serve per operare sul mercato. Per il futuro della compagnia».

P. R.

Con un grande spiegamento di idee e di forze, il Lloyd Triestino sta per varare una serie di manifestazioni celebrative per il suo centocinquantesimo anniversario. Mostre, libri e cataloghi, medaglie, manifesti, depliant, un filmato e un'inaugurazione a bordo dell'«Apulia» ormeggiata sulle rive di Piazza Unità dovrebbero far risuonare i toni di un fasto d'altri tempi. Questi, come si sa, sono un poco più magri.

L'intero programma è stato presentato ieri nella sede del Lloyd con una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il presidente Vittorio Fanfani e i massimi dirigenti dell'azienda e i curatori delle varie iniziative a carattere storico. L'inaugurazione ufficiale avverrà il 15 settembre sulla motonave «Apulia» opportunamente adattata. È stata confermata la presenza del ministro della marina mercantile Degan, del presidente dell'Iri, Prodi, del presidente della Finmare Attilio Oliva e del suo amministratore delegato Alcide Rosina.

Lo stesso giorno verrà proiettato (ma solo a 500 invitati) un filmato della Rai che ripercorre le principali vicende della Compagnia di navigazione. Nel pomeriggio, alle 15.30, verrà aperta al Museo Revoltella la Mostra sui 150 anni di attività del Lloyd Triestino (1836-1986), che per il pubblico sarà visitabile dal 16 settembre al 15 ottobre (9-13, 15-19). La prima rassegna ad aprire i battenti sarà comunque quella dedicata a una serie di documenti postali del Lloyd, che verrà ospitata fino al 21 settembre nel palazzo sociale di Piazza Unità.

I festeggiamenti del 15 si concluderanno con una cerimonia pomeridiana sull'«Apulia», dedicata ai «lloydiani», durante la quale verranno anche premiati i vincitori del concorso in tema svoltosi nelle scuole triestine.

Ma non finisce qui. Oltre al nutrito catalogo della mostra edito dalla Lint (a cura, come la mostra stessa, di Bianca Maria Favetta, e col contributo di molti studiosi), verrà ristampato in edizione anastatica il libro del centenario, di Stefani e Astori, accanto al quale sarà edito un libro nuovo, dedicato al terzo cinquantennio di vita della società (a cura di Tito Favaretto, che è stato il coordinatore di tutta quanta l'operazione di questo anniversario, e di Luigi De Rosa, Arduino Agnelli, Elio Apih, Franco Bonelli, Ugo Tucci).

Tra le appendici, studi su «traffici, servizi e navi» (Aldo Cherini, Paolo Valenti), sull'«evoluzione formale della nave passeggeri» (Donato Riccesi), sulle attività editoriali del Lloyd nel primo dopoguerra (le riviste «Sul mare» e «Il bollettino»), di Guido Botteri). Per finire, è stata coniata una medaglia celebrativa, opera dello scultore Ugo Carà, ed è stato pubblicato un volumetto che comprende una selezione delle vignette della «Cittadella» di Carpinteri e Faraguna, dedicate (fin dagli anni '50) al Lloyd Triestino e alla marineria di Stato.

Se dunque Favaretto ha tenuto le redini di tutte queste iniziative, occorre dire che il comitato organizzatore della grande mostra (nove sezioni, oltre mille oggetti esposti) è composto da tutti i principali enti di cultura triestini. Il manifesto è stato realizzato da Gianfranco Granbassi e Renzo Kollmann. In edizione «locandina» (in inglese) sarà distribuito anche all'estero.

Finora, insomma, il Lloyd ha «fatto notizia» solo per le sue vicende politico-economiche. Da domani sarà sulla breccia anche con il nobile peso del suo passato, testimoniato da stampe, pubblicazioni, dipinti, modelli di navi, architetture, giornali, francobolli e storia. Un compleanno in grande stile.

G. Z.

STATO CIVILE

NATI: Cavaliere Sara, Miatto Ugo Moreno.

MORTI: Tandoi Luigi, 82; Kosic Giuseppe, 85; Spec Giuseppina, 66; Papa Mario, 54; Zanetti Antonio, 25; Binetti Michele, 62; Vasilieva Anna, 76; Bidoli Gioconda, 83; Giandominici Maria, 86; Uliani Paola, 4 gg.; Fullenhals Carla, 86; Gervasio Francesco, 77; Baruzza Rosa, 65; Piacente Esterina, 75; Ruggier Renato, 87; Viti Luigia, 79; Colombo Maria, 88; Kalin Carlo, 83.

SPAVENTOSO INCIDENTE FRONTALE NEL TRATTO FRA MESTRE E DOLO

Muoiono tre giovani triestini nella notte sulla Serenissima

Tre le vetture coinvolte - Una di esse ha invaso la corsia opposta

Tre giovani triestini hanno perso la vita e quattro padovani sono rimasti gravemente feriti in uno spaventoso incidente stradale accaduto ieri sera verso le 21.30 lungo l'autostrada «Serenissima» Milano-Venezia, sulla corsia Sud, nel tratto Dolo-Mestre. Le tre vittime sono Fulvio Ferri, 29 anni, via Remo 175, Nevio Favento, 29 anni, via Buie d'Istria 1, Mauro De Mei, 28 anni, via Giulia 9/A.

Secondo i primi accertamenti effettuati da una pattuglia della Polstrada di Padova, la «Lancia Beta» condotta dal padovano Renzo Tiozzo, probabilmente a causa di un malore o di un colpo di sonno del conducente, ha improvvisamente invaso la corsia di marcia opposta scontrandosi frontalmente con la «Ritmo» su cui viaggiavano i tre giovani triestini.

Nello stesso momento sopraggiungeva anche un'altra autovettura con a bordo tre persone ad elevata velocità che è rimasta coinvolta nello scontro. L'auto «impazzita» era diretta verso Milano, mentre le altre due procedevano in direzione di Venezia.

L'urto è stato violentissimo. I primi soccorritori si sono trovati davanti a un apocalittico scenario di morti insanguinati, feriti che si lamentavano e vetture ridotte a un ammasso informe di lamiere.

È scattato subito l'allarme e sul posto si sono precipitati in pochi minuti ambulanze, vigili del fuoco e Polstrada. Purtroppo per i tre giovani triestini non c'era più nulla da fare. Sono infatti deceduti sul colpo in seguito alla gravità delle lesioni riportate. Gli altri quattro feriti (uno di essi è in prognosi riservata) sono stati trasportati all'ospedale di Mestre.

Piuttosto complessa si è rivelata la ricostruzione della dinamica del sinistro.

PROTAGONISTI UN BUS, UN'AUTO, UNA VESPA

Pedoni, che giornata Ben tre investimenti

Giornata nera per i pedoni. Tre persone sono rimaste ferite ieri in altrettanti investimenti. Il primo è accaduto verso le 10 in viale Miramare all'altezza dell'incrocio con la via Pauliana. Un autobus della linea «6», condotto da Giampaolo Iellig, 29 anni, via Arpiani 3, ha atterrato il pensionato Stefano Devasiriis, 75 anni, via Tacco 5, mentre questi stava attraversando la strada fuori della zona pedonale.

Con un'ambulanza della Cri l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove è stato accolto in chirurgia toracica con la prognosi di 60 giorni per trauma cranico-facciale, sospetta frattura del polso sinistro, trauma costale ed escoriazioni al ginocchio destro.

Il secondo investimento è avvenuto verso le 13 in via San Spiridione, angolo Corso Italia. Noncurante del semaforo che segnava rosso il pensionato Aldo De Vescovi, 77 anni, via Cimarosa 8, si è portato in mezzo alla carreggiata proprio nel momento in cui stava passando un'Audi (Go 258635) condotta da Adriana Moras, 39 anni, abitante a Gorizia in via Duca degli Abruzzi.

L'autovettura non è riuscita a frenare in tempo e ha di conseguenza scaraventato a terra l'anziano uomo. Il De Vescovi ha riportato escoriazioni alle braccia e una contusione all'emicostato sinistro guaribili in sette giorni.

Sempre verso le 13 in viale Sonnino, una vespa di 50 cc guidata da Giuseppe Martini, via Frescobaldi 15 ha centrato in pieno Cecilia Gorella in Mocolo, 49 anni, via Carpineto 10/4 che stava attraversando la strada fuori delle strisce pedonali. La donna è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara per la frattura e la lussazione della tibia tarsica della gamba sinistra. Ne avrà per 30 giorni.

Lunedì è l'ultima spiaggia per l'accordo politico

Lunedì si consumerà il giorno più lungo del pentapartito provinciale e sarà anche, considerato l'incontro serale fra gruppi della maggioranza in Regione e Lista per Trieste, un momento fondamentale per la futura governabilità al Comune e alla Provincia.

La riunione di stamane promossa dai repubblicani fra Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e Us è stata infatti rimandata a dopodomani per poter fare un discorso globale, tenendo conto che non basta definire i vertici degli enti locali, ma che — ad avviso dell'«edera» — occorre un discorso conclusivo. E, potremmo aggiungere, per permettere ad alcuni partiti di ultimare gli incontri bilaterali che essi avevano promosso (leggi in particolare il Psi). Vedremo come si comporteranno i liberali.

La Dc da parte sua è decisa a partecipare a incontri promossi per definire se possibile una posizione unitaria di pentapartito e non ha certo difficoltà — afferma una nota di palazzo Diana — ad incontrarsi bilaterlamente con le altre forze politiche, se ciò può accelerare i tempi di una soluzione della crisi.

Importante comunque, è anche il nodo Marchio alla Provincia, con la Lista civica che vedremo quale posizione assumerà in caso di un'ipotesi di governabilità da definirsi lunedì, pur se il segretario politico Giuricin ha sempre affermato che Marchio avrebbe dato le dimissioni quando si sarebbe verificata una proposta chiara non solo a livello di organigrammi, ma anche di programmazione.

Il segretario provinciale della Dc, in un lettera, ha espresso da parte sua il ringraziamento della Dc a Franco Richetti, che ha rinunciato alla candidatura, «sicuro di interpretare il sentimento di tutti i soci della Democrazia cristiana e di quanti, in questi anni — egli scrive in una lettera all'ex sindaco — hanno ripreso a guardare, a seguito anche della tua azione, al nostro partito».

Il ringraziamento di Pupo a Richetti arriva dalla Dc ma anche, come spiega Pupo, dalla città in quanto, Richetti ha avuto la capacità di essere il sindaco di tutti, dopo un periodo di lacerazioni gravissime fra i triestini. Pupo ha ringraziato Richetti per la sua correttezza, dimostrata fin da quando l'ex sindaco ha posto il problema delle sue dimissioni.

«Per evitare gravi vuoti di potere — afferma il segretario provinciale della Dc — ti abbiamo chiesto di rimanere e assieme a noi te l'ha chiesto la LpT che poi, sull'interesse di Trieste, ha privilegiato calcoli diversi e te l'ha chiesto il pentapartito a cominciare dal Psi, che pure poi ha scelto altre avventure».

Da rilevare infine, in merito alla grave crisi al Comune e alla Provincia, un intervento del capogruppo al Comune dell'Msi-Dn Depolo che ha rilevato, nel corso di una riunione ai vertici della Federazione triestina del suo partito, come l'attuale situazione si avvii inesorabilmente verso lo sblocco previsto dall'Msi sin dalla primavera scorsa, e cioè allo scioglimento delle assemblee.

«Le vicende dell'estate — dice una nota dell'Msi-Dn — sicuramente catalogabili fra l'umoristico e il patetico, hanno ulteriormente evidenziato lo scollamento tra i cittadini e il "palazzo", mentre le possibili soluzioni tendono a ricercare il minimo comune denominatore rappresentato dal candidato sindaco più accettabile perché meno "pericoloso"».

F. C.

Prosegue in carcere lo sciopero della fame

Anche ieri i detenuti del Coroneo non hanno toccato cibo. Solo cinque o sei di essi hanno mangiato un pezzetto di pane e messo in bocca qualche zolletta di zucchero. Ma si è trattato solo di un piccolo cedimento. Le venti donne e i 233 uomini sono infatti decisi a proseguire la linea dura. La protesta — secondo alcune indiscrezioni — potrebbe rientrare appena lunedì prossimo.

All'origine dell'agitazione, identica a quella degli altri istituti di pena, c'è la rivendicazione dell'amnistia, della riforma del codice di procedura e d'una migliore assistenza. «La situazione — ha ribadito anche ieri il direttore del Coroneo, Giovanni Attinà — per il momento è sotto controllo. Nessuno si è sentito male e i medici sono sempre all'erta...».

LA TROUPE IN PIAZZA UNITA'

«Linea di confine» Giro di manovella

Un luogo sospeso tra sogno e realtà. Così vedremo Trieste nel film «Linea di confine», che Peter Del Monte ha appena cominciato a girare in città. La troupe, che gira il lungometraggio con l'inedito sistema dell'«alta definizione» (la rivoluzionaria televisione del futuro, con eccezionale qualità d'immagine) si è installata in piazza Unità per le prime giornate di riprese. Qui, la sala comunale d'arte è stata trasformata dagli assistenti dello scenografo Mario Garbuglia, in una moderna agenzia di viaggi. L'ambiente è quello in cui lavora Giulia, la protagonista, interpretata da Kathleen Turner (la bionda diva di «Brivido caldo», «All'inseguimento della pietra verde», «China Blue»).

«Il film ha bisogno di un'ambientazione particolare. Quello che si vede, deve sempre far sorgere il dubbio se sia vero oppure no — spiega lo scenografo Mario Garbuglia —. Infatti, la vicenda mostra molti risvolti surreali: la protagonista ha due vite parallele e tutto quello che avviene è avvolto in un'atmosfera non comune, un po' onirica, sospesa nel vuoto. Ci siamo perciò ispirati, per esempio, a certe piazze "metafisiche" di De Chirico».

Una Trieste rarefatta, che diventa quasi un luogo della memoria, ben diversa dalla città veristica e attuale della «Ragazza di Trieste» di Pasquale Festa Campanile o dei film tv di Gianni Lepre. Ma diversa anche dalle rivisitazioni primo Novecento di «Senilità», «Un anno di scuola» o di «Ernesto».

Sarà, d'altra parte, un posto indefinito (quasi come nel «Padrino» di Francis F. Coppola), una città europea sulla riva del mare, dove un fotografo (il divo rock Sting, rivelatosi ottimo attore naturale in diversi film) viene a lavorare per dei reportage.

Da qui l'importanza degli esterni. Questi i «luoghi deputati»: il grande palcoscenico naturale di piazza Unità, il Canale e Piazza Ponterosso, Viale XX Settembre, il Castello e il parco di Miramare, la Costiera, il porto vecchio e la «Sacchetta».

«Gireremo nei momenti più suggestivi, al tramonto o di notte — precisa Mario Garbuglia — quando le strade sono vuote e la scenografia naturale della città regala spunti insoliti. «Grazie ai rivoluzionari mezzi dell'alta definizione, l'immagine incisa sul nastro magnetico si può controllare subito, non solo sul monitor collegato alla telecamera, ma anche su un grande schermo, permettendo una lavorazione molto meno complicata».

Gli esterni occuperanno, comunque, solo il 50 per cento del film. Dopo le riprese in studio a Milano, anche a Trieste verranno creati dei set in interni.

S. Ra.

In poche righe

Forse già domani caserme aperte

Probabilmente già a partire da domani, alcune caserme potranno essere aperte ai familiari di soldati, come ha stabilito recentemente il ministro della difesa Giovanni Spadolini. A quanto si è appreso dallo Stato maggiore dell'esercito, la data ufficiale di apertura è stata fissata per il 14 settembre, ma quelle caserme che sono già in grado di farlo, attueranno il provvedimento con una settimana di anticipo.

Convegno sulla medicina di laboratorio

Si svolgerà oggi con inizio alle 9 nella sala convegni dell'hotel Europa a Marina di Aurisina, organizzato dal servizio analisi chimico-cliniche e microbiologiche dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste, nel quadro degli incontri triveneti di medicina di laboratorio, un convegno su «Osmolalità - automazione e computerizzazione dell'esame urine». Si tratta di un corso avanzato sulla interpretazione dei dati analitici, che vedrà presenti docenti, primari e operatori del settore di Trieste, Udine, Pordenone, Padova e Legnano.

Festa dell'Unità in tre rioni

Feste dell'Unità oggi e domani in tre rioni cittadini. Si apre questa sera alle 18 a San Giacomo la festa cittadina che proseguirà fino al 17 settembre. Verranno raccolte le firme contro la centrale a carbone e per il referendum consultivo sul nucleare e verrà distribuito un questionario su «Cosa pensi e cosa chiedi per il presente e il futuro del Paese?». Alle 20.30 musica con i Pomlad. Sempre stasera festa al campo di bocce del circolo Arci di San Luigi. Inizio alle 17.30, dibattito alle 19.30 sugli anziani e dalle 20.30 musica. Domani con inizio alle 17 festa alla Casa del popolo di Santa Barbara (Muggia).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Petronio. — Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 19.35; la luna si leva alle 8.45 e cala alle 20.35.

Ieri: temperatura massima gradi 23; minima gradi 14,9; pressione millibar 1023,4 in diminuzione.

Maree: alta alle 11.35 con cm 54 e alle 23.38 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 5.12 con cm 53 e alle 17.47 con cm 42 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osoppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, te 761952; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Giotti 1; piazza Cavana 1; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466, e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Nonna Palmira raggiunge quota 102

Un altro compleanno (quota 102) per una super-nonna triestina. Palmira Riosa ved. Polo non esce di casa dal 1976, quando fu colpita da un infarto per lo spavento preso col terremoto. Da quella volta è la figlia Nerina di 72 che provvede a dar da mangiare ai gatti e ai colombi di via Veruda, dove le due donne vivono da sole dal 1955.

Ieri pomeriggio c'era gran festa in casa dell'ultracentenaria. Oltre alla figlia c'erano parenti, amici, conoscenti. Nonna Palmira non ha più la salute d'un tempo. Ha molti acciacchi, e ci vede poco. Tuttavia riesce ad alzarsi dalla sua poltrona e fare qualche giretto per la casa.

Di storia da ricordare ne ha tanta. A cominciare dal 5 settembre del 1884, sua data di nascita. Palmira vede i natali a Capodistria e da ragazza lavora duramente nella trattoria dei genitori. Poi, a 28 anni, il matrimonio con Edoardo Polo, che, per guadagnarsi da vivere trasporta merci con un camion di sua proprietà. Nasce anche una figlia, Nerina, cui mamma Palmira dedica tutto il suo tempo. Nel 1951, Edoardo muore in seguito a una paralisi e le due donne rimangono sole. Nel '55 decidono di lasciare Capodistria per trasferirsi a Trieste in un dignitoso alloggio in via Veruda 3. La signora Palmira riceve una pensione, Nerina, per mandare avanti la famiglia, si trova un'occupazione. Madre e figlia, in pratica, si fanno compagnia a vicenda da anni. Buon compleanno nonna Palmira!


(Foto Montenero)

Un sorriso, un velo di commozione sul volto della nonna



GIORNALE DI TRIESTE

DI NUOVO IN DIFFICOLTÀ L'ASSOCIAZIONE PER GLI HANDICAPPATI

Il Cest chiede soccorso per continuare a vivere

Ci vogliono subito 102 milioni per pagare gli stipendi e i debiti

Centodue milioni, pena la sopravvivenza. E' questa la cifra che serve al Cest (Centro educazione speciale Trieste) per coprire gli stipendi e pagare i debiti. Il personale dell'associazione, che assiste una cinquantina di handicappati psichici e motori, si è riunito l'altro giorno in assemblea per lanciare un autentico grido d'allarme diretto alla città ma, soprattutto, al Comune. E' infatti in piazza Unità che si decideranno le sorti di questo servizio per il quale l'amministrazione municipale ha preventivato mezzo miliardo di spesa.

Come ogni anno, dall'83, la convenzione tra Cest e Comune non è stata ancora firmata. Intanto, però, il Centro, spiega Gianni Cincopan, uno dei 14 operatori, ha sostenuto costi di gestione superiori al passato. Mancano appunto oltre un centinaio di milioni. E se non arrivano, dice il presidente del Cest, Fausto Ferrari, le alternative sono poche. Anzi, una: «Come responsabile, non riuscendo a pagare i conti, dovrò per forza ridurre il personale e arrivare a una sospensione del servizio».

La situazione, insomma, è difficile, anche se né il personale dell'associazione né i sindacati dei dipendenti comunali Cgil e Cisl (questi ultimi promotori dell'assemblea-appello) si stupiscono troppo che si sia arrivati a questo punto, cioè con l'acqua alla gola.

«Ogni anno è la stessa storia — dicono Marino Sossi (Cgil) e Giorgio Gemiti (Cisl) — le convenzioni arrivano tardissimo, infine il Comune dà i soldi ma non collabora, non si interessa ai problemi, non risponde alle sollecitazioni».

E il Cest, al di là dell'immediato risanamento del suo deficit, continua a manifestare un'esigenza di fondo. Quella di passare direttamente alle dipendenze dell'ente pubblico. «Questo ci permetterebbe — spiega Cincopan — una programmazione dei servizi a lunga scadenza che, adesso, con quella tormentata convenzione annuale, non riusciamo a realizzare. Non solo. Il passaggio di gestione al Comune influirebbe anche positivamente sulla spesa».

Da qui un lungo elenco di proposte. L'utilizzazione, per esempio, dei ricreatori pubblici nelle ore mattutine. O degli spazi Iacp per farne dei centri. Quei centri ora ospitati quasi tutti in appartamenti privati con affitti impegnativi. E ancora, il risparmio ottenuto «fruendo della benzina agevolata per i Comuni» allevierebbe la voce trasporti e i «pasti erogati da mense comunali» ridurrebbero gli oneri sostenuti attualmente. Che la municipalizzazione sia l'obiettivo da perseguire è dunque un dato acquisito per il Cest.

«Così come siamo messi adesso — dice Ferrari — comunque non possiamo andare avanti. Non ce la sentiamo di continuare ad arrangiarci senza appoggio. Chiediamo per il 1987 finanziamenti adeguati e una diversa definizione del rapporto col Comune. Quanto al «buco» di cento milioni c'è tempo fino alla fine di settembre. Poi saremo costretti al black-out». **A. Lo.**

ORE DELLA CITTA'

La Napoleonica

Si terrà domattina con inizio alle 9 la marcia non competitiva «La Napoleonica» organizzata dal Cral Act. Partenza dal mobilificio Lanza di Prosecco. Iscrizioni al Cral Act fino alle 20.30 di oggi e domani prima della partenza. A tutti i partecipanti l'associazione Sweet Heart offre la misurazione della pressione.

Sci montagna

La sezione sci-montagna del Cral Ente porto informa che, a partire da lunedì, la segreteria sarà a disposizione dei soci per informazioni e prenotazioni, dalle 17 alle 20 di ogni lunedì e mercoledì non festivi.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Dizione recitazione

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: dizione recitazione ragazzi (dai 6 ai 17 anni), recitazione (dai 18 anni in poi), dizione adulti, corso allievi attori, teatro ragazzi, ginnastica ritmica e danza (sez. femm.), ginnastica adulti (sez. femm.), animatori teatrali. Le lezioni avranno inizio a partire dal 15 c.m. Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via Canal Piccolo 2, tel. 040/61557, orario 10-12 e 16-20.

Ginnastica artistica

Coni-Fgi Centro Cas «Amici di San Giacomo». Sono aperte le iscrizioni ai corsi per bambini e adulti. Via Vespucci 12 tel. 741891 ore 17/19.

Festa della salata

Il circolo culturale «Coloncovez» organizza per oggi e domani la tradizionale «Festa della salata». Programma: oggi alle 16.30 nella campagna di Marcello Cok (via dei Gravisi 23) gara di trapianto di insalate. Domani alle 16 nella sede del circolo (salita di Zugnano 46) mostra delle più belle insalate e premiazioni. Allieterà la serata il complesso «Zvezda».

Rosario

Oggi alle 9 nella chiesa di via Rossetti si terrà la recita del rosario.

Gnosi e antropologia

Nel centro Gnosi e antropologia da lunedì alle ore 16.30 e 20.30 si inizia il nuovo corso di gnosi con la conferenza pubblica sul tema «Introduzione alla gnosi». Ingresso libero. Via San Lazzaro 7.

Taglio e cucito

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria del Centro è aperta in via Filzi 6, nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 18 alle 19.

Musica e canto

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi e cori: corso strumentale vocale (dai 3 e mezzo ai 7 anni); coro «I minicantori» (dai 6/7 ai 9 anni); corso di flauto (dai 6/7 ai 9/10 anni); coro voci bianche «I piccoli cantori della città di Trieste» (dai 9 ai 15 anni); coro giovanile città di Trieste (dai 15/16 ai 24/25 anni). Le lezioni si inizieranno il 16 corrente mese. Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via Canal Piccolo 2, tel. 040/61557. Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

La compagnia delle calze

tutto calze, solo calze in Viale XX Settembre 43.

La Madonna di Subiente

Domani per ricordare la Madonna di Subiente i Montonesi di Trieste, Monfalcone e Begliano andranno in pellegrinaggio al santuario di Praglia. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 280799.

Circolo «Ragosa»

Domani nella ricorrenza della festività della «Madonna Piccola», il circolo buiese «D. Ragosa» invita tutti i concittadini conterranei di Buie, villa Gardossi, Tribano e Carsette a partecipare alla messa che sarà celebrata nella chiesa della parrocchia «Madonna del Mare» (piazzale Rosmini), alle ore 17.

Festa d'estate

A Muggia nei pressi del rio Ospo continua fino a domani sera la Festa d'estate. Si riprenderà giovedì.

Giocomusica

Alla sede della fonazione «S. Raynaud de la Ferrière» (via San Lazzaro 5, tel. 65943) sono riaperte le iscrizioni ai corsi di Giocomusica, corso di danza-musica per bambini dai 3 ai 10 anni, assieme ai corsi di preparazione al parto.

Mostre d'arte

Sala d'Arte Moderna
Corso Italia 9
Fino al 10 settembre
monotipi di
GIULIANO BABUDER

Galleria Rossoni
Espone
GIUSEPPE RICCI

SEGNALAZIONI

Inquinamento a Servola

I sottoscritti abitanti nel rione di Servola, in via Salvi e in via Roncheto intendono porre all'attenzione delle competenti autorità il disagio che sempre più frequentemente viene loro provocato dal denso pulviscolo di materiali carboniferi e ferrosi che si leva dalla Ferriera di Servola.

Da qualche mese a questa parte infatti, si sono verificati casi d'inquinamento atmosferico veramente rilevanti. L'ultimo in ordine di tempo è stato accertato sabato 23 agosto. Un densa quanto impalpabile coltre di una non meglio identificata «polvere nera» proveniente dal comprensorio della Ferriera ha invase a più riprese nell'arco della giornata tutto il rione provocando disagi alla popolazione tutta.

Non bisogna sottacere infatti che se il pulviscolo che entra da ogni fessura negli appartamenti può essere pulito, anche se con fatica, quello che viene inalato non lo può essere altrettanto e certamente tale fatto non è un toccasana per i nostri polmoni. La città di Trieste è nota per i frequenti casi di affezioni polmonari che sono di gran lunga superiori di numero a ogni confronto fatto sul territorio nazionale. Vogliamo incrementare ancora più questo numero di ammalati?

Chiediamo pertanto con sollecitudine un preciso intervento a chi di competenza per far rispettare le vigenti leggi sull'inquinamento atmosferico interessando del fatto i diretti responsabili dell'Italsider i quali probabilmente antepongono costi di manodopera e manutenzione alla salute del cittadino.

Seguono 35 firme

L'italianità e il ruolo internazionale del porto

Care Segnalazioni, leggo su «Il Piccolo» del 27 agosto nell'articolo firmato da Paolo Rumiz «Un ruolo per Trieste», il seguente capoverso che ha duramente strigliato le mie sensibilità di triestino legato alla tradizione irredentista: ... «Il capovolgimento di prospettiva, pur nella sua ovvietà, ci lascia quasi sorpresi. Abituati a pensarci da Sud, la nostra immaginazione è fisicamente bloccata dalle Alpi, si ferma al massimo alla Drava o alle nebbioline della Mur. Ma non è solo questo. E' che la visione "nordista" ci sbatte in faccia una realtà imbarazzante. Quella di un hinterland trascurato per un concorso di eventi e di inerzie, sottovalutato spesso per calcolo legato a rendite di posizione. Ridotto a evanescente oggetto culturale o di culto. Quella Mitteleuropa che oggi è tutto meno che un mito, è un concreto serbatoio di occasioni da cogliere, di un'economia pimpante e affamata di sbocchi esterni. Verso quello che da sempre è stato il suo mare». E poi, più oltre, uno stuzzicante esempio di disinvoltura sentimentale. «... Oltralpe, d'accordo, c'è sempre qualcuno che ci ama. Trieste è sempre cara al cuore del vecchio impero dell'aquila a due teste...».

Vivaddio, come mutano i tempi, la vita, i sentimenti, la stessa aderenza alla collettività nazionale in pericolose zone periferiche, inquinate da infauste nostalgie e oggi, più ancora, da non lontani sbocchi economici da assicurare alla città.

Prima o poi, era ovvio, che persino «Il Piccolo», fiero custode dell'irredentismo adriatico, si facesse portavoce del vento che tira. Un vento che si fa sentire da chi ci «ama» fra il Danubio, la Drava e la Mur. Era ovvio, ripeto, perché la geografia e i suoi naturali sbocchi, sono più attuali di fortunate coincidenze storiche che proprio da quegli interessati «amori» riuscirono a strapparci miracolosamente per salvare l'anima italiana di Trieste.

Lasciamo pure che quella «Mitteleuropa» si traduca in fatti e in propositi politici, auspici le autostrade, il turismo e il secessionismo friulano e poi vedremo cosa rimarrà della nostra irsuta immagine di estremo scoglio d'Italia. Biagio Marin, mi rammentava sempre con foschi presagi il futuro della nostra città. E temo che non avesse torto. Purtroppo, certe risonanze di lontani affetti, non trovano nemmeno a Trieste l'antica passione di un tempo. Lo so, gli eventi maturano ed è urgente agganciare il vecchio, asmatico porto adriatico, al suo naturale «Hinterland».

Ciò che è da vedere, accanto a tutti i calcoli dell'economia, è se sapremo salvarci con l'anima che conosciamo e che non vogliamo perdere, dagli abbracci interessati di chi dice di amarci fra il Danubio e la Mur. Non dimentichiamo che a Roma sono ritornati di moda i «piagnoni» di Savonarola, non le sante albagie del conte di Cavour. Non dimentichiamolo... per un piatto di lenticchie.

Giuseppe Veluscek

Vorrei spiegarle che non si dimostra nessuna italianità regalando traffici ai porti stranieri. Anzi, il ruolo di una bandiera in un mare, si difende proprio sostenendo il ruolo internazionale dei suoi porti. Amburgo è città di confine come noi, privata del retroterra come noi, ed ha più di noi rapporti con l'Europa: non per questo essa è meno tedesca. Oggi, secolo ventesimo, l'alternativa fra identità nazionale e rapporti internazionali è una falsa alternativa, in campo economico. Perciò non tema per l'italianità di chi scrive e per l'italianità del giornale. Essa è fuori discussione.

P. R.

Piccolo albo

Giovedì ho smarrito la borsetta contenente tutti i documenti nel parcheggio del Pam al secondo piano. Mancia a chi l'avesse rinvenuta. Telefonare al 306512.

Quel concorso Usl è un «fattaccio»

Con riferimento alla lettera pubblicata il 22 luglio scorso, «Quel concorso Usl è tutto nostro», e soprattutto alla lettera dell'Usl del 9 agosto, «Biologi e concorsi Usl», vorremmo sottolineare che l'Usl n. 1 Triestina non solo non è stata in grado di fornire una risposta soddisfacente, ma non ha neppure centrato il problema. Si è presa comunque la briga di farci credere che l'amministrazione potrebbe riservarsi di decidere su alcuni punti riguardanti l'ammissione al concorso; esiste però un articolo di legge che stabilisce in modo univoco i requisiti specifici per il concorso in causa e pertanto viene a cadere quanto affermato dal presidente dell'Usl.

Per chiarire meglio le idee al presidente Scarpa citiamo quel passo dell'art. 81 contenuto nel decreto del Ministero della sanità del 30 gennaio '82 riguardante l'ammissione al concorso per tecnico di laboratorio medico che recita: «Tecnico di laboratorio medico: diploma di scuola speciale universitaria per tecnico di laboratorio medico; attestato di corso di abilitazione di durata almeno biennale, svolto in presidi del servizio sanitario nazionale». Questo vuol dire che è necessario un diploma o l'altro e non entrambi come vuol far credere l'ing. Scarpa.

Nel 1976 il Ministero della Sanità aveva espresso parere favorevole su di un'eventuale equiparazione tra laureati in scienze biologiche e affini e tecnici di laboratorio medico. Tale parere si basava sulla carenza di personale tecnico. Ora, visto il gran numero di tecnici disoccupati esistenti in regione, a nostro avviso il sopracitato parere non vincolante non ha più ragione di esistere considerando per di più la legge del 30 gennaio '82. Questo problema era già stato sollevato nella nostra precedente lettera attraverso il quesito: Come mai viene applicato un «parere» risalente al 1976 e non una legge del 1982? A questa domanda il presidente non è riuscito a rispondere in maniera efficace.

In risposta poi all'affermazione del presidente riguardante un'eventuale impugnazione innanzi al competente giudice amministrativo, facciamo presente che in sede d'esame è stato fatto un esposto verbale da parte nostra contro la presenza in aula dei laureati e ci è stato assicurato che tale esposto è stato inserito agli atti del concorso. Informiamo inoltre il presidente (dovrebbe già saperlo) che per ricorrere presso il Tribunale amministrativo deve esistere una precisa delibera sull'approvazione della graduatoria del concorso. Tale graduatoria non è stata ancora resa nota in quanto tutti gli atti del concorso sono stati sequestrati dalla Procura della Repubblica.

I motivi di questo «fattaccio» nonostante il nostro interessamento all'ufficio concorsi dell'Usl non ci sono stati chiariti. A questo punto se e quando comparirà la delibera della graduatoria ci riserviamo di ricorrere contro l'ammissione dei laureati al concorso al Comitato regionale di controllo e se sarà necessario al Tribunale amministrativo regionale (Tar).

Seguono 11 firme

Dopo le 12 l'Inadel non risponde

Care Segnalazioni, i pubblici uffici — a quanto mi consta — dovrebbero essere al servizio dei cittadini. Ciò purtroppo è solo teoria: infatti ieri mattina, per ben trenta minuti, dalle 11.50 alla 12.20, ho cercato di chiamare al telefono la sede triestina dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (Inadel) per chiedere un'informazione.

Dopo mezz'ora una voce maschile mi ha risposto un po' seccata (il telefono avrà fatto decine e decine di squilli) dicendo che all'Inadel le informazioni si davano fino a mezzogiorno. Veramente un'assistenza esemplare.

Lettera firmata

Cerca i compagni di leva del 1940

«Cara mamma, caro babbo...»



Il lettore Aldo Marsani residente in Australia ci ha inviato una foto riproducente una pagina delle «Ultime Notizie» del 27 settembre 1940 con la seguente lettera.

Care Segnalazioni, da 46 anni sono in possesso di una copia delle «Ultime Notizie» in cui è riprodotta una foto di marinai di leva tutti provenienti da Trieste, Fiume e Gorizia, tra i quali ci sono anch'io. Eravamo un gruppo affiatatissimo e sarei felice di ritrovare qualcuno di questi compagni d'arme.

Penso che non saranno in molti perché parecchi morirono nell'affondamento di questa nave avvenuto il 5 giugno 1942, però tra i sopravvissuti ci sarà forse qualche marinaio che parteciperà il prossimo 28 settembre al raduno nazionale che si terrà a Vicenza. Ci andrò anch'io e potrebbe essere una buona occasione per rivederci.

Aldo Marsani

Ecco i nomi: sottotenenti di vascello Bolle, Mucignato, Bracco, Vidoli, Azman, Bellinger, Rodolfo Rezman, Mario Dall'Olmo, Vittorio Dattilo, Severino Facchinetti, Nicolò Scampi, Vittorio Perini, Giovanni Corazza, Silvio Bernardi, Rodolfo Trento, Walter Tognolli, Giuliano Gelci, Mario Anzoni, Carlo Gorina, Ruggero Benco, Ottavio Grippari, Dionisio Segotta, Remigio Cosliani, Romano Perani, Fiorello Mirri, Mauro Dandolo, Carlo Zorzut, Argeo Cocchietto, Silvano Misso, Mario Parovel, Giglio Toscan, Giorgio Ruzzier, Francesco Cocoravez, Pietro De Vescovi, Bruno Birsa, Maraldo Giuseppe, Mario Cechet, Francesco Bacer, Eugenio Pinatti, Mario Cremon, Antonio Ielenich, Giuseppe Sirola, Stanislao Bonato, Enrico Balbi, Tullio Volini, Ferdinando Mondo, Bruno Ambrosio, Allano Buttigian, Pugliese, Aldo Marsani, Eugenio Millevoi.

L'Anffas ringrazia

La «Cooperativa di solidarietà sociale Ala» dell'Anffas ringrazia caldamente la signora Luigia Pipolo per aver assegnato una «borsa di lavoro» ad un giovane handicappato che, dopo aver frequentato, con profitto, i Corsi di formazione professionale svolti dal centro Anffas farà parte della suddetta cooperativa.

L'inserimento lavorativo dei giovani handicappati è reso estremamente difficile da leggi contraddittorie e da altri fattori negativi, ma può essere facilitato da generosi atti di solidarietà sociale come questo della gentile signora Pipolo. La cooperativa Ala dell'Anffas si augura che altre persone ne seguano il nobile esempio.

Eleonora Torossi Sinigo

Elargizioni dei lettori

In memoria del caro Mario Cocevani nel III anniversario (6.9) dalla moglie 20.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan ex allievi; dalla figlia Nives 10.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.

In memoria del comandante Natale Etorre nell'VIII anniversario dalla moglie Lina 50.000 pro Chiesa B.V. del Soccorso.

In memoria di Carlo Kocmann nel III anniversario (6.9) dalla famiglia 50.000 pro Centro vascolare prof. Scardi.

In memoria di Maria Papo per il compleanno (6.9) dai familiari 20.000 pro Associazione amici del cuore, 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Roberto Pozzani nel I anniversario (6.9) da mamma e zia Dora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vinicio Ranieri nel IX anniversario dalle famiglie Ranieri e Abrami 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando Reitz nel I anniversario (6.9) dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad; da Giuseppina e Silva Battini 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Signoretto nel XV anniversario (6.9) da Lidia Clementi 50.000 pro Liceo Dante (fondo Signoretto).

In memoria del cap. Bruno Tomicich nel VII anniversario dalla moglie Maria 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonio Vecchi nel V anniversario (6.9) dalla moglie Renata 50.000, dalla cognata Norma Arco 20.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Libera Vitturelli per il compleanno (6.9) da Germana Del Rivo 10.000 pro G.A.U.

In memoria di Rocco Favento da Gina Iussich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Stefano Fuccini da Nicoletta Cremoni e famiglia 20.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Francesco Fon dalla moglie Ida Fon Candussio 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti; 50.000 pro Fameia cittanovese; 50.000 pro Parrocchia S. Pietro e Paolo; 50.000 pro Astad; dai cognati Carlo e Candida d'Ambrosi, Maria Berenga e Cristina 100.000; dai nipoti Icilio e Anita Lorenzini 30.000 pro Fameia cittanovese; dalla famiglia Guido d'Ambrosi 20.000 pro Astad; da Nora Giurin 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vittorio Gamba dalla fam. Degrassi 20.000; dalla fam. Rizzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Gioia dalla moglie, figlie e dalla nipotina Alessandra 40.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Marcello Gustin da Leopolda Gustin 30.000; da Giuseppe e Maria Capponi 30.000; dalla famiglia Masetti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Etta e Maria Renni 15.000 pro Cest; 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romea Iussich dalle cognate Lucia e Gina 50.000 pro Istituto Rittmejer.

In memoria del caro Lino dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Livio Lughi dai condomini Piccardi 24 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Messina dalle famiglie condominio Rita 100.000 pro centro oncologico (Monfalcone).

In memoria di Maria Micol Dagiat da Giulio e Fabio 30.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppina Nordio Marchetti da Ester, Piero, Moro 50.000 pro Patronato Acli.

In memoria di Maria Pescatori da Nidia e John Kellet 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Razem da Ada Malabotta Bucher 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Vittorio Soldatich da Roberto Fabris 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Saffi da Fabio e famiglia 50.000 pro Itis.

In memoria di Guido Scrignani dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresita Skerbisch da Elda Sarcinelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nella Fabro 20.000 pro Pro Senectute; da Idina ed Egidio Strader 20.000 pro Airc.

In memoria di Furio Soggiu dalla cugina Bruna 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del padre di Antonio Straniero dai colleghi delle Assicurazioni Generali 177.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Giuliano Veglia da Romana e Luciano Taraban 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonietta Viperi da Anna Letizia Zuculin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del padre di Bianco Vieri dal personale rimorchiatori SO.RI.SA. 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

DALLA REGIONE

LA LEGGE DELLO STATO PER IL PROSSIMO ANNO CHE MINACCIA LE ENTRATE REGIONALI

L'autonomia finanziaria non si tocca La giunta in guardia contro i tagli

Biasutti: «È in pericolo la nostra possibilità di intervento nei trasporti, agricoltura, turismo» - Rinaldi spiega perché

Previdenza, sanità, poste, ferrovie. La legge finanziaria '87 fa suonare campanelli d'allarme un po' dovunque, ma non lascia indifferenti neanche le Regioni. Quelle a statuto speciale, soprattutto. La nostra in prima linea. È la fetta di autonomia finanziaria che si vede vacillare e perciò intorno a essa s'intende far quadrato.

Oltre a una quota fissa di entrate provenienti dallo Stato, le Regioni a statuto speciale possono contare — proprio perché rispetto alle ordinarie hanno competenze più impegnative — su una compartecipazione a determinati tributi erariali. «Ci sono alcuni passaggi nel documento presentato dal governo che rischiano di diminuire queste nostre disponibilità e che sono perciò molto pericolosi», spiega il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. «Ne sarebbe minacciata la nostra possibilità d'intervento nei trasporti, nell'agricoltura, nel turismo», osserva. «Per continuare una politica di sviluppo è necessario invece preservare lo status già consolidato».

Per questo insieme alle altre Regioni a statuto speciale la nostra ha deciso di prendere tutte le misure possibili per far tornare il governo sui propri passi. Mercoledì ci sarà un incontro al ministero del bilancio, venerdì si sono dati appuntamento i presidenti delle giunte regionali. Intanto Biasutti intende coinvolgere il consiglio e i parlamentari locali. La giunta, sia chiaro, accetta gli obiettivi che si propone la Finanziaria dello Stato, ma vuole «ragionare» su alcuni criteri adottati. «Per noi — spiega l'assessore al bilancio e alle finanze, Dario Rinaldi — l'autonomia finanziaria, basata sulla compartecipazione al gettito erariale, viene garantita da norme costituzionali e non può quindi essere né limitata né ridimensionata con azioni unilaterali».

In particolare, fa notare l'assessore, il Friuli-Venezia Giulia ha dovuto attendere fino a due anni fa per ottenere un incremento nelle entrate che lo riportasse alla pari con le altre Regioni autonome. È quindi difficile digerire ora minacce di ridimensionamenti. «Siamo decisi a bloccare qualsiasi tentativo volto a sminuire la ristabilita autonomia finanziaria della nostra come delle altre regioni a statuto speciale», conclude Rinaldi, reduce da una riunione romana che ha visto compatti in questo senso tutti gli altri assessori alle finanze regionali. «È molto positivo che le Regioni a statuto speciale abbiano raccolto l'invito a un'azione comune di difesa», rincalza il presidente Biasutti.

Bilancio dello Stato e Finanziaria devono ancora essere presentati al Parlamento. Per ora si discute su documenti preparatori, e in essi si accenna senza entrare nel merito ad «azioni correttive» che si vogliono adottare sulle entrate assicurate alle Regioni a statuto speciale. «Bisogna perciò ancora ragionarne, saperne di più», dice il presidente Biasutti. «E allora — aggiunge — preciseremo anche meglio le nostre ragioni nel contrastare un disegno per noi penalizzante».

Intanto c'è una polemica locale che il presidente intende subito chiarire. Riguarda l'accusa lanciatagli dai comunisti di non essere capace di far passare leggi che non siano poi frequentemente rinviate dal governo (il 50 per cento di quelle licenziate nella sessione estiva). «È un problema — ribatte seccamente — che riguarda tutte le Regioni e sarà chiarito col ministro competente».

Itti Drioli

Sanità: una nuova sfida

La decisione di passare alle Regioni la responsabilità delle spese sanitarie — fissando per ognuno una quota di fondo nazionale e lasciando che per le spese in eccesso si arrangino con mezzi propri — viene accolta con cautela da parte della Giunta. «Con il piano regionale della sanità noi ci siamo posti da tempo nella logica di fare economie, razionalizzando la spesa, privilegiando la qualità degli interventi alla dispersione delle risorse. Perciò la proposta del governo può andarci bene. Bisogna però conoscerla nei dettagli, se ci porta a comprimere la spesa, per noi più di così sarà difficile», commenta il presidente della Giunta, Biasutti.

«È un grande banco di sfida — osserva l'assessore alla sanità, Gabriele Renzulli — se si vuol passare la patata bollente alle Regioni, allora bisogna che queste abbiano anche più potere nella scelta e nell'organizzazione dei servizi».

«Non è chiaro come s'intenda risolvere giuridicamente il problema delle capacità impositive che verrebbero demandate», aggiunge l'assessore. Ma questi sono elementi da approfondire. Politicamente, invece — conclude — è da chiedersi perché in un momento in cui le Regioni non godono del massimo favore nazionale si scarichi su di esse proprio il problema più caldo che è quello della sanità».

In poche righe

Amato in regione il 12 ottobre

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Giuliano Amato, sarà in visita ufficiale nella nostra regione domenica 12 ottobre. L'esponente di governo ha infatti comunicato al vicepresidente del governo regionale Gabriele Renzulli di aver accettato l'invito del presidente dell'esecutivo Adriano Biasutti. Nel corso della visita Giuliano Amato si incontrerà con la giunta regionale.

Medicina di laboratorio e computer

Si svolgerà stamane con inizio alle nove nella sala convegni dell'hotel Europa di Marina di Aurisina, organizzato dal servizio analisi chimico-cliniche e microbiologiche dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste, nel quadro degli incontri triveneti di medicina di laboratorio, un convegno su «Osmolalità — automazione e computerizzazione dell'esame delle urine».

Si tratta di un corso avanzato sulla interpretazione dei dati analitici, che vedrà presenti docenti, primari e operatori del settore di Trieste, Udine, Pordenone, Padova e Legnago.

Porti: i sindacati scrivono a Craxi

Un telegramma di protesta per il nuovo rinvio del provvedimento di legge che stanzia oltre 900 miliardi per il risanamento dei porti di Venezia, Genova, Trieste e Savona, è stato inviato dalle segreterie Cgil, Cisl e Uil del Veneto e di Venezia al presidente del consiglio dei ministri e al ministro della Marina mercantile. «Questo ulteriore rinvio — è detto nel messaggio — può provocare notevoli difficoltà alla realizzazione del piano di risanamento concordato con le amministrazioni locali, già esposte finanziariamente in maniera notevole».

«Il piano — prosegue la nota — ha già prodotto primi risultati positivi che rischiano di essere vanificati dal ritardo del decreto». Si vengono così a creare, secondo le organizzazioni sindacali, nuove incertezze circa la regolarità del pagamento dei salari ai lavoratori che, assieme alla precarietà della gestione economica, rischiano di creare «possibili ulteriori tensioni non sopportabili dalla situazione portuale locale».

IL NO DI CINQUE SCIENZIATI AL DIBATTITO SULL'IMPIANTO ENEL

«Trieste può camminare da sola Non ha bisogno di una centrale»

«Trieste deve credere in se stessa, deve credere di avere un futuro. Certo l'imprenditorialità scarseggia, ma non sarà un pezzo di carbone in più a farla camminare più svelta». A queste parole, volutamente provocatorie, del pediatra Franco Panizon, la sala del centro congressi della Fiera è scoppiata in un applauso sincero. Anche se a parlare era un medico e non un economista, la gente ha condiviso il ragionamento: non serve un impianto a scarso valore aggiunto, calato dall'alto, come sarebbe la centrale a carbone dell'Enel, per risollevare le sorti di una città, che ha ben altre potenzialità e un futuro — già peraltro disegnato dai suoi stessi politici — ben diverso.

Il dibattito centrale sì-centrale no è dunque ripreso con vigore con questa nuova iniziativa del «Comitato di garanzia della città» che ieri ha riunito attorno a un tavolo cinque scienziati triestini di prestigio internazionale: Giacomo Costa (chimico), Gianfranco Ghirardi (fisico), Margherita Hack (astronoma), Franco Panizon (pediatra) e Lorenzo Tomatis (cancerologo). A stimolarli un presentatore, Valerio Fiandra (il dibattito sarà trasmesso da Tele 4 martedì 9 in due parti: dalle 19 alle 19.30 e dalle 19.45 alle 20.15 e replicato mercoledì 10 dalle 13.30 in poi).

Niente di sostanzialmente nuovo per quanto riguarda il rifiuto opposto dai cinque scienziati al progetto Enel: perché contrasta coi limiti di legge (Costa); perché è antitetico alle altre scelte di sviluppo incentrate su turismo e ricerca più industrie pulite (Ghirardi); perché aumenta di molto i rischi di cancro (Tomatis); perché è comunque dannosa alla salute (Panizon); perché è altamente inquinante (Hack).

Il problema su cui si è dibattuto più a lungo è stato però un altro: e cioè se si debba rifiutare questo tipo di centrale, o una centrale tout-court, per quanto migliorata possa essere. Argomento tutt'altro che campato in aria, visto che l'Enel ha di recente annunciato che doterà tutti i nuovi impianti di moderni sistemi di desolforazione.

Su questo punto gli scienziati sono stati molto cauti: prima l'Enel dimostri le sue buone intenzioni — ha detto per esempio Tomatis — migliorando la centrale di Monfalcone, poi discuteremo. Ma Costa ha tagliato la testa al toro: se veramente l'Enel ha in animo di attuare un «progetto ambiente», e cioè di valutare attentamente l'impatto ambientale delle sue centrali — ha detto — si renderà conto da sola che a Trieste una centrale — qualunque centrale — non si può fare. E giù applausi.

Come finirà la vicenda? Al toto-centrale quasi tutti hanno risposto dicendosi sicuri che non si farà. «Ci sono già venticinquemila firme contrarie — ha detto Ghirardi — e quando tutti si saranno resi conto del problema sorgerà un movimento abbastanza forte da bloccare ogni progetto». Ma intanto — come ha ricordato un esponente del comitato, l'ingegner Laureni — bisogna battere il ferro perché se è vero, da un lato, che il lavoro di controinformazione del comitato stesso ha fatto sì che molti politici locali si ricredessero sull'innocuità dell'impianto, dall'altro l'Enel continua a spingere per il sito di Trieste (o Noghere che sia) proprio perché sul suo tavolo ha i «sì» del Comune di Trieste e della Provincia.

Due «sì» preziosi, unici o quasi in Italia. Ma forse anche in questo senso le cose stanno cambiando: la presenza in sala del sindaco Agnelli non è passata inosservata.

Livio Missio

INAUGURATA IERI MATTINA DAL SOTTOSEGRETARIO SANTUZ LA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Ha quarant'anni ma pensa al futuro la Fiera campionaria di Pordenone

Per quarant'anni ha rappresentato il termometro dell'economia pordenonese, assolvendo anche a una funzione di stimolo e di promozione per le attività industriali e commerciali. La Fiera Campionaria internazionale, che è stata inaugurata ieri mattina dal sottosegretario all'industria on. Santuz, ha quindi raggiunto gli «anta», un'età importante, ma che non viene tuttavia considerata una meta.

L'ente pordenonese guarda avanti, è proiettato verso il futuro e già si annunciano ampliamenti strutturali e di inziative. Quella di quest'anno è un'edizione di consolidamento. Lo testimoniano i 450 espositori, dislocati su un'area di 100 mila metri quadrati. Lo provano le numerose delegazioni straniere (Austria, Jugoslavia, Cina, mentre Messico, India, Olanda, Ungheria e Unione Sovietica sono presenti con stand di rappresentanza o prodotti tipici) che accentuano il carattere di internazionalità della manifestazione, che chiuderà i battenti il 14 settembre prossimo. Ampio, come di consueto, il fronte espositivo: dall'edilizia al mobile-arredamento, dall'enogastronomia ai vari tipi di macchinario. Folto anche il numero di iniziative di contorno, rivolte per lo più agli operatori economici.

Dopo la benedizione del vescovo mons. Freschi, l'on. Santuz ha tagliato il nastro augurale, alla presenza di numerose autorità regionali e locali. In sala convegni sono seguiti gli interventi del sindaco di Pordenone Cardin e del presidente dell'Ente Fiera Ros. Il microfono è quindi passato al presidente della giunta regionale Biasutti, il quale ha esordito parlando dei rapporti tra lo Stato e la nostra Regione e dell'avvio dell'ammodernamento dell'apparato regionale. Biasutti ha affermato che «il Friuli-Venezia Giulia si riconosce pienamente nello stato italiano, ma vuole vedere conservata e potenziata quella "specialità" che, riconoscendo una particolare situazione ambientale, è alla base dell'attuale sviluppo della Regione».

Il presidente ha quindi passato in rassegna i problemi economici, ricordando le frequenti «terapie d'urto» (leggi robuste iniezioni finanziarie, tutte mirate) a favore delle realtà in maggior crisi. Ha poi parlato della distribuzione delle risorse e dei rapporti tra industrie e altre attività, in termini occupazionali, nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia. Biasutti ha fatto riferimento alla situazione della Zanussi e dell'industria pordenonese in generale per rilevare che «i momenti della grande paura sono passati e che ora bisogna creare condizioni di maggior occupazione nella Destra Tagliamento, dove il rapporto fra occupati e industria consente ancora spazio di manovra».

L'on. Santuz, da parte sua, ha spaziato dalla politica economica all'ecologia. Sul problema, attuale, delle nostre tre centrali nucleari, il sottosegretario all'industria ha ricordato che in diverse sedi la questione viene trattata in modo a dir poco infantile «ove si pensi — ha aggiunto — che la Francia possiede 43 centrali, la Svizzera 5, la Gran Bretagna 38, l'Urss 50, la Germania Federale 19, senza parlare dei programmi di investimento in questo settore, in cui forse sarebbe auspicabile un controllo internazionale sulle fonti dell'energia atomica».

In un altro campo Santuz ha lasciato capire che ci sono buone prospettive per il nostro sistema economico, un sistema che reagisce positivamente.

T. Z.

Anche la moda in vetrina

Oltre duecento aziende con diecimila addetti: questa la forza nella regione del settore legato alla moda (dalle confezioni all'oreficeria, dalle acconciature alla profumeria). Un settore che ha da quest'anno anche la propria vetrina: si chiama Flash moda ed è una delle manifestazioni fieristiche del cartellone goriziano. La rassegna si svolgerà dal 26 al 29 settembre nel quartiere fieristico del capoluogo isontino organizzata dall'Azienda speciale Fiere della locale Camera di commercio e dall'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato. A presentare Flash moda erano ieri a Udine il presidente dell'Ente camerale Bevilacqua, il presidente dell'Esa Faleschini, il presidente dell'Unioncamere regionale Bravo e il responsabile delle Fiere goriziane Virsa.

«Gorizia — ha ricordato Bevilacqua — ha una sua antica tradizione nel settore tessile che per decenni ha dato lavoro a migliaia di operai la cui professionalità non è mai stata valorizzata a sufficienza. Ora le fabbriche o sono già chiuse o sono in crisi, ma nuove esperienze (le cooperative, a esempio) stanno recuperando tale tradizione». «Gli artigiani — ha invece detto Faleschini — non sono commercianti: per questo il loro maggior problema è sempre legato alla commercializzazione dei prodotti

G. B.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	14,9	23
Gorizia	10,3	23,5
Monfalcone	13,9	22,3
Pordenone	16	22
Udine	13	21

PREVISIONI DEL TEMPO

L'estate continua e ci regala il sole

SERENO O POCO NUVOLOSO

VENTO: MODERATO, FORTE, MOLTO FORTE
MARE: poco mosso, mosso, agitato
FENOMENI: nebbia, pioggia, neve, rovesci, temporali, grandine

Sulla nostra regione, come su gran parte dell'Europa, si è consolidata una vasta area di alte pressioni che mantiene condizioni di tempo buono.

Per oggi e domani sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso per temporanei addensamenti che saranno possibili soprattutto in prossimità dei rilievi. Venti deboli prevalentemente orientali.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/9	15.00	STORM	C. Stabia	Safa
5/9	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
5/9	17.00	DJIEBEL REFAA	Algeri	43
5/9	17.00	MEESKEREM	Bar	40
5/9	sera	SAIPEM DELFINO 2	R/Ars.	Ars.
5/9	20.00	MOBIL ALLADIN	Sid i Kerir	R/Siot 3
6/9	matt.	THOR	Ravenna	24
6/9	matt.	SHOKO MARU	Es Sider	R/Siot 1
6/9	matt.	BLUE ALBACORE	Venezia	35

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/9	16.00	AGIP LIGURIA	Siot 1	ordini
5/9	18.00	STEFANIA	SS. 2	Augusta
5/9	20.00	KOLOCEP	16	Metkovic
5/9	21.00	C.TE REVELLO	49	ordini
5/9	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
6/9	alba	ACRUX	1	Venezia
6/9	sera	AMIN	R/3	Beirut
6/9	sera	FENIX	10	P. Said
6/9	sera	SAIPEM DELFINO 2	Ars. Tr.	Ravenna

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/9	13.00	C.TE REVELLO	Ars. Tr.	49
5/9	20.00	SACHSENTOR	Ars. Tr.	Italc.
6/9	matt.	MOBIL ALLADIN	rada	Siot 3
6/9	matt.	SAIPEM DELFINO 2	rada	Ars. Tr.
6/9	20.00	SHOKO MARU	rada	Siot 1

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ACRUX (imb. benzolo)
ANTONELLA (dimora)
FENIX (att. imb.)
KOLOCEP (sb. cesti)
Punto franco nuovo
BODROG (lavori)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (att. Ars. Tr.)
SOCARTRE (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Scalo legnami
RAB (sb. legname)
Italsider
PINA (sb. minerale)
Siot 1
AGIP LIGURIA (sb. greggio)
Punto franco olii min.
STEFANIA (sb. gasolio)
Porto industriale
Pa. TRANSPORTER III
Ars. Tr. San Marco
FRECCIA DELL'OVEST
SACHSENTOR
CASTORO 8
C.TE REVELLO
SCHOTLAND
Sidemar
TRIESTE
SERENA
GIANNIESSE
PINGUIN
THEODOR DEMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

C1 (Italia), ag. Cattaruzza, motore, prov. Trieste; YALCIN KALKAVAN (Turchia), ag. Cattaruzza, vuota, da Chioggia; BURSA BAY (Panama), ag. Costanzi, segati, prov. Indonesia; ALKYONIS (Grecia), ag. Costanzi, segati, prov. Indonesia.

NAVI IN PARTENZA

C1 (Italia), dest. Trieste; SULBENE (Unione Sovietica), dest. Arcangelsk.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SULBENE (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco tondello, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

SPECIALE

Lignano: regina dell'Adriatico
buon avvio di settembre, come piena estate

Pur essendo in pieno svolgimento la stagione a Lignano, si è cominciato sin d'ora a gettare le basi per la prossima con una serie di riunioni tra i responsabili del comune, Azienda di soggiorno e le categorie imprenditoriali. È giunto il momento d'iniziare certi consuntivi, ma soprattutto predisporre subito quanto necessario per la stagione 1987 che seppur apparentemente lontana, non lo è per la realizzazione di alcune infrastrutture.

La prossima estate segnerà per Lignano un nuovo passo avanti con l'entrata in funzione di nuove e moderne opere atte a migliorare l'offerta turistica, indispensabili per mantenere il passo con le nuove e sempre più crescenti esigenze dei villeggianti. Tra queste: la costruenda «Arena estiva» di Sabbiadoro, il parco «Hemingway due» di Riviera, il completamento della ristrutturazione della «Darsena» di Sabbiadoro, il porticciolo per i lignanesi, la ristrutturazione della «Terrazza a mare» e altre strutture sia sulla spiaggia, sia in altri angoli della penisola. Ovviamente a queste, che appartengono agli enti pubblici, si affiancano quelle dell'iniziativa privata.

Oltre alla struttura già in avanzata fase di realizzazione dell'Arena estiva, proprio nei giorni scorsi la Regione FVG ha finanziato anche i lavori dell'antistante parco, così l'opera sarà completata nel suo insieme. C'è poi l'Hemingway due, un grandissimo parco nel cuore di Riviera immerso nella pineta dove si sta realizzando una grande piscina, pista di pattinaggio, minigolf e altre strutture per lo sport e il tempo libero. La Darsena di Sabbiadoro, ristrutturata quest'anno al 50 per cento, sarà ultimata per la prossima estate.

I lavori del secondo lotto riprenderanno a fine mese, portando così la capienza totale a quasi 500 ormeggi. In pratica è stata raddoppiata. Ma non basta, c'è poi il porticciolo dei lignanesi, così viene definito. Infatti per poter disporre di un posto barca in questo «mini porto» è indispensabile essere residenti a Lignano. Questo però alleggerirà altre darsene permettendo di recuperare ormeggi da affidare a nuovi diportisti. Tale porticciolo si trova sul lato Sud-Ovest della vecchia Darsena (ex idroscalo e ora una moderna marina) vicino ai caratteristici casoni dei pescatori in una piccola insenatura della laguna.

La ristrutturazione della Terrazza a Mare consiste nella copertura che unirà i due corpi già esistenti con una nuova campata a guglia, l'ampliamento di alcune altre attività commerciali e la sistemazione di tutto il complesso, vanto e orgoglio non solo di Lignano, ma dell'intera regione. Spesa prevista (solo per quest'ultima opera) 3 miliardi con finanziamento regionale.

Nuove opere a Lignano

Anche quest'anno a Lignano settembre non ha deluso. Dopo le giornate umide e piovose di fine agosto è ritornato a splendere il sole e quindi non è mancata la presenza di numerosi ospiti italiani e stranieri. Lo spostamento dell'apertura dell'anno scolastico e la presenza di numerose mamme con bambini, (magari assenti il mese di giugno per la psicosi venutasi a creare sulla sabbia radioattiva a seguito della nube tossica di Chernobyl) fa ben sperare in un settembre da primato. Così dopo il recupero nei mesi di luglio e agosto del calo di presenze registratosi in giugno, settembre dovrebbe permettere un certo recupero di quelle presenze venute meno la scorsa estate. Le previsioni sono queste, dipenderà ora anche del fattore tempo.

Ma a Lignano, in questo mese, definito dalle ombre lunghe, l'estate continua. Un periodo ideale per una vacanza tranquilla e riposante. Non più le calde e afose giornate di luglio e agosto, non più i «fracassoni» di ferragosto, non più spiaggia e strade superaffollate, ma bensì larghi spazi sull'arenile a disposizione di ognuno di noi, viabilità più scorrevole per spostarsi da un angolo all'altro della città, ma quello che più conta la quiete e la tranquillità che permettono lunghi e tranquilli sonni, facilitati anche da quella leggera brezza che la sera e al mattino si fa sentire.

I giovani sono impegnati ora con la scuola altri in procinto, così hanno lasciato spazio a generazioni diverse, meno chiassose e amanti della tranquillità. Non è che manchino in questo periodo i giovani, sono anch'essi più tranquilli ed essendo in numero inferiore sono molto meno chiassosi.

La spiaggia si è ripopolata di piccoli ospiti e di persone della terza età. In questo periodo tra l'altro si possono fare degli ottimi acquisti nei vari negozi. Prima della chiusura definitiva i titolari si sono «mobilitati» per una serie di vendite promozionali che consentono all'acquirente notevoli vantaggi.

Assemblee di categoria

Tra le varie iniziative promozionali ci sarà nei prossimi giorni a Lignano una serie d'incontri tra i responsabili dei due maggiori enti locali (Comune e Azienda) e le associazioni commercianti, albergatori, agenzie affittacamere, pubblici esercizi ecc.

L'iniziativa, (di questa prima parte dei lavori), si concluderà con le previste assemblee di categoria convocate per mercoledì 10 e giovedì 11 nella sala consiglio del municipio di Lignano. In quella occasione, oltre che fare il punto sull'andamento turistico 1986, si recepiranno le proposte degli operatori per l'estate '87.

a cura della **SPE**

Nautica da diporto: mostra mercato dell'usato

Grande attesa a Lignano per la seconda edizione della mostra mercato della nautica da diporto in programma nel centro balneare friulano il prossimo mese di ottobre. Fervono in questi giorni i preparativi per il buon andamento dell'iniziativa che si presenta sotto buoni auspici. Promotore Salvatore Basilone, consigliere delegato dell'Offshore unimar di Lignano.

Saranno poste sul mercato oltre 300 imbarcazioni di vario tipo e prezzo. Da anni se ne parlava a Lignano di un mercato dell'usato, finalmente, è proprio il caso di dirlo, qualcuno ci ha pensato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI signora 30enne per lavori domestici ore da combinarsi tel. 003866/57622. 60939/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO collaboratrice domestica 4-5 settimanali referenziata. Telefonare 422772. 61016/2

CERCO signora massima onestà e correttezza per custodia villa e piccoli lavori domestici. Buona retribuzione, vitto, alloggio e previdenze. Telefonare da lunedì a venerdì ore ufficio 68800. 60956/2

CERCO urgentemente collaboratrice domestica stabile. Tel. 17-20 631917. 50937/2

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO 32enne esperienza tessile e dattilografia offresi per qualsiasi impiego. Telefonare al 824195. 60832/3

RAGIONIERE milite assolto 24enne diplomato corso perfezionamento paghe Iva con computer offresi. 0481/489040. 432/3

TECNICO diplomato offresi part-time collaborazione società amministrazioni. Scrivere a cassetta n. 5/B Publied 34100 Trieste. 60835/3

19.ENNE contabile con esperienza lavori ufficio cerca qualsiasi lavoro purché serio anche part-time. Escluso rappresentanze. Tel. 815955 ore pasti. 61027/3

20ENNE volonteroso accetta proposte per occupazione come apprendista qualsiasi attività. Tel. 814495. 60605/3

23ENNE patente D militarassolto operatore Basic accetta lavoro. Tel. 411923. 60994/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.N.E.P. (Associazione Nazionale Esperti Pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in Pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training informativo sua città. Tel. 0342/430272 scrivere Il Globo 23020 Tresivio So. 35826/4

AUTISTA patente C-E assumesi. Scrivere a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. 4342/4

AZIENDA artigiana cerca apprendiste confezionatrici presentarsi oggi dalle 9 alle 11 via Flavia 126. 61037/4

BARMAN banconiere cercasi immediatamente con referenze posti occupati. Scrivere cassetta n. 22/B Publied 34100 Trieste. 111/4

IMPORTANTE casa editrice assume giovane volonteroso da avviare verso una interessante attività propagandistica, con ottimo trattamento. Si richiede diploma di scuola superiore auto propria milite esente. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 13/B Publied 34100 Trieste. 4334/4

PER contratto a termine cercasi impiegata pratica segreteria. Manoscrivere offerte dettagliate a cassetta Publied 18/B 34100 Trieste. 1234/4

PRIMARIA concessionaria automobili cerca per la zona di Monfalcone meccanici di alta specializzazione tecnica a cui affidare il servizio assistenza clienti autorizzato da svolgersi in locali centralissimi e con ottima posizione commerciale. Tel. 0481/84717 ore ufficio. 240/4

PRIMARIO gruppo assicurativo leader nel settore cerca per potenziamento organizzazione province di Gorizia e Trieste, min. 25enni ambosessi con esperienza nel settore. Offresi inquadramento/ottimo trattamento economico e prospettive di carriera. Inviare curriculum: cassetta 19/B Publied 34100 Trieste. 242/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI giovani diplomati elettronica o elettrotecnica da avviare ad attività tecnico-commerciale. Militesenti automuniti max venticinquenni. Inquadramento Enasarco provvigioni. Per Gorizia-Trieste e relative province. Scrivere a cassetta n. 38/A Società pubblicità editoriale 34100 Trieste. 44/5

PRODUTTORE prontomoda informale e casual cerca rappresentante introdotto per Trieste città eventualmente anche Friuli. Telefonare lunedì-sabato mattina 0437/999491 oppure dopo ore 21 0437/33275. 1359/5

SOCIETÀ esclusivista Friuli-Venezia Giulia cerca agenti e rappresentanti per vendita nuovo prodotto isolante. Inviare curriculum Fermoposta patente 402032936Y Monfalcone. 216/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PARCHETTI raschiatura verniciatura posa lavori accurati spostamento mobili. Telefonare 766644 Lafont. 60833/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038 - 768102. 60650/11

MOBILI antichi e primo 900, soprammobili, lampade, biancheria della nonna, libri, cartoline acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 4289/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B tel. 631641. 4309/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 4376/12

COMBINATINA 5 lavorazioni legno sega nastro smerigliatrice angolare occasionissime via Conti 9/1. 4230/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4297/14

ALFA 75 (con servosterzo) 10 mesi 20 mila km colore verde metallizzato, lire 18 milioni trattabili. Tel. (0434) 253968.

AUDI 100 turbo diesel (42.000 km), vendo subito. Telefonare 65065 Trieste. 1234/14

AUSTIN Metro turbo 84 perfetto km 24.000 vendesi. F. Zagaria. Tel. 725390. 8/14

CITROËN Visa Club '83 unico proprietario vendesi. F. Zagaria, tel. 725390. 8/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT. Saab 900 Gli, Mercedes 280 Se, Maserati biturbo, Volvo familiare, Peugeot 205 GTI, Giulietta 1.8, Renault 18 turbo, 5 Turbo, 5 TL, 126, 127, Panda 45S, Uno 55S, A 112, Beta HPE 1.6, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2. Telefono 304893. Aperto sabato mattina. 4407/14

FIAT Panda 30 82, Ritmo 60 CL 82, 131 Supermirafiori 1600 83. Autosalone Catullo Via Fabio Severo 52. 3/14

FIAT 127 Special 81 vendesi. F. Zagaria. Tel. 725390. 8/14

GIENNE concessionaria Seat, via del Cerreto 4 Barcola tel. 040/44181. Ibiza 1.5 GLX pronta consegna. Esposizione usato garantito. Permute usato per usato. 4383/14

GIULIETTA 1.8 perfetta km 5.600 garanzia Gienne concessionaria vende. Tel. 040/44181. 4383/14

IBIZA 1.5 GLX, 1.2 GL, 900 Junior, pronta consegna alla Concessionaria Seat. Gienne. Tel. 040/44181. 4383/14

Y 10 turbo 85 ancora in garanzia vende autosalone Catullo via Fabio Sevro 52. 3/14

KARMANN Ghia cabriolet e Porsche, stupendi esemplari vendo amatore 943318 pasti. 60972/14

LANCIA Beta 2000 81 aria cond. gancio traino vendesi. F. Zagaria. Tel. 725390. 8/14

PORSCHE 2700 targa, Porsche 2400 S, Ritmo Supercabrio 86 Uno turbo 85, Golf cabrio 81, Golf GTI 82, Golf GTD 84, Volvo turbo 83, A 112 83, Drive-in, via della Valle 6 040/305280 tante altre occasioni. Visitateci!!! 4341/14

PRIVATO vende Citroen Axel agosto 85 accessoriata km 15.000 0431/31534. 423/14

R 25 GTS semestrale km 9.000 fatturabile vendesi F. Zagaria. Tel. 725390. 8/14

UNIPROPRIETARIO vende 126 Personal, 127 900 C, Fiesta 900 CL, tel. 723287. 60931/14

VENDO Honda CBX 750 F nera 5000 km perfetta causa partenza militare. Tel. ore uff. 732242. 60947/14

VW Polo Oxford 85 Polo Fiorisserie 85 vende autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

JOHNSON 25 HP come nuovo, altro 40 HP privati vendono. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 Tel. 60903. 11/15

MAXINAUTICA Sistiana vende moto Honda CB 750 F 1982 et GPM 250 come nuove. Tel. 299231. 4398/15

OCCASIONE! Gommone con fuoribordo 15 HP come nuovo, accessoriatissimo, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. Tel. 60903. 11/15

PRIVATO vende Canali G 25 1981 2x145 Volvo Penta EFB rivolgersi Maxinautica Borgo S. Mauro Sistiana. Tel. 299231.

TECNAUTICA concessionaria esclusiva motori Mercury, in esposizione una vasta gamma di imbarcazioni e motori nuovi e usati. Via Pietraferrata 13. Tel. 040/823755 Trieste.

VENDESI Alpa 7 completa visibile porto Grado L. 7.000.000. Tel. 0432/660142 serali. 59/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE cercano appartamento quattro posti letto, zona università nuova. Telefonare 0432/600084-677256. 60927/18

STUDENTESSE friulane cercano bell'appartamento Trieste, zona centrale. Tel. ore pranzo 0432/750785. 61/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamentino arredato 3 posti letto per studenti. Tel. 280770. 60970/19

APPARTAMENTO ammobiliato in casa signorile tutti confort vicino università L. 600.000 affittasi non residenti referenziati. Scrivere a cassetta n. 24/B Publied 34100 Trieste. 61033/19

MONFALCONE Giusimmobiliare affitta appartamenti ammobiliati. 43934. 222/19

20 Capitali Aziende

AGENZIA vende avviata sala giochi in Bibione. Tel. 0431/430291. 050197/20

GRADO immediate vicinanze ingresso principale spiaggia cedesi Meublè seconda categoria 31 camere, grande terrazza, secondo piano, parcheggio privato, possibilità bar gelateria piano terra. Telefonare 0422/20984-918542. 67/20

PER collaborazione-gestione case di riposo-pensioni o attività similari mi associerei con capitale max 30 milioni. Scrivere a cassetta n. 26/B Publied 34100 Trieste. 61042/20

PRESTITI finanziamenti leasing concediamo a tutti. Tel. 0481/99092 ore 11-14. 243/20

PRIVATO vende pizzeria avviatissima zona centrale. Trattative riservate. Tel. 728305. 4327/20

VENDO o darei in gestione alimentari con frutta-verdura. Tel. 414443. 60986/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO attico zona centrale di circa 160 mq. Telefonare 64941. 4315/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AQUILEIA vendesi villetta schiera libera mq 120, giardino; 85.000.000 trattabili. 0431/91192. 429/22

GRADISCA privato vende villetta rustico annesso ortogiardino 0481/489541 sera. 431/22

GRADO capannone chiuso, uso deposito roulotte. Tel. 0431/96141. 1/22

GRADO occasione appartamenti con giardino, agevolazioni fiscali. Tel. 0431/96141. 1/22

PRIVATO vende bellissimi appartamenti occupati soleggiatissimi paraggi Sansovino. Telefonare 753092. 51002/22

RUDA 5 km da Cervignano, casetta al grezzo, tetto ultimato, 120 mq, sala termica, cortiletto interno, 40 mq garage, 150 mq giardino, Bucalossi pagata. Tel. 0431/99075. 430/22

ULTIMISSIMI BOX-POSTI AUTO CENTRO CITTÀ VISITE SABATO-DOMENICA VIA MARCONI (PALAZZO MARCONI). 6/22

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia pagamento dilazionato vero affare. Telefonare ore negozio 0432/957889.

24 Smarrimenti

SMARRITO zona Faro della vittoria gatto a pelo lungo persiano grigio occhi arancione. Pregasi telefonare 418101, ricompensa. T.A. 422/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale Anag, Trieste 577315. T.A. 426/26

TANDEM: un servizio serio moderno efficace riservato per trovare chi cerchi. Trieste 574090. 4337/26

27 Diversi

CASA di riposo autorizzata Usl centrale signorile tutti comfort menu a scelta assistenza medica e psicologica personale specializzato. Telefonare 630179. 4264/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

ECONOMIA E FINANZA

LE FAVOREVOLI CONDIZIONI ECONOMICHE ITALIANE SCIOLGONO LA RIGIDITÀ DELLE BANCHE

I soldi in prestito costano meno

**Molti istituti di credito seguono l'esempio della Banca del lavoro e portano il «prime rate» al 13 per cento
La riduzione è di mezzo punto e verrà applicata anche ai depositi e sui conti correnti a vista dei clienti**

ROMA — Gli ampi e positivi segnali che ormai abbastanza stabilmente caratterizzano i maggiori indicatori economici (ultimo, in ordine di tempo, i dati riguardanti l'andamento della bilancia commerciale) stanno determinando gli auspicati effetti in termini di discesa del costo del denaro. Quasi tutti gli istituti di credito hanno deciso ieri una riduzione dei tassi di mezzo punto.

Il quadro monetario internazionale è ancora connotato da forti pressioni soprattutto in relazione all'andamento del dollaro e, soprattutto, del marco ed è ormai ritenuta questione di breve periodo una riduzione del tasso di sconto da parte della Bundesbank ormai da tempo sollecitata dall'amministrazione Reagan per alleggerire le tensioni in atto sul «biglietto verde». Analoghe pressioni sono state più volte esercitate dalle autorità monetarie francesi su quelle tedesche per evitare un eccessivo squilibrio del franco rispetto al marco all'interno dello Sme.

Fino a quando questo contesto non registrerà un riassestamento grazie alla decisione della Bundesbank che renda meno appetibile il marco per le correnti speculative internazionali senza, quindi, dover ricorrere a ulteriori riallineamenti nello Sme, le autorità monetarie italiane dimostrano molta cautela evitando nuovi abbassamenti del tasso ufficiale di sconto. Ma anche questa è una decisione che molti operatori ritengono non lontana e in linea con la politica dei piccoli passi che il Tesoro sta seguendo e che ha confermato con le più recenti decisioni riguardanti la limatura dei rendimenti dei Bot per l'asta di metà mese. Tanto più che la domanda del mercato continua a essere buona e proprio ieri il Tesoro ha elevato da 4000 a 4600 miliardi l'offerta di Btp 9,25 per cento per soddisfare le richieste.

In presenza di questi segnali e, soprattutto, tenendo conto del fatto che i più recenti dati di agosto hanno confermato che il tasso inflazionistico — pur non registrando variazioni negative il mese scorso — è ormai attestato poco al di sotto del 6 per cento, i maggiori istituti di credito italiani hanno deciso di ridurre il costo del denaro. I tassi, sia quelli con particolare riguardo al «top» e al «prime rate» (cioè quello massimo e quello praticato alla migliore clientela), sia quelli passivi (corrisposti alla clientela) sono stati ridotti di mezzo punto.

In pratica il «prime rate» per gli scoperti di conto corrente posseduti dalla clientela migliore scende dal 13,50 al 13 per cento a decorrere da lunedì prossimo. Analoga riduzione sarà attuata sui depositi e sui conti correnti a vista della clientela. Tale decisione, adottata l'altra sera in misura di un quarto di punto dalla Banca nazionale del lavoro, è stata presa in giornata via via dal Banco di Roma, dal Banco di Napoli, dal San Paolo, dalla Comit, dal Credito Italiano, dalla Cariplo e dal Santo Spirito.

A ruba i «Btp»

ROMA — Continuano a «tirare» i titoli di Stato a lunga scadenza: anche la domanda di sottoscrizione dei «Btp» 9,25% con scadenza 1/9/1990 ha infatti superato l'offerta, costringendo il Tesoro, «nell'intento di soddisfare tutte le richieste pervenute, — si legge in una nota — a elevare l'importo massimo dell'emissione da 4.000 a 4.600 miliardi di lire».

Luglio record per la bilancia commerciale
Sale il prodotto interno, giù l'inflazione

ROMA — Calo del dollaro, diminuzione dei prezzi petroliferi, prime entrate riguardanti l'attività turistica e, infine, un mese tradizionalmente positivo, sono stati gli ingredienti principali per un record mai raggiunto dalla bilancia commerciale italiana. A luglio le esportazioni hanno superato di gran lunga le importazioni: +6,5% le prime contro un +1,4% le seconde, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ciò ha significato un attivo di 1220 miliardi, pari al 114,7% in più rispetto ai 568 di luglio '85, e ha comportato l'ulteriore miglioramento del trend riguardante i primi sette mesi dell'anno.

Il saldo negativo tra importazioni ed esportazioni è sceso infatti a 5524 miliardi, praticamente un terzo di quello registrato nel periodo gennaio-luglio '85, quando i miliardi erano 16372. Tra gennaio e luglio '86 le importazioni sono calate del 7,4%, scendendo da 99327 miliardi a 91936; le esportazioni sono invece aumentate del 4,2% (da 82955 a 86412 miliardi).

Cosa abbiamo venduto e cosa, invece, comprato: prodotti metalmeccanici, pari a un valore di 4285 miliardi, e tessili-abbigliamento (3566) sono stati tra quelli che più di altri hanno preso la strada per l'estero. Del resto, i beni metalmeccanici figurano ai primi posti anche nella graduatoria delle importazioni, con 2615 miliardi, insieme ai prodotti chimici (1591). Da annotare il significativo calo del 49% sulle importazioni dei prodotti energetici (per comprare energia abbiamo speso in luglio 1428 miliardi).

Nel quadro invece dei primi sette mesi dell'anno, la riduzione del passivo di 10848 miliardi è il risultato, secondo quanto rende noto l'Istat, della diminuzione di 9136 miliardi del passivo dei prodotti energetici e di 665 miliardi del deficit dei prodotti agro-alimentari. Peggiorato, invece, di 1189 miliardi il saldo negativo dei prodotti chimici, mentre migliora l'attivo del settore tessile-abbigliamento.

A conferma del buono stato di salute dell'economia italiana, giungono dall'Isco altri dati positivi sul prodotto interno lordo, calcolato sul secondo trimestre dell'anno: il «pil» è aumentato infatti del 3% rispetto allo stesso periodo dell'85, e dell'1% nei confronti del primo trimestre '86. l'Isco rileva anche la graduale ma continua discesa dell'inflazione, sulla base dei conti economici dello Stato.

All'orizzonte, molti progressi: più sicuri e regolari quelli riguardanti il terziario; molto più a singhiozzo quelli dei due settori dell'agricoltura e dell'industria. Secondo l'Isco, i redditi da lavoro dipendente (retribuzioni lorde e oneri sociali) sono risultati pari a 99700 miliardi, con un incremento dell'1,4% sul primo trimestre, e del 6,7% sul corrispondente periodo '85.

L'INDICE MIB FA REGISTRARE UNA ULTERIORE FLESSIONE DEL 2,6%

L'affare Fondiaria e il dirottamento danno un brusco scossone alla Borsa

MILANO — Le notizie del sequestro dell'aereo di linea statunitense ad opera di un commando terroristico e di contrasti in atto tra i vertici Montedison e Mediobanca, oltre alle prime insorgenti difficoltà nell'iter della legge finanziaria hanno portato ad un brusco ribasso dei corsi di Borsa. Al termine di una giornata caratterizzata da un mercato nervoso condizionato dalle voci che via via si diffondevano tra le grida l'indice Mib della Borsa di Milano ha registrato una flessione del 2,6 per cento, tornando a quota 1793 (ai livelli cioè di metà agosto), con un vantaggio rispetto all'inizio dell'anno ridotto al 79,3 per cento.

Il ribasso delle Montedison (scese del 3,97 per cento a 3430 lire) e delle Fiat (terminate a 15480 lire, con una flessione del 2,18 per cento rispetto a giovedì) hanno portato il listino fin dalle prime ore della mattinata 2,6 punti percentuali al di sotto della chiusura precedente. Le vendite hanno continuato a prevalere per tutta la giornata sui titoli chiamati, mentre verso mezzogiorno si è registrato un certo afflusso di denaro (proveniente secondo alcuni operatori dall'estero e secondo altri agenti per interventi a sostegno) che ha contribuito tra l'altro a risollevare alcuni prezzi nel dopolistino. Dopo aver toccato alle 12.30 la punta massima di caduta (meno 3,2 per cento), l'indice si è così ridimensionato fino alla chiusura delle contrattazioni.

Nel clima di incertezza creatosi intorno ai rapporti tra Montedison e Mediobanca nell'affare Fondiaria le Iniz. Meta avevano perso in apertura oltre il 6 per cento (trattata a 22900 lire), per poi riportarsi in chiusura a 24300 lire e terminando con un assestamento limitato allo 0,97 per cento. I titoli del gruppo Fondiaria hanno subito perdite significative, dal 2,73 per cento per la capogruppo, al 2,79 per le Milano, al 7,34 per le Previdente, al 9,12 per le Italia fino all'11,11 per cento per le Banca mercantile. L'andamento dei valori del gruppo ha condotto l'insieme del comparto assicurativo a registrare il ribasso più significativo della giornata (meno 3,69 per cento).

In questo contesto le Generali, mentre veniva diffuso tra le grida l'annuncio dell'avvio dell'aumento di capitale gratuito il 18 settembre prossimo, hanno accusato una flessione del 2,96 per cento chiudendo a 162 mila lire, dopo essere state trattate nel corso della seduta fino a 166800 lire, e nel dopolistino hanno segnato un prezzo di 163200 lire.

Analogo andamento hanno avuto le Mediobanca, scese del 2,08 per cento a 281600 lire per poi risalire al 282500 lire. Gli eventi delle ultime ore, ai quali andrebbero aggiunte le dichiarazioni del ministro del tesoro Goria sul mercato borsistico, avrebbero neutralizzato — secondo gli operatori — le positive premesse rappresentate dal calo dei rendimenti dei Bot e dalla riduzione del «prime rate» effettuato da alcune banche.

Ad alimentare la scarsa domanda avrebbe contribuito ieri solo l'estero — secondo gli osservatori — mentre i borsini sarebbero risultati prevalentemente venditori. Il livello degli scambi si è mantenuto comunque vivace e la seduta si è conclusa intorno alle 14.40, come giovedì, quando erano state trattate azioni per 232,052 miliardi di lire.

Il timore di un coinvolgimento della Libia nel sequestro dell'aereo americano si è riflesso negativamente sui valori del gruppo Fiat e in particolare su Ifil e Gemina che hanno perso oltre il 4 per cento. Le Fiat ordinarie sono scese nel durante fino a 15.300 lire e le privilegiate hanno ceduto il 3,64 per cento.

Montedison non commenta la dura lettera di Cuccia

MILANO — Nessun commento ufficiale Montedison alla notizia della lettera inviata da Giampiero Pesenti ed Enrico Cuccia al presidente Schimberni, nella quale si lamenta la mancata convocazione di una riunione del sindacato di blocco Montedison in occasione della operazione di acquisizione di otto milioni e seicentomila azioni Fondiaria, e si chiede la immediata convocazione dello stesso. Poiché il sindacato di blocco è un patto extra societario, la società non è tenuta a dire nulla sui rapporti che intercorrono tra Montedison e i membri dello stesso.

I portavoce di Montedison ribadiscono che l'operazione Fondiaria è stata sottoposta alla approvazione del comitato esecutivo Montedison e Meta nella prima decade di agosto, e approvata all'unanimità dai componenti, tutti presenti. Del comitato esecutivo Montedison fanno parte Mario Schimberni, Gianni Varasi, Lino Cardarelli, Giorgio Porta, Enrico Pizzi per il gruppo, Detlef von der Burg per il gruppo Ras-Allianz, Rosario Nicolò ed Enrico Randone per Generali.

Nella lettera, Cuccia e Pesenti dopo aver ricordato che l'acquisizione degli 8,6 miliardi di azioni Fondiaria è costata 740 miliardi, fanno presente: «Tale investimento avrebbe dovuto formare oggetto di preventivo esame da parte della direzione del sindacato di blocco azioni Montedison, a norma patto.

«Evidentemente — continua la lettera — la funzione di capo esecutivo della Montedison ha prevalso sulle funzioni di Schimberni di presidente del sindacato, alla cui iniziativa è affidato il compito di predisporre tutte le riunioni necessarie per l'osservanza del patto vigente».

Continua: «Si tratta di un episodio — affermano nella lettera Enrico Cuccia e Giampiero Pesenti — che pone in discussione aspetti delicati del rapporto tra il gruppo degli azionisti riuniti in sindacato e il management».

Brevi di finanza

«Generali»: dal 18 aumento di capitale

MILANO — Partirà il 18 settembre l'aumento di capitale delle «Generali», già deliberato nel corso dell'assemblea degli azionisti del 26 giugno scorso. L'operazione, che porterà il capitale della compagnia assicurativa da 250 a 350 miliardi di lire, avverrà attraverso l'emissione di 50 milioni di nuove azioni da 2000 lire nominali che verranno assegnate agli azionisti in ragione di due nuove azioni per ogni gruppo di cinque azioni vecchie possedute.

I diritti saranno trattati in Borsa dal 18 settembre al 9 ottobre. Dal 18 settembre quindi le azioni Generali saranno quotate ex assegnazione gratuita.

Accordo Fiat-Matra

TORINO — L'accordo tra la Fiat e la Matra nel settore della componentistica automobilistica è andato in porto. Le due aziende automobilistiche hanno infatti firmato ieri l'intesa con la quale costituiranno un grande gruppo industriale nel settore, che sarà specializzato in particolare nella produzione di carburatori e della strumentazione di bordo. Il nuovo gruppo assorbirà le attività complementari e collegate di aziende come Weber, Solex, Borletti, Jaeger e Cavis, avvalendosi di centri di ricerca già operanti sia in Francia che in Italia. Nel nuovo gruppo, la cui denominazione non è stata ancora decisa, saranno occupate 21 mila persone in 37 stabilimenti distribuiti in tutto il mondo.

«Fochi»: capitale

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Filippo Fochi, presieduta da Emilio Fochi, riunita ieri a Bologna, ha deliberato all'unanimità l'aumento di capitale gratuito da 19.600 milioni a 27.440 milioni con emissione di 7.840.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1000 lire (con godimento 1.1.1986) da assegnarsi agli azionisti in ragione di n. 2 ogni 5 azioni possedute.

L'assemblea ha anche deciso di attribuire al consiglio di amministrazione la facoltà di aumentare il capitale sociale, entro i prossimi cinque anni, fino a un massimo di 50 miliardi oltre a un eventuale sovrapprezzo, e di emettere obbligazioni convertibili e non, fino a un massimo di 75 miliardi.

L'assemblea ha inoltre deliberato anche la fusione per incorporazione delle Officine meccaniche Fochi Srl (controllata al 100%) nella società capogruppo.

«Casse»: meno depositi

ROMA — La flessione dei depositi e la stabilità degli impieghi hanno caratterizzato l'andamento operativo delle Casse di risparmio italiane nel primo semestre del 1986. La raccolta è ammontata a 127.731 miliardi con una diminuzione del 6,2 per cento nei confronti dei 136.246 miliardi a fine '85.

Il confronto con l'analogo periodo del 1985 evidenzia invece un aumento del 6 per cento, che in termini reali (depurato cioè del tasso d'inflazione annuo) indica comunque un calo. Nella composizione della raccolta (in leggera ripresa rispetto a fine maggio) i depositi a risparmio rappresentano la parte prevalente.

MA AL MOMENTO DELLE CONTRATTAZIONI IL DRAMMA NON ERA SCOPPIATO

Sensibili ma composte le reazioni dei mercati alle notizie da Karachi

Il dollaro sale un po' Oggi reazione decisa?

MILANO — Il dollaro ha reagito al rialzo alle notizie provenienti da Karachi sia sulle piazze europee sia su quella di New York. Quando scriviamo, però, Wall Street non aveva ancora fissato il valore della moneta americana e le notizie stavano, proprio in quel momento, diventando drammatiche. A metà seduta il dollaro aveva guadagnato soltanto qualche lira sulla chiusura italiana, che aveva fatto registrare un cambio di 1401,50 lire contro le 1398,625 di giovedì. Più sensibile il rafforzamento avvenuto a Londra con un cambio sulle 1410 lire.

La stabilità e il leggero recupero in apertura era stato influenzato, a dir il vero, in massima parte dalle notizie sulla disoccupazione negli Stati Uniti, che ha segnato una lieve, ma significativa diminuzione.

Il tasso di disoccupazione è diminuito al 6,8 per cento in agosto, il livello più basso dal marzo 1980 quando si registrò un tasso del 6,3 per cento. Lo scorso luglio il tasso era stato del 6,9 per cento.

Anche se la diminuzione è solamente di un decimo di punto percentuale, essa è considerata significativa perché avviene in un momento in cui l'economia americana ha mostrato pericolosi segnali di debolezza: il fatto dunque che vi siano spazi ulteriori per un aumento dell'occupazione è giudicato incoraggiante da molti analisti economici.

Altri tuttavia hanno segnalato che il mese di agosto presenta tradizionalmente dati anomali: moltissimi studenti infatti accettano offerte di assunzione temporanee per potersi pagare le carissime tasse universitarie.

Le buste paga per il settore civile sono aumentate in agosto di 273.000 unità per un totale di 110,16 milioni di occupati. Se si includono i militari, il tasso di disoccupazione scende al 6,7 per cento. Mentre per la popolazione bianca il tasso è diminuito dal 6 al 5,8 per cento, per quella di colore è aumentata al 14,6 per cento contro il 14 per cento in luglio.

Il deficit della bilancia commerciale americana resterà però ampio per un certo tempo, a causa della dipendenza strutturale degli Stati Uniti dalle importazioni. Almeno così scrive la Banca del Giappone in uno speciale rapporto, osservando che la crescita dell'economia comporta anche un ampliamento dell'import nonostante il deprezzamento del dollaro.

Secondo l'istituto sarebbe ora auspicabile mirare a una fluidificazione dei mutamenti strutturali sia in Giappone sia negli Usa attraverso una stabilizzazione dei tassi di cambio. L'istituto osserva ancora che un eccessivo ribasso del dollaro potrebbe avere effetti deflazionistici nei maggiori paesi industriali, per cui tocca in buona parte agli Usa ridimensionare il deficit commerciale.

■ «PACCHETTI» — Partirà il 18 settembre alla Borsa valori di Milano l'aumento di capitale della Pacchetti, la società che fa capo alla finanziaria di Renato Bocchi.

L'oro s'impenna seguito dal petrolio

LONDRA — L'oro, insieme agli altri metalli preziosi, continua la sua marcia al rialzo per il timore di un risveglio dell'inflazione e dell'acuirsi della crisi sudafricana. Ha contribuito al rialzo anche la vicenda del jumbo Pan Am sequestrato a Karachi.

A Londra il metallo giallo ha chiuso a 421-422 guadagnando altri 16-17 dollari sui 405,5 dollari di giovedì e ben 36,10 dollari sui 384,70 di venerdì 29 settembre, con un incremento del 9,39% nel giro di sette giorni. A Zurigo l'oro ha chiuso a 423 dollari contro 405,1 precedenti e 387,25 dell'altro venerdì.

Il platino è stato fissato a 673,75 dollari contro 644,50 di giovedì e 626,50 di una settimana prima, il platino allarga il suo differenziale nei confronti dell'oro a quasi 253 dollari.

A detta degli operatori il crescere della tensione in Sud Africa ha contribuito a far risalire le quotazioni dei metalli preziosi e anche il timore di un rialzo dei prezzi petroliferi. Le quotazioni del greggio hanno registrato un lieve rafforzamento in apertura sul mercato americano. Anche l'argento risente del clima infuocato del mercato dei metalli preziosi registrando un fixing di 5,465 contro 5,2955 dollari precedenti e 5,17 dell'altro venerdì.

I prezzi del petrolio Brent del Mare del Nord sono saliti di 60 cents al barile nella mattinata, in seguito all'annuncio del dirottamento.

Il timore di una connessione libica con l'attacco potrebbe, secondo analisti del mercato, acuire le tensioni fra gli Usa e alcune nazioni arabe. Un embargo arabo sulle vendite di greggio agli Stati Uniti aveva causato nel 1973 il primo «shock petrolifero» di riflesso al quale i prezzi del greggio erano triplicati in pochi mesi. I prezzi del Brent consegne ottobre sono saliti da 15,50 dollari al barile di giovedì a New York a 15,90 dollari ieri mattina e quelli per consegne ott/nov da 15,35/15,45 a 16 dollari.

La domanda mondiale di petrolio dovrebbe comunque gradualmente crescere nei prossimi anni portando a un parallelo, graduale recupero dei prezzi: è quanto prevede il ministro del petrolio saudita Ahmed Zaki Yamani, indicando in un dollaro all'anno il possibile aumento di prezzo per un barile di petrolio.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	418,08	(+12,32)
Hong Kong	415,50	(+ 8,88)
New York	418,60	(+ 8,60)
Londra	420,80	(+15,30)
Milano	422,29	(+14,25)
Parigi	414,59	(+15,00)
Zurigo	423,00	(+17,90)

■ VALEO — La Valeo sta per procedere a un aumento di capitale di 500 milioni di franchi. L'operazione, programmata da circa un anno ma ritardata per le ben note peripezie che hanno preceduto la presa di partecipazione maggioritaria di Carlo De Benedetti, sarà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per l'11 settembre prossimo.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	5/9	4/9
Alimentari e agricole		
Alivar	11200	11300
Bonifiche ferraresi	35450	35790
Buitoni	10490	10500
Buitoni risp.	5050	5150
Buitoni risp. priv.	4400	4610
Eridania	5035	5110
Perugina	5400	5490
Perugina risp.	2410	2450
Assicurative		
Abeille	157000	158100
Alleanza	76500	77400
Fondiaria	89000	91500
Generali	162000	166950
Italia Assicurazioni	24900	27400
Latina	16080	17000
Lloyd Adriatico	30500	33300
Milano Assicurazioni	40340	41500
Milano risparmio	20900	21510
Previdente	43500	46950
Ras	60000	63500
Sai	31490	33950
Toro Assic.	36990	38100
Toro Assic. priv.	26005	26600
Unipol priv.	25495	26420
Bancarie		
Banca Agricoltura	5760	5650
Banca Agric. priv.	3250	3220
Banca Agric. ris. nc.	2812	2952
Banca Catt. Veneto	6950	7100
Banca Mercantile	12800	14400
Banca Toscana	10600	10910
Banco Chiavari	6180	6200
Banco Lariano	4780	4999
Banco di Roma	18800	19000
BNL risp.	26600	26980
Comit	27850	28680
Cr. Commerciale	6625	6625
Cr. Fondiario	5600	5701
Credito Italiano	3490	3599
Cr. Ital. risp.	2980	2970
Credito Varesino	3720	3730
Credito Varesino risp.	2600	2620
Interbanca priv.	33950	34250
Mediobanca	281600	287600
NBA	3980	4099
NBA risp.	2465	2498
Cartarie		
Binda De Medici	4100	3990
Burgo	11720	12230
Burgo priv.	8830	8950
Burgo risp.	11730	12095
Espresso	23990	24500
Mondadori	17100	17100
Mondadori priv.	11060	10960
Cementi		
Cementir	3340	3341
Italcementi	76100	77000
Italcementi risp.	41800	41900
Pozzi	540	529
Pozzi risp.	414	419
Unicem	24800	25100
Unicem risp.	13270	13510
Chimiche		
Boero	6460	6450
Caffaro	1445	1455
Caffaro risp.	1405	1370
Farmit Erba	14720	15300
Farmit. ris. nc.	7810	7800
Fidenza Vetr.	10640	10950
Fmc	4150	4161
Italgas	3395	3425
Manuli	3799	3800
Mira Lanza	43250	44500
Montedison	3430	3572
Monted. ris. nc.	1698	1715
Montefibre	2910	2950
Montefibre ris. nc.	1780	1754
Ossigeno	33480	33700
Ossigeno risp.	20000	20410
Perlier	25000	25900
Pierrel	3900	3900
Pierrel risp.	2399	2448
Pirelli spa	5375	5540
Pirelli risp.	5350	5520
Pirelli ris. nc	3100	3100
Recordati	14100	14500
Record. risp. nc.	6810	6760
Rol	3139	3235
Saffa	10150	10500
Saffa risp.	10600	10700
Snia Bpd	5650	5875
Snia Bpd risp.	5650	5730
Sorin	18500	18000
Uce	2199	2215
Commercio		
Rinascente	1271	1290
Rinascente priv.	660	678
Rinascente risp.	670,50	670
Silos	2440	2495
Standa	12900	13500
Standa risp.	8500	8800
Comunicazioni		
Alitalia	1240	1279
Alitalia priv.	1082	1100
Ausiliare	8300	8600
Aut. Torino-Milano	9330	9340
Italcable	29510	29900
Italcable risp.	26200	27000
Sip	3750	3859
Sip risp.	3390	3538
Sip Warrant	4260	4310
Sirti	11345	11470
Elettrotecniche		
Selm	3790	3800
Selm risp.	3711	3890
Sondel	1395	1400
Tecnomasio	1602	1610
Finanziarie		
Acqua Marcia	3450	3440
Agricola	4000	4130
Agricola pr.	3835	3990
Bastogi	712	715
Bon Siele	43500	44400
Bon Siele risp.	21400	22250
Breda	11200	11500
Brioschi	1348	1348
Buton	3650	3660
Camfin	3950	3960
Cir	15100	15190
Cir risp.	14600	14630
Cir risp. n.c.	6575	6590
Cofide	6479	6500
Cofide risp. nc.	3385	3435
Comau	5430	5509
Editoriale	7700	7700
Eurogest	3150	3090
Eurogest risp.	2900	2850
Eurogest risp. n.c.	1900	1900
Euromobiliare	12800	12400
Euromobil risp.	5750	5560
Fidis	22950	23200
Fimpar	2899	2903
Finarte	2290	2325
Finrex	1400	1415
Finrex ris. nc.	891	895
Fiscambi	5150	5111
Fiscambi risp.	3095	3101
Gemina	3040	3190
Gemina risp.	2700	2795
Gim	9325	9300
Gim risp.	4210	4210
Ifi priv.	31480	32000
Ifil	7750	8100
Ifil risp.	3899	3940
Iniz. Me. T.A.	24300	24540
In. Me. T.A. risp. n.c.	12700	12800
Italmobiliare	135100	137900
Kernel	1215	1255
Mittel	3950	4000
Part. Finan.	3480	3755
Paf ris. nc.	4560	4649
Paf r. nc. ex w.	1788	1850
Pirelli Co.	7700	7750
Pirelli Co. risp.	4101	4290
Rejna	31000	31400
Rejna risp.	24900	25500
Riva finanz.	10055	10005
Sabaudia	2900	3040
Sabaudia risp. n.c.	1540	1510
Saes	3899	4000
Schiapparelli	1330	1330
Sem	2050	2230
Sem risp.	2001	1996
Serfi	6000	6150
Sifa	6895	7000
Sifa risp.	5640	5785
Sme	2399	2480
Smi metalli	3340	3480
Smi metalli risp.	2900	2920
Sopaf	2950	3010
Sopaf risp.	1590	1635
Stet	5160	5298
Stet risp.	4950	5030
Stet Warrant	3071	3135
Stet Warr. Sip	2575	2575
Terme Acqui	4620	4670
Tripcovich	9300	9000
Tripcovich ris. nc.	4295	4370
Immobiliari		
Aedes	12550	12600
Attività imm.	8070	8180
Calcestruzzi	7860	7970
Cogefar	7200	7230
De Favero	5200	5200
Inv. Imm. It.	4800	4810
Inv. Imm. It. risp.	4420	4500
Risanamento	19300	18700
Risanamento risp.	14150	14210
Vianini	28500	27480
Meccaniche		
Aeritalia	5100	5300
Aturia	3100	3100
Aturia risp.	2651	2650
Danieli	9900	10800
Faema	3780	3830
Fiar	21810	21810
Fiat	15480	15825
Fiat priv.	10600	11000
Fiat Warrant	14180	14525
Fiat Warrant priv.	9600	9700
Fochi	4240	4250
Gilardini	26200	26940
Gilardini risp.	16720	17100
Magneti	5100	5249
Magneti risp.	4660	4988
Necchi	4910	4835
Necchi risp.	4900	5000
Olivetti	18199	18610
Olivetti priv.	10290	10200
Olivetti risp.	18100	18400
Olivetti risp. n.c.	10130	10035
Pininfarina	21200	21270
Pininfarina risp.	19990	19590
Saipem	5100	5110
Sasib	16490	16800
Sasib priv.	16950	16950
Sasib risp. n.c.	9160	9279
Secco	3150	3180
Teknecomp.	3600	3599
Tosi	26950	27900
Valeo	8030	8099
Westinghouse	38200	37600
Worthington	1899	1935
Minerarie		
Cantieri Metal.	5800	5801
Dalmine	541	561
Falck	11800	12000
Falck risp.	11480	11579
Falck risp. priv.	11840	11840
Ilssa Viola	2100	2051
Magona	8980	8500
Trafilerie	3700	3785
Tessili		
Benetton	17980	18150
Cantoni	14600	14600
Cantoni risp.	13100	13500
Cucirini	2250	2325
Eliolona	2640	2615
Fisac	15750	16000
Fisac risp.	13100	13660
Linificio	2750	2870
Linificio risp.	2070	2120
Marzotto	5870	5900
Marzotto risp.	5800	5800
Olcese	347	350
Rotondi	20490	20890
Sim	12700	12195
Zucchi	4200	4150
Diverse		
Ciga	4670	4770
Condotte To	5100	5160
De Ferrari	2810	2840
De Ferrari risp.	1800	1900
Jolly Hotels	11350	11350
Jolly risp.	11440	11500
Pacchetti	375	380

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1401,50	1406,—	1401,50
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	690,30	686,75	690,29
Franco francese	210,55	210,—	210,55
Fiorino olandese	611,95	608,75	611,95
Franco belga	33,32	32,50	33,32
Lira sterlina	2103,60	2101,—	2103,70
Lira irlandese	1897,25	1894,—	1897,37
Corona danese	182,33	181,50	182,30
Ecu	1451,10	—,—	1450,87
Dollaro canadese	1010,80	1005,—	1010,55
Yen giapponese	9,04	8,85	9,04
Franco svizzero	851,75	849,50	851,77
Scellino austriaco	98,08	97,50	98,08
Corona norvegese	192,55	191,75	192,56
Corona svedese	203,99	203,50	204,03
Marco finlandese	286,80	283,—	287,—
Escudo portoghese	9,63	9,—	9,63
Peseta spagnola	10,52	10,30	10,53
Dinaro (Milano) TG	—,—	1,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	1,75	—,—
» (Roma)	—,—	2,00-1,75	—,—
» (Trieste)	—,—	2,25-2,75	—,—
Dracma greca TG	10,46	9,—	10,46
» greca TP	—,—	8,80	—,—
Dollaro australiano	864,50	820,—	864,25

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,46 (58,65); delle valute Cee 61,10 (61,08); di tutte le valute 60,76 (60,81).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17400-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000, krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Titolo	5/9	4/9
Generali*	163600	166600
Lloyd	31500	33000
Ras	60000	63500
Montedison*	3420	3505
Montedison risp.*	1687	1725
Pirelli	5375	5540
Pirelli risp.	5350	5520
Pirelli risp. n.c.	3100	3100
Snia BPD*	5645	5820
Snia BPD risp.*	5500	5680
La Rinascente	1250	1290
La Rinascente priv.	675	685
La Rinascente risp.	670	685
Gerolimich & C.	250	266
Gerolimich risp.	150	160
G. L. Premuda	2520	2590
G. L. Premuda risp.	1900	1930
Sip*	3770	3800
Sip risp.*	3420	3500
Warrant Sip*	4200	4450
Bastogi Irbs	720	705
Fidis	23200	24000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2400	2480
Stet*	5220	5360
Stet Warrant 10*	3080	3130
Stet Warrant 9	2500	2600
Stet risp.*	4950	5080
D. Tripcovich	9300	9000
Tripcovich risp.	4300	4400
Attività immobil.	8070	8180
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15420	15731
Warrant Fiat ord.*	14350	14550
Fiat priv.*	10500	10870
Warrant Fiat priv.*	8900	9700
Gilardini	26500	27000
Gilardini risp.	16500	17100
Dalmine	555	565
Lane Marzotto	5870	5900
Lane Marzotto priv.	5800	5800
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Titolo	5/9	4/9
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18600
Carnica Ass.	21500	22000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,—
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,20
C.C.T. set 90 sem. 6,70%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem 6,70%	98,90
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,75
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99 70
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,65
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,40
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. [illegible]	101,—
C.C.T. set. 91 sem. 5,8[illegible]	[illegible]
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	[illegible]
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	[illegible]
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	[illegible]
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	[illegible]
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	[illegible]
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	[illegible]
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	[illegible]
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	[illegible]
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	[illegible]
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,50
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,05
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,80
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,20
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,65
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102 30
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,15
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,—
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,30
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	103,05
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,45
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,70
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,35
B.T.P. feb 89 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. gen. 90 ann 12,50%	105,70
B.T.P. feb. 90 ann. 12.50%	106.35

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	77,22	–
Interfund	»	37,19	–
Int. Sec. Fund.	»	28,69	–
Italfortune	»	45,19	–
Italunion	»	23,68	24,80
Multinvest	»	32,49	–
Capital Italia	»	34,69	–
Mediolanum	»	40,66	44,10
Rominvest	»	37,93	40,21
Robeco	fior.	95,40	–
Rolinco	»	85,40	–
Rasfund	lire	43.430	–
Fondo Tre R	lire	39.356	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 379,94 rispetto al giorno precedente: +0,05 rispetto all'anno precedente: +74,75.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.859
Arca BB	20.533
Arca RR	11.563
Aureo	16.207
Azzurro	17.443
BN Multifondo	13 043
BN Rendifondo	11.262
Capitalcredit	10 574
Capitalfit	12.268
Capitalgest	14.991
Cash Management Fund	13.630
Corona ferrea	10.793
Epta Bond	10.388
Epta Capital	10.530
Euro Andromeda	16.889
Euro Antares	12.983
Euro Vega	10.358
Euromob. Capital Fund	10.865
Fiorino	22.108
Fondattivo	14.719
Fondersel	26.858
Fondicri 1°	11.740
Fondicri 2°	10.134
Fondinvest 1°	12.059
Fondinvest 2°	15.218
Fondo centrale	14.881
Fondo Professionale	27.610
Genercomit	17.397
Gestielle B	10.493
Gestielle M	10.454
Gestiras	15.761
Imicapital	25.588
Imirend	14.510
Interb. Azionario	19 627
Interb. Obbligaz.	13.047
Interb. Rendita	12.414
Libra	16 993
Multiras	17.659
Nagracapital	14.999
Nagrarend	12.186
Nordfondo	12.439
Phenixfund	10.241
Primecash	12.544
Primerend	19.537
Primecapital	27.643
Rendicredit	10.559
Rendifit	11.703
Risparmio Italia bilanc.	18.388
Risparmio Italia reddito	12.522
Redditosette	15 303
Sforzesco	12 374
Verde	11 853
Visconteo	17 022
Fondo Ina	1.825,255

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	188,63	(– 0,05%)
Azionari	234,76	(– 0,08%)
Bilanciati	194,19	(– 0,05%)
Obbligazionari	136,95	(inv.)

CRONACHE DELLO SPORT

Ultimo calcio di Coppa e pugni mondiali a Napoli

CONFERMATO PER ORA SOLO L'ARRIVO DI CICCIO GRAZIANI

Martina non va più a Udine Barbadillo blocca Schachner

UDINE — Francesco Graziani sarà a Udine lunedì, martedì al più tardi. Ieri mattina ha svolto il suo ultimo allenamento in giallorosso e nel pomeriggio ha raggiunto in compagnia della moglie la sua casa di Subiaco. Un week-end di riposo prima del trasferimento in Friuli.

Con Graziani non arriverà a Udine Silvano Martina: la trattativa con il portiere granata, dopo che le due società si erano già accordate su ogni particolare, è saltata nella notte tra giovedì e venerdì: il portiere ha sparato altissimo sull'ingaggio (il doppio rispetto a quanto aveva dal Torino). Una manovra tesa semplicemente a bloccare il trasferimento, quella di Martina, che ieri sembra ci abbia un po' ripensato. Ma per l'Udinese ormai era tardi. «Con lui ogni discorso è chiuso», ha assicurato Mazza.

Graziani è quindi al momento l'unica ancora di salvezza alla quale si aggrappa l'Udinese. Si è parlato di Schachner, si è parlato di Bertoni, ma dei due stranieri a Udine non si vede ancora nemmeno l'ombra. Il perché è presto detto: Barbadillo si sente scaricato, così ha puntato i piedi e da Udine, adesso, non vuole più andarsene, anche a costo di passare un campionato in tribuna, «o in curva», come ha commentato sorridendo Mazza.

In pratica il peruviano non accetta il trasferimento, sebbene ciò avvenga senza alterazioni al suo contratto in qualunque società finisca, sia essa l'Empoli o il Brescia. E fintanto che permane il «no» di Barbadillo, l'Udinese si trova con le mani legate.

«Sia con Schachner che con Bertoni — ha spiegato Mazza, che aveva al suo fianco Giampaolo Pozzo nel corso di una conferenza stampa convocata ieri sera in via Cotonificio — hanno espresso il loro placet al trasferimento a Udine. Si può dire che ci siano cinquanta possibilità per ciascuno di vestire il bianconero nella prossima stagione».

Sembra però che, una volta raggiunto l'accordo con Graziani, l'Udinese preferisca ora concludere con l'argentino piuttosto che con l'austriaco. Ma tutto rimane subordinato al comportamento di Barbadillo. Quanto ad altri movimenti di mercato, Mazza e Pozzo hanno spiegato che è ancora in piedi la trattativa con Pecci, giocatore che però preferirebbe andare al Bologna. Con il Napoli l'accordo è già raggiunto, ma il giocatore nicchia: «Secondo me — ha commentato Mazza — a Udine non verrà mai».

Pozzo e Mazza hanno anche spiegato che nella giornata di giovedì hanno lavorato separatamente ma concordemente per cercare di trovare i rinforzi adeguati all'Udinese: «La politica che seguiamo è unica — hanno detto — ma le alternative sono ovviamente più di una e diverse fra loro». E così giovedì Giampaolo Pozzo, accompagnato da Dal Cin, ha fatto in aereo un giro d'Italia toccando Napoli, Roma e Milano, ma finendo però con il depositare il solo contratto di Graziani.

Chi ha tirato ieri mattina un sospiro di sollievo, scoprendo che Martina non verrà mai a Udine, è Fabio Brini: «Con il giocatore — ha detto Mazza — abbiamo parlato e con lui è tutto chiaro». Quanto a Graziani, l'ex romanista sarà a Udine già lunedì, martedì al più tardi. Il tempo per sottoporsi alle visite mediche e poi sarà agli ordini di De Sisti, un amico che ritrova dopo i tempi passati assieme alla Fiorentina. Ora, il futuro dell'Udinese, la rincorsa impossibile alla salvezza è nei suoi gol.

«Il campionato è in salita — ha dichiarato ieri mattina il giocatore al termine del suo ultimo allenamento in giallorosso — però la volontà di fare bene c'è tutta. E poi a Udine ritrovo «Picchio», un allenatore con il quale ho sempre mantenuto un ottimo rapporto».

A Graziani dispiace un po' lasciare la capitale, in fondo ha sperato fino all'ultimo che il presidente Viola gli dicesse che no, non era vero che l'Udinese gli faceva una corte spietata. Gli dispiace soprattutto lasciare il pubblico della curva Sud, «però a Udine — ha detto — farò di tutto per mettermi in luce». E De Sisti lo sta aspettando a braccia aperte: «Non si deve guardare all'età di Ciccio — ha detto — lui è un grande campione, sempre in condizione». E Udine dai suoi gol si aspetta il miracolo di una salvezza impossibile.

Guido Barella

■ LAZIO — Il comitato di presidenza della Lega nazionale professionisti, tenuto conto dell'evidenziata indisponibilità dello stadio Olimpico di Roma, ha autorizzato la Lazio a disputare la gara di Coppa Italia Lazio-Taranto di domani allo stadio Flaminio.

Contro Coni e Figc davanti al Tar Lazio il ricorso del Pisa

ROMA — Cinque soci del Pisa Sporting Club hanno presentato ieri al Tribunale amministrativo del Lazio un ricorso per sollecitare (oltre alla immediata sospensione degli effetti del provvedimento) l'annullamento della sentenza della Caf, che ha mutato, in sede di appello, la decisione della commissione disciplinare di retrocedere in serie «Bò» l'Udinese per illeciti sportivi.

Nel ricorso, firmato da Gianluigi, Benvenuti, Luigi Zucchelli, Massimo Martini, Pietro Catenne e Franco Canepa, si sottolinea che infliggendo alla squadra friulana, in sostituzione della condanna di primo grado, una penalizzazione di 9 punti da scontare con l'inizio del prossimo campionato, si è gravemente danneggiato il Pisa. Infatti la compagine toscana ha visto così sfumare il suo ormai certo passaggio alla serie A.

Nel ricorso, presentato con l'assistenza degli avvocati Ivone Cacciavillani e Luigi Manzi, i soci della squadra toscana propongono argomentazioni per sostenere, alla luce del diritto sportivo, la illegittimità del provvedimento della Caf, «che penalizza in maniera inaccettabile il Pisa».

I ricorrenti, che chiamano, dinanzi al tribunale amministrativo il Coni e la Figc, sostengono che la sentenza d'appello va annullata perché viziata da «eccesso di potere e da mancanza di motivazione». Inoltre suggeriscono di sospendere lo svolgimento delle partite dell'Udinese e del Pisa in attesa che il Tar chiarisca la situazione delle due compagini.

RIGURGITO DEL TOTONERO CON L'INTERROGATORIO DI UN IMPUTATO

Orrù tira in ballo la Juve però viene subito smentito

TORINO — Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto ha concesso la libertà provvisoria ad Antonio Orrù, l'ultimo imputato dell'inchiesta sul Totonero, finito in carcere. Orrù era stato arrestato alcuni giorni fa in Sardegna, dopo una latitanza durata quattro mesi. Incensurato, titolare di alcune edicole e di una ditta che raccoglie e distribuisce riviste e fumetti, Antonio Orrù era diventato, pur abitando a Napoli, socio di un banco del calcio-scommesse nel capoluogo piemontese.

Interrogato mercoledì, per circa due ore, dal dottor Marabotto, Orrù ha parlato della sua amicizia con Armando Carbone, il principale imputato dell'inchiesta, fornendo poi informazioni sui presunti «soci» del banco del Totonero (il cognato Salvatore Lorusso, Nicola Triglià e Roberto Grasso, tutti imputati).

Antonio Orrù aveva, comunque, negato qualsiasi contatto con personaggi del mondo del calcio. A lui Carbone aveva fatto la telefonata riguardante il presunto accordo fra Corsi e Allodi per far terminare in un pareggio la partita fra il Napoli e l'Udinese.

Si è appreso che verso la fine dell'interrogatorio Orrù ha raccontato che Carbone gli aveva detto di scommettere su Atalanta-Juventus dello scorso campionato, perché era una partita destinata a finire in parità per i buoni rapporti tra le due società. La dichiarazione è stata messa a verbale, ma non sembra destinata ad avere sviluppi perché l'imputato non ha saputo fornire altri particolari e perché si riferisce non ad azioni compiute da Carbone e dai suoi amici, ma soltanto a voci che circolavano tra gli scommettitori. L'incontro finì zero a zero; a Torino, invece la Juventus vinse 2-0.

Nella Juventus da tempo militano calciatori «cresciuti» nell'Atalanta (i più noti sono Scirea e Cabrini). Nella scorsa stagione i bianconeri avevano acquistato dalla società bergamasca Pacione, nell'attuale è passato tra i campioni d'Italia Soldà.

Informato sulle affermazioni di Orrù, il direttore generale della Juventus, Pietro Giuliano, ha dichiarato: «La notizia non merita alcun commento, ma solo l'attenzione dell'avvocato Vittorio Chiusano (vicepresidente della società, uno dei più noti penalisti torinesi, n.d.r.) per i provvedimenti del caso».

Calcio*notizie*

Scarafoni contro l'Ascoli

ASCOLI PICENO — Lorenzo Scarafoni, il giovane centravanti dell'Ascoli escluso dalla «rosa» di prima squadra per non aver voluto accettare un contratto con nuove (e più vantaggiose) condizioni economiche, è passato al contrattacco. Ha indirizzato all'Ascoli calcio, alla Lega calcio e all'Associazione calciatori un telegramma in cui chiede, come suo diritto, di allenarsi con il resto della squadra, su un campo regolare e con un tecnico qualificato. Scarafoni, dopo l'esclusione, da una settimana si allena da solo in un campo periferico di Ascoli Piceno. Per dirimere la singolare vertenza è possibile che ci sia ora l'intervento del competente organismo federale.

Premio «Bravo» a Butragueno

BOLOGNA — Emilio Butragueno, il fuoriclasse del Real Madrid che ha vinto per la seconda volta consecutiva il premio «Bravo», organizzato dal settimanale «Guerin Sportivo», sarà premiato domenica allo stadio Santiago Bernabeu della capitale spagnola prima dell'inizio dell'incontro Real Madrid-Las Palmas, che segna il debutto casalingo della squadra campione. Emilio Butragueno, che ha totalizzato nel complesso 313 punti, ha preceduto nella classifica compilata in base ai giudizi di giornalisti specializzati il suo compagno di squadra Miguel Gonzales Michel, che sarà pure premiato e che ha totalizzato 258 punti. Al terzo posto come l'anno scorso, l'italiano che gioca nell'Anderlecht, Vincenzo Scifo, a quota 141. È questa la prima volta nella storia del premio che un giocatore finisce al primo posto per due stagioni consecutive.

Socrates troppo «politico»: assolto

SAN PAOLO — Il calciatore Socrates è stato assolto dall'accusa di aver fatto dichiarazioni e assunto atteggiamenti di significato politico durante i recenti mondiali del Messico. Lo ha deciso il tribunale di giustizia sportiva disciplinare della federazione calcio brasiliana, affermando che Socrates aveva diritto di manifestare il suo pensiero, e che toccava semmai ai dirigenti della comitiva brasiliana in Messico mantenere una migliore disciplina. Socrates rischiava di essere sospeso dall'attività agonistica per un periodo fino a sei mesi.

IL PARMA DOMANI POMERIGGIO AL «GREZAR» CERCA LA QUALIFICAZIONE

Cacciata dalla Coppa la Triestina deve ora mostrare il suo orgoglio

E venne il giorno del giudizio. Ferrari si è arrabbiato con i suoi. Ed ha mostrato la sua rabbia con il silenzio. Per uno come lui che parla volentieri, è una reazione a dir poco pesante. Chi la vuol capire la capisca. Ferrari si sente tradito dai suoi ragazzi e non gli si può dar torto. In questo momento era indispensabile per la Triestina riacquistare credibilità presso il pubblico. Perché la Caf sarà stata ingiusta fin che si vuole, tiranna, crudele, ridicola e chi più ne ha, più ne metta.

Ma i guai non sono andati a cercarli i tifosi; sono venuti dalla parte opposta, dai loro beniamini. Piccola o grande che sia stata la colpa, sono i tifosi a pagarne le conseguenze immeritatamente. Perché da parte loro non c'era sicuramente alcuna responsabilità. E non c'è sentenza della Caf che possa colpirli. Per i giocatori invece, come è intuibile, il discorso è diverso. E se ora c'è qualcuno che piange, paga purtroppo per i suoi peccati, veniali o meno che siano stati.

Un momento delicato dunque per la squadra, che avrebbe dovuto cancellarlo con un tocco di grinta, per dimostrare che si è trattato di un errore di percorso, da dimenticare al più presto. Amici come prima, se è vero che le disgrazie affratellano. Le premesse erano sembrate buone. Ascoli e Milan erano stati puntelli per le speranze di una pronta rinascita dell'alabarda, non più pungente ma punzecchiata, fino a poche settimane fa. Ma tutto si è fermato lì. E il pubblico ha perso fiducia. Questa uscita frettolosa dalla Coppa Italia non può essere digerita, quando a determinarla è stato più il Barletta che il Milan.

Abbonamenti, credibilità, attaccamento: tutto rischia di andare all'aria per un risultato sballato, che si è accompagnato purtroppo ad un altro sul quale era possibile sorvolare. Ma quando gli errori si ripetono, allora c'è veramente di che allarmarsi. E Ferrari si è allarmato, convinto che la mancata risposta dei suoi non dipenda dal grado di preparazione ma da motivazioni (o demotivazioni) interne. Che non accetta, come non sono accettate dal pubblico.

Ieri mattina gli alabardati, piuttosto mosci, hanno ripreso la preparazione a Basovizza. Un lavoro leggero, che sarà completato stamane, sempre a Basovizza. Hanno marcato visita Scaglia e Dal Prà, i quali si sono sottoposti ad accertamenti radiografici. A posto invece Bagnato, che del resto pur con rendimento insufficiente aveva dimostrato già a Barletta di avere ripreso l'efficienza fisica.

Novità per domani? Contro il Parma si gioca ormai sólo per onore di firma, per quanto riguarda la Coppa Italia. Ma il campionato è ormai in vista, quindi la partita dovrà essere affrontata con il massimo impegno, per trarne le più utili indicazioni in vista della trasferta iniziale a Cremona. Chi giocherà domani? Aspettiamo lumi da Ferrari, ma è certo che l'allenatore alabardato non si sbottonerà prima di avere chiamato ad uno ad uno nel «confessionale» i giocatori, per sentire quale forza interna possiedono ancora, quale volontà di giocare e impegnarsi possiedono ancora.

Le cronache delle due partite nel Centro-Sud hanno già indicato in Rino Gandini il più continuo degli alabardati, quello dal rendimento più elevato. È forse il più serio della compagnia, dal punto di vista caratteriale, ma non è certo un musone. Si impegna sempre, sa che deve soffrire per conservare quella credibilità che si era guadagnato l'altro anno in panchina e in poche partite e che vuol consolidare da titolare quest'anno.

Ad Asiago ci aveva parlato delle sue speranze. Adesso ci parla delle sue intenzioni, non arrischiando ancora parlare di certezze.

«Mi sento bene — precisa il portierone alabardato — anche se non sono ancora al massimo della forma. Da Canove in poi sto crescendo in esperienza di partita in partita. Cresce l'amalgama con i compagni, dai quali mi faccio sentire di più quando sono in campo. Mi ascoltano di più ed è giusto che sia così, perché dalla mia posizione si ha più nitida la visuale del gioco. Mi accorgo che è cresciuta la fiducia nei miei confronti, e questo naturalmente mi galvanizza. Ricordo che a Parma c'era stata una mia partenza positiva, che si era riflessa anche sulla squadra, con reciproca soddisfazione. Ed infatti vincemmo il campionato alla grande».

— Quale è stato il più difficile intervento in queste prime partite precampionato?

«Non esistono interventi difficili: tutti devono essere alla portata del portiere. Forse risultano più difficili quelli più spettacolari, ma non sempre è così».

— Dopo due partite casalinghe, hai notato un diverso comportamento del pubblico nei tuoi confronti?

«In campo si avverte il consenso, il sostegno che arriva dagli spalti. Spero di aver fatto comprendere al pubblico di Trieste che alle spalle del grande Guido Bistazzoni è cresciuto un altro portiere che può degnamente occuparne il ruolo».

— C'è una differenza notevole, per te, quest'anno, rispetto allo scorso campionato...

«Essere il dodicesimo vuol dire allenarsi sapendo che la domenica difficilmente si gioca. Essere il titolare vuol dire invece assumersi un carico continuo di responsabilità, giorno dopo giorno, perché bisogna essere al massimo della forma ogni domenica. Ed allora si tratta di mettere a punto il lavoro di preparazione con puntiglio e meticolosità».

— Difficile obiettivamente parlare in questo momento di promozione...

«Purtroppo bisogna fare un passo alla volta. Ma la prospettiva rimane, senz'altro».

Domani Coppa Italia, dunque. Due punti (o anche uno) che servono solo agli ospiti. Tutto sta ad accontentarsi. Inizio alle 17.

Dante di Ragogna

Enzo Ferrari: questa immagine sembra emblematica del suo attuale stato d'animo. I suoi ragazzi lo hanno deluso, facendosi escludere dalla Coppa Italia ad opera del Barletta *(Italfoto)*

Convocati da Vicini gli Under 21

ROMA — Azeglio Vicini, tecnico della nazionale italiana di calcio e fino alla fine del campionato europeo espoirs anche allenatore dell'Under 21, ha convocato i giocatori di quest'ultima selezione per una partita amichevole che si disputerà al Flaminio di Roma il 10 settembre alle 14.30 contro la squadra Beretti della Roma.

I seguenti giocatori dovranno radunarsi martedì 9 entro le 12 all'hotel Villa Pamphili di Roma: Paolo Baldieri (Roma), Marco Baroni (Roma), Stefano Carobbi (Fiorentina), Antonio Comi (Torino), Roberto Cravero (Torino), Fernando De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Riccardo Ferri (Inter), Giovanni Francini (Torino), Giuseppe Giannini (Roma), Giuseppe Jachini (Ascoli), Fabrizio Lorieri (Torino), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Gianfranco Matteoli (Inter), Roberto Onorati (Fiorentina), Roberto Policano (Genoa), Domenico Progna (Pisa), Gianluca Vialli (Sampdoria) e Walter Zenga (Inter).

Sono convocati anche il «seconddo» di Vicini, Sergio Brighenti, il medico prof. Giancarlo Brianzi e il massaggiatore Alessandro Selvi. Martedì alle 16 l'Under 21 farà un allenamento al Fpaminio.

Inter-Udinese confermato alle 17

MILANO — La Lega calcio non ha accolto la richiesta avanzata dall'Inter di giocare la partita Inter-Udinese di domani alle 20.30, anziché alle 17, come deciso dalla Lega stessa, per evitare la concomitanza con il «Gran premio d'Italia» di Formula 1 a Monza.

Totopronostico

Ascoli-Milan	2
Brescia-Atalanta	1 x
Cagliari-Pisa	x
Campobasso-Bari	x
Catanzaro-Bologna	1 x
Como-Fiorentina	1 x 2
Inter-Udinese	1
Messina-Genoa	x 2
Pescara-Arezzo	x
Piacenza-Perugia	1
Sampdoria-Juventus	x 2 1
Torino-Avellino	1
Verona-Roma	1 x

COPPA ITALIA, COPPA REGIONE, TROFEO QUARANTENNALE E MEMORIAL RACE

I dilettanti in quattro competizioni

Per i calciatori dilettanti si mette in moto domani, con la formula tradizionale dell'eliminazione diretta a doppio confronto, la **Coppa Italia** che nel turno inaugurale mette di fronte l'undici triestino del Portuale a quello geograficamente più vicino della categoria, il Monfalcone. È un duello fra le compagini che lo scorso campionato hanno schierato in Promozione le formazioni più giovani. E se nella città dei cantieri si è riusciti ad accoppiare all'esuberanza della linea verde qualche elemento di provata esperienza, l'allenatore dei triestini Adriano Varljen dovrà ancora una volta fare appello a tutta la sua carica per moltiplicare la volontà di affermazione dei suoi pupilli e ottenere ancora una volta la salvezza-miracolo.

Il periodo travagliato attraversato dalla famiglia del neopresidente Fonda, incide profondamente sulla programmazione stagionale del sodalizio, da alcuni mesi in situazione d'emergenza. Attualmente la rosa della prima squadra risulta impoverita dalle cessioni di Ziodato, che con Papini è passato al S. Luigi-Busà, e di Gianfranco Varljen, approdato al S. Sergio.

Turno intermedio nei gironi eliminatori della **Coppa Regione** ove la seconda tornata dovrebbe essere in grado di esprimere le prime promosse al turno successivo, le prime bocciate e le eventuali rimandate alla giornata conclusiva della fase eliminatoria con la formula dei gironi all'italiana.

Nel girone U l'Edile Adriatica, favorita d'obbligo del raggruppamento, dovrà vedersela con un Gaja ringalluzzito dal sorprendente successo sul Vesna. Sul campo del Chiarbola da seguire la prova del nuovo S. Sergio, che nella giornata inaugurale ha avuto ragione della stessa formazione di Padriciano e Gropada.

Stock e Ponziana, dopo il pari dello scontro diretto, duellano a distanza per la supremazia del girone V, rispettivamente opposte a Roianese e Campanelle.

Analoga sfida fra Vesna e S. Marco nel girone W, che, in attesa di giocarsi direttamente la qualificazione, affrontano l'imbattuto S. Andrea e la Domus Arredamenti.

Nel girone del Supercaffè a riposo forzato, il S. Nazario ci riprova sul campo di S. Anna; in quello dell'Opicina, al pari costretta alla finestra dalla disparità delle concorrenti, l'Union ospita la Grandi Motori, mentre l'Architrave di Orto esordisce al cospetto di un S. Vito stizzito dall'imprevisto sgambetto procuratogli dall'undici di Rabuiese.

Mentre Muggia sportiva festeggia la Fortitudo nel **Trofeo del Quarantennale** che vede seralmente impegnate allo stadio Zaccaria quasi tutte le migliori rappresentative provinciali del calcio amatoriale, a Prosecco, con San Giovanni-Kras si conclude la fase eliminatoria del **Memorial Race**, che ha già promosso alle semifinali Primorje, S. Marco, Sistiana e Gaja, vittorioso a sorpresa sul più titolato Vesna.

Questo incontro, disturbato da un fastidioso borino, sembrava facile appannaggio della formazione di S. Croce, in vantaggio già al 3' di gioco con Kostnapfel. Il parziale successo ha rallentato l'azione del Vesna, permettendo così ai gialloverdi di Padriciano di ribaltare il punteggio a campo invertito e con il vento alle spalle. È successo così che Elio Bortolotti, vecchia conoscenza del calcio sull'altipiano, sia riuscito una prima volta a cogliere il pareggio direttamente dalla bandierina del calcio d'angolo, indi ad apporre la firma su una significativa doppietta, incornando al 77' il pallone.

MARCATORI: al 3' Kostnapfel, al 62' e al 77' Bortolotti.

GAJA: Zemanek, Grgic (46' Viviani), Stranscak (46' Visentin), Rismondo, Gabrielli, Kalc, Gojca, Catenaro, Salvi, Bortolotti, Vrse.

VESNA: Verdecchia, Tucci, Pisani (62' Gustin), Sedmak, Coccoluto, Basiaco, Candotti R. (46' Soavi), Picchierri, Kostnapfel, Candotti F., Bruno.

ARBITRO: Michelini di Trieste.

Luciano Zudini

Oliva «gioca» in casa contro un raffinato Brunette e deve vincere per disputare altre tre sfide iridate

Patrizio Oliva e Brian Brunette: un confronto davvero interessante? *(Foto Ap)*

NAPOLI — Patrizio Oliva ritorna a combattere questa sera, dopo tre anni di lontananza, nella sua Napoli. Questa volta non per dimostrare di essere il più forte in Europa (come avvenne il 19 marzo 1983 contro Francisco Leon, sconfitto per kot all'undicesima ripresa) ma per difendere quel titolo mondiale dei superleggeri — versione World Boxing Association — che tanto brillantemente conquistò il 15 marzo scorso a Montecarlo contro l'allora detentore, l'argentino Ubaldo Sacco.

Oliva dovrà difendersi all'attacco del picchiatore statunitense Brian Brunette, 27 anni, campione dello Stato del Minnesota, numero nove della classifica Wba. A guardarlo bene questo Brunette tutto sembra tranne che un pugile. Raffinato nei movimenti, elegante nel comportamento, un viso che non mostra i segni del duro mestiere che pratica, Brunette nasconde però nei muscoli una potenza che il fratello-factotum, Tom, definisce addirittura «devastante». E forse non ha tutti i torti, se si legge bene il curriculum dello sfidante. Da sei anni professionista, dopo appena 17 combattimenti tra i dilettanti, Brunette ha sostenuto 23 combattimenti vincendoli tutti, di cui 17 prima del limite.

In comune con Oliva, Brunette ha incontrato il solo Steve Mitchell, da entrambi sconfitto ai punti. Per il resto avversari mediocri, anche se il manager di Brunette, Luis Decubas, li definisce di valore aggiungendo che i successi ottenuti contro di loro dal suo pupillo dimostrano la bravura di Brian.

Brunette discende da una dinastia di pugili. Il padre Tommy, in particolare, è stato un discreto pugile. Con i tre fratelli — Tom, Bob e Albert — Brian ha aperto una palestra a St. Paul, nel Minnesota, dove è molto famoso, tanto è vero che saranno circa 300 i suoi concittadini presenti oggi al Palasport.

Patrizio Oliva, al 47.o incontro a torso nudo (tutti vinti) non mostra eccessive preoccupazioni. Si sente più caricato e in forma del match con Sacco, convinto di far rimanere a Napoli il titolo mondiale. Rocco Agostino, il suo manager, sostiene di non averlo mai visto così in forma in allenamento. «Le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Brunette lo hanno stuzzicato — afferma Agostino —. In alcune sedute di allenamento ho dovuto addirittura frenarlo». I favori della vigilia sono tutti per Oliva. La sua classe e l'esperienza del pugile italiano dovrebbero aver ragione della potenza dello statunitense.

La differenza di altezza che preoccupava qualcuno, non esiste in quanto entrambi i pugili sono alti 1,78. «Né un'eventuale differenza di altezza mi avrebbero impensierito — tranquillizza il campione del mondo —. Pugili più alti di me ne ho affrontati e non ho mai avuto problemi».

Oliva pensa già ai programmi futuri. Dopo Brunette ha intenzione di sostenere al massimo altre tre sfide mondiali. I nomi che si fanno sono i soliti: l'inglese Marsh, e il messicano Gonzales. Dopo, Oliva dovrà scegliere tra due strade: il ritiro da imbattuto oppure il passaggio di categoria.

La sfida mondiale tra Oliva e Brunette sarà ripresa in diretta dalla seconda rete della Rai (alle ore 21) e trasmessa anche negli Usa, in Argentina, Venezuela, Inghilterra. La riunione organizzata da Elio Cotena prevede, dopo un'esibizione dei «canguri» Massimiliano Oliva, nipote del campione del mondo e Luciano Cotena, figlio di Elio, altri sei incontri riservati ai professionisti. Nel cartellone era stato inserito anche Terry Marsh, ma il campione europeo in settimana ha avuto un infortunio sul lavoro per cui è stato costretto a dare forfait.

Il sottoclou sarà quindi sostenuto da Museta Bingunia, lo zairese in attesa della cittadinanza italiana, aspirante ai vertici mondiali dei piuma. Bingunia (20 vittorie, tre pareggi e una sconfitta, in carriera) affronterà (10 riprese) lo statunitense Vincent Christian (14 vittorie su 16 incontri). L'ex campione italiano dei piuma, Salvatore Bottiglieri, tornerà sul ring dopo l'amara esperienza inglese (sconfitta ai punti con McDonnel per il titolo europeo). Avversario (8 riprese) lo zairese Ley Umba Sengi, un tecnico che ha finora ottenuto nove successi in 13 incontri.

La sfida mondiale tra Patrizio Oliva e Brian Brunette sarà arbitrata dal canadese Gary Yutras di Montreal, agente di assicurazione; ha arbitrato 18 incontri con in palio titoli mondiali. È per la seconda volta impegnato in Italia. Fu giudice infatti a Sanremo (30-10-1982) del mondiale Hagler-Obelmeijs.

Yutras non avrà diritto al voto. L'incontro sarà, infatti, giudicato dal danese Owe Owenson e dai venezuelani Carlos Sucre e Fernando Viso.

Spinks a Las Vegas affronta Tangsad

LAS VEGAS — Grande serata pugilistica oggi a Las Vegas: saranno in palio due titoli mondiali, ma anche su un terzo combattimento sarà puntato l'interesse del pubblico di Las Vegas e di quello televisivo. Il clou è comunque rappresentato dal campionato mondiale dei pesi massimi versione Ibf: lo statunitense Michael Spinks metterà in palio la sua corona contro il campione europeo, il norvegese Steffen Tangsad.

Tangsad combatte abitualmente negli Stati Uniti, dato che in Norvegia il pugilato è vietato e ha un primato di 24 vittorie, una sconfitta e due pareggi. Per il titolo mondiale Ibf dei mediomassimi il campione, lo jugoslavo Slobodan Kacar, affronterà lo statunitense Bobby Cruz.

Egualmente atteso il terzo incontro: salirà sul ring l'idolo degli statunitensi, il ventenne massimo Mike Tyson.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo 260 Km di pedalate c'è la maglia iridata

OGGI A COLORADO SPRINGS LA CORSA PIÙ ATTESA DEI MONDIALI DI CICLISMO

Hinault, Argentin e altri pretendenti dovranno fare i conti con l'altitudine

COLORADO SPRINGS — Su due ruote alla conquista del West. Il ciclismo, approda finalmente nel paese della nuova frontiera. Qui un tempo intrepidi cercatori d'oro tentavano di arricchire con le preziose pepite. Oggi la caccia all'oro riguarda la medaglia del vincitore della gara su strada per professionisti. Non esiste competizione più importante in questo sport.

Per ospitarla gli States hanno scelto Colorado Springs, ai piedi delle Montagne Rocciose, una città incredibilmente calma, serena, ordinata, sede del Comitato olimpico statunitense. Più precisamente, la corsa si svolgerà nel cortile dell'Usaf, cioé dell'aviazione di Reagan, all'interno di un parco stupendo, verdissimo, disteso su colline morbide, almeno da vedere in lontananza.

Sarà un Mondiale speciale per questo. Ma anche e soprattutto perché per la prima volta si disputa una gara iridata a oltre 2000 metri di altezza. Mai il ciclismo si era spinto a questi livelli, e il minimo che si possa aspettare è che qualcuno soffra di vertigini. Il problema dell'azione agonistica in quota è stato sicuramente sopravvalutato in occasione dei Mondiali di calcio messicani, ma al momento nessuno è in grado di prevedere come potranno reagire i ciclisti, costretti a uno sforzo continuo in condizioni di rarefazione di ossigeno, su un tracciato che aumenterà di suo le difficoltà: 17 giri di un percorso lungo 15 chilometri e 400 metri, per un totale di 261 chilometri e 800, su strade larghe ma battute dal sole e spazzate dal vento, che potrebbe diventare un elemento determinante, e con due tratti di salita per un totale di 80 km. di ascesa.

E allora per chi è questo Mondiale? Per gente forte, dotata di gran fondo, e per uomini allenati e abituati all'altura. In particolare si raccomandano gli atleti usciti dalla Coors Classic, disputata in agosto anche su queste strade: Hinault, che ha vinto, Lemond, finito secondo, Van der Poel, gli altri americani Hampsten e Kiefel, e i nostri Argentin e Saronni, che quella corsa hanno disputato avvantaggiandosi sugli altri azzurri.

Ma non c'è dubbio che il cardine della corsa corra lungo l'asse Hinault-Lemond. Anche l'anno scorso la multinazionale della Vie Claire (oltre ai due big ci sono Berard, Vigneron, Bernard fra i francesi, Bauer col Canada, Erikssen con la Danimarca, Ruttimann e Qyss con la Svizzera, Hampsten con gli Usa) condizionò la gara del Montello. Questa volta potrà ripetersi, ma molto dipenderà dai rapporti effettivi fra Hinault e Lemond.

L'americano ha battuto il francese al Tour, togliendogli la possibilità di diventare il primo sei volte vincitore. Fra i due è stata lite, poi forse l'accordo e stato trovato. E Lemond, anche se si corre nella sua terra, aiuterà Hinault a conquistare una maglia iridata che il bretone ha comunque già deciso di appendere al chiodo il 9 novembre, quando smetterà di correre?

A contrastare questi progetti egemonici, come sempre, ci sarà la nazionale italiana, in assoluto la più forte negli ultimi undici anni, cioè da quando sull'ammiraglia siede Alfredo Martini, con 2 titoli, 5 argenti e 3 bronzi. Spesso però non basta essere i più forti per vincere un Mondiale, nella fattispecie l'Italia non si può neppure considerare la nazionale leader. Lo è stata dal '76 all'82, quando Moser e Saronni hanno dettato legge, pur fra mille contrasti. Ora in azzurro ci sono molti pretendenti a un ruolo di capitano. Il che, però, non significa che abbiamo tanti uomini vincenti.

Davanti a tutti mettiamo Argentin e Saronni. Sono i due più preparati e più adatti all'altura. E sono vincenti in senso pieno. Il percorso, assimilabile a quello di Goodwood quando Beppe vinse nell'82 con un arrivo in leggera salita, sarebbe ideale per un Saronni al meglio, e oggi Beppe va più forte che 12 mesi fa. Ma anche Argentin, che dopo i fallimenti degli ultimi tre Mondiali non può più sbagliare, è in grado di fare molto bene. Corti deve puntare alla soluzione di forza e dalla media distanza essendo fermo allo sprint, mentre per il debuttante Bontempi alla lunga il tracciato dovrebbe rivelarsi troppo impegnativo e per Visentini vale il discorso fatto per Corti.

Rimane Moser, sempre più indecifrabile, con 4 ritiri un 6.o, un 24.o e un 54.o posto negli ultimi sette Mondiali. Certo, Moser può risultare sempre utile in corsa, ma l'arrivo lo penalizza e sembra proprio che in seno alla squadra azzurra le ambizioni siano disgreganti. A meno che risultino convincenti i premi (si parla di un centinaio di milioni).

Gianni Marchesini

Pipì difficile dopo l'argento

COLORADO SPRINGS — Due ore di sofferta attesa sono seguite alla conquista della medaglia d'argento del quartetto azzurro. Eros Poli, Massimo Podenzana, Flavio Vanzella e Mario Scirea non riuscivano a espletare l'operazione antidoping. Lunghi minuti di disagio, apprensione, dati i precedenti. Ma gli azzurri non erano i soli: gli olandesi, neocampioni mondiali, avevano avuto le stesse difficoltà. Colpa della disidratazione.

Finalmente, anche la seconda impresa del quartetto azzurro è andata a felice compimento e gli atleti hanno potuto riconquistare l'albergo per festeggiare. Fra una risata e l'altra, gli spaghetti del cuoco italiano, i brindisi, si è appreso qualche altro particolare sulla prova dei quattro azzurri.

UNA SPIACEVOLE SORPRESA ALLE PROVE DEL GP DI MONZA

Senna al comando, Alboreto a casa Johansson fa correre la Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — «Alboreto? Correrà normalmente. Lei afferma che non gareggerà questa mattina e forse domani (oggi, ndr)? Lo sto apprendendo da lei». Questo dialogo si è svolto ieri mattina nei box della Ferrari a Monza; da pochi minuti era balenata la notizia che la prima guida della casa di Maranello non sarebbe stata della partita al Gran premio d'Italia di Formula 1 per una «indisposizione». Le voci si accavallavano; le certezze venivano sussurrate nel paddock ai giornalisti allibiti. L'unico dato certo era questo: Alboreto stava male e non poteva scendere in pista per la prima ora di prove cronometrate valide per il conseguimento della pole-position.

E il secondo dato certo arrivava poco dopo, con il miglior tempo fatto registrare dal solito Ayrton Senna su Lotus. Due realtà in un mare di dubbi e di illazioni.

Il direttore sportivo della Ferrari, Piccinini, veniva letteralmente assaltato e alla fine cedeva: «Michele Alboreto è stato vittima di una congestione alle vie digestive e questa notte, durante una violenta crisi, prima di poter chiamare il medico ancora una volta, si è recato nel bagno, è scivolato (a causa di un improvviso abbassamento della pressione) ed è caduto. Dovrebbe aver accusato un forte trauma alla spalla destra». All'ospedale di Erba, comunque, i sanitari non escludevano addirittura la possibilità di una lesione ossea.

Mentre Piccinini si sforzava di convincere i giornalisti sulla realtà banale dell'incidente, prendeva corpo l'ipotesi di una caduta di Alboreto con la moto mentre si recava all'autodromo proveniente dal lago di Como dove aveva soggiornato assieme alla moglie. Spesso, infatti, Alboreto usa mescolarsi alla marea di tifosi e, grazie al casco integrale che difende la sua identità, raggiunge gli autodromi in sella a una Cagiva da enduro. Il giallo è dunque quanto mai intricato.

Il popolo ferrarista, intanto, fremeva e ascoltava trepidante ogni spicchio di notizia riguardante il proprio idolo. La Ferrari non aveva illuso ma aveva lasciato sperare. Soprattutto dopo l'exploit di Zeltweg nel Gran premio dell'Austria. Ma una defezione di Michele Alboreto (anche perché il regolamento non concede alla casa di Maranello di schierare un altro pilota) potrebbe togliere molto, moltissimo del fascino e delle aspettative.

Intanto il brasiliano Senna ha messo le mani avanti sulla sua quattordicesima pole-position (sarebbe la settima di questa stagione). Il potentissimo propulsore turbo Renault con valvole a comando pneumatico ancora una volta gli ha consentito di mettere in fila i concorrenti più agguerriti e anche in questa occasione il suo «nemico» Piquet ha dato l'impressione di non voler forzare e, come un cane da caccia punta alla sua preda, ha voluto attendere le mosse degli avversari.

Un po' in ombra anche le due McLaren: Rosberg ha fatto registrare il settimo tempo, Prost solo l'ottavo. La piacevole sorpresa è venuta dalle Benetton Bmw di Gerhard Berger (prossimo pilota della Ferrari) e di Teo Fabi, che si sono classificati nell'ordine dietro al folletto Senna, il quale è riuscito a girare in 1'25"363 alla media di 244,602 km/h ottenendo comunque una prestazione inferiore a quella della scorsa stagione, quando si aggiudicò la «pole». Ma oggi avrà un'ora di tempo per superarsi.

E Johansson? Si è piazzato alle spalle di Mansell, quinto. Sorretto dal tifo in ogni centimetro del circuito, ha guidato in 1'26"517 a 241,340 di media. Nono Alliot su Ligier (Arnoux è uscito di pista) e decimo il sempre sfortunato Patrese su Brabham Bmw (anche ieri ha fatto venire i brividi al pubblico poiché il motore si è rotto ed è andato in fiamme). Analogo incidente è accaduto anche ad Arnoux e gli organizzatori hanno dovuto addirittura sospendere per oltre mezz'ora la seduta di prove per consentire la pulizia del tracciato.

Su una pista molto scorrevole i propulsori Ford hanno denunciato tutti i loro limiti: Tambay è ora a quota 15, mentre lo sconsolato Alan Jones (non bisogna dimenticarsi che è stato addirittura campione del mondo in tempi non certo lontani) ha evitato l'onta della maglia nera solo perché la debuttante Ags del Jolly Club pilotata da Ivan Capelli ha avuto sfortune maggiori.

Roberto Carella

PER IL TROFEO ALPE ADRIA LA SEGAFREDO SENZA PROBLEMI

Convincente vittoria dei goriziani

Segafredo-Klosterneuburg 77-63

SEGAFREDO: Mitchell S. 19, Mitchell C. 16, Marusic 5, Bullara 9, Gilardi 8, Ardessi 15, Stramaglia n.e., Borsi 3, Sala, Lorenzi 2, Zaban n.e., Devetti n.e.

KLOSTERNEUBURG: Vik 2, Sleinpichler, Broucek, Fritz, Matjas 7, Hajda 4, Koch 8, Payton 19, Carasek 8, Seifert 6, Zderadicka 9, Mayer.

GRADO — Alla Segrafredo sono bastati cinque minuti di gran gioco (nel secondo tempo tra il 5' e il 10') per assicurarsi la vittoria (più netta del divario finale) contro gli austriaci del Klosterneuburg Vienna. Non è stata indubbiamente una partita esaltante ma non bisogna dimenticare che i biancorossi di Medeot negli ultimi sei giorni sono scesi in campo tre volte (domenica contro la Stefanel e mercoledì contro la Fantoni).

La fatica, indubbiamente, s'è fatta sentire nelle gambe e poi la formazione austriaca, davvero scorbutica e fallosa oltre ogni limite, non è che abbia favorito il bel gioco. I pochi spettatori presenti, comunque, ancora una volta hanno potuto ammirare la gran potenza e utilità (rimbalzi e stoppate sono stati ancora il suo piatto forte) di Carl Mitchell.

Spazi di classe (a volte però ha forzato un po' troppo) da parte del solito Steve Mitchell e solito buon lavoro di Ardessi, Gilardi e Bullara. Tra gli austriaci su tutti il coloured Payton.

Ancora una vittoria (la terza consecutiva), dunque, per la Segafredo che, nonostante qualche sbandamento dovuto alla stanchezza, sta avviandosi verso la forma-campionato. Il prossimo appuntamento per i biancorossi goriziani è per lunedì prossimo: alle 20.30, sul parquet del palasport di Monfalcone, affronteranno il Gradine Pola in un incontro decisivo per l'ammissione alla fase finale.

BASKET: TROFEO TIEPOLO MUGGIA

Interclub-Cesena 62-110
Ginnastica Triestina-Jezical 66-57

Tennis di cat. B alle semifinali

Toti, Cocchi, Bertini e Mora sono i quattro semifinalisti che oggi pomeriggio, a partire dalle 14.30, si disputeranno l'accesso alla finale di domani, dalla quale uscirà il campione italiano del singolare per la categoria B. I loro nomi sono risultati dai quarti di finale, giocati ieri pomeriggio, tutti finiti al terzo set, fatta eccezione per l'incontro Serana-Bertini vinto da quest'ultimo per 6-4, 6-4. Toti ha avuto infatti vita dura per eliminare Silvi, che ha vinto il secondo set per 6-0; dopo aver vinto il primo per 7-6, Toti ha avuto la meglio nel terzo con un perentorio 6-2.

Molto combattuta anche la partita tra Cocchi e Raffa, conclusasi con il punteggio di 6-3, 2-6, 6-4. Combattutissimo poi l'ultimo incontro dei quarti, durato oltre due ore, in cui Mora ha eliminato Altobelli per 3-6, 6-2, 6-4.

Il fatto del giorno è stata l'eliminazione della testa di serie numero due, Lelli Mani, a opera di Mora in uno degli ottavi di finale, giocato ieri mattina e conclusosi con il punteggio di 2-6, 7-5, 6-4.

Grande attesa oggi, quindi, al Tc Triestino per le semifinali: alle 9 quelle del singolare femminile, alle 11 il doppio femminile e, dopo il singolare maschile delle 14.30, il doppio maschile.

Colmani dalla Stefanel a Grosseto

Mentre sul fronte arrivi la Stefanel non ha nulla da registrare, qualcosa si è mosso dal binario delle partenze. Sarti in America non ha ancora ottenuto alcuna firma di atleta Usa, la società neroarancio ha comunicato di aver dato in prestito per un anno al Grosseto il pivot Benito Colmani.

Colmani avrà la possibilità di giocare spesso in un campionato interessante quale è quello della serie B.

Frattanto è bene ricordare agli interessati che il diritto di prelazione degli abbonamenti scade oggi e non il 26 settembre.

Trotto europeo al Savio di Cesena

CESENA — Il campionato europeo di trotto si disputerà domani sera all'ippodromo del Savio di Cesena, con la consueta formula vincere due prove su tre, partecipano dieci cavalli, come sempre di alto livello internazionale.

In veste di favoriti — ma il pronostico è comunque incerto — appaiono nell'ordine il francese Noble Atout, l'americana Armbro Devona e lo svedese Callit.

Le due prove, così come la eventuale terza, si svilupperanno sul miglio. La dotazione del campionato europeo è di 250 milioni di lire. La manifestazione concluderà la stagione 1986 delle notturne di trotto al Savio di Cesena.

Pronostico Totip

Trotto CESENA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto CESENA		
	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
Trotto NAPOLI		
	1.o arrivao	x x x
	2.o arrivato	x 2 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	x x
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x

SI INIZIA ALLE ORE 15

Atletica quest'oggi a Cologna col trofeo Vladimiro Rauber

Questo pomeriggio si svolgerà sul campo di Cologna una manifestazione di atletica leggera denominata trofeo Vladimiro Rauber. Il meeting, organizzato dal Cus Trieste, è da anni un classico appuntamento per gli appassionati di atletica, in quanto è praticamente l'unica riunione in cui è possibile vedere in gara atleti stranieri di un certo livello. Le ultime edizioni hanno visto infatti la partecipazione di atleti di valore mondiale, tra cui anche dei finalisti olimpici.

Naturalmente l'atletica ormai è anch'essa indirizzata verso un aperto professionismo, per cui è sempre più difficile reperire atleti forti ma alla portata dei bilanci universitari. Tuttavia le ultime notizie danno per certo che il sodalizio del prof. Isler si è assicurato la partecipazione di una rappresentativa bulgara e di una della Germania occidentale, con atleti di buon livello.

Pertanto anche quest'anno il livello tecnico dovrebbe essere tale da soddisfare gli spettatori e gli appassionati.

Il ritrovo è previsto per le ore 15, mentre le gare inizieranno alle 15.30.

Com'è ormai tradizione, il trofeo Rauber verrà assegnato al vincitore della gara di giavellotto, per onorare la memoria del compianto giavellottista del Cus.

Il programma gara è il seguente: **Maschi:** 100 piani, 400 piani, 1500 piani, 10.000 piani, marcia km 10, 110 hs; salto in lungo, salto in alto; lancio del giavvellotto, getto del peso, lancio del disco.

Femmine: 100 piani, 400 piani, 100 hs, 1500 piani; lancio del disco; salto in lungo.

Ogni atleta potrà partecipare nel corso della manifestazione a un massimo di due gare a eccezione degli atleti partecipanti alle gare dei 1500 e 10.000.

G. I.

■ FANTONI — La Fantoni è in attesa delle scelte di oggi nella sede della Lega a Bologna per decidere del futuro del suo secondo straniero, lo statunitense Tom Scheffler. Per evitare ogni sorta di problemi, anche con gli organi federali, la società udinese aveva deciso mercoledì di non schierare l'americano in Coppa contro la Segafredo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTATREESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Il meglio è venuto a ritmo di be-bop

Graditissima sorpresa il film di Tavernier «Round Midnight» con lo stupefacente Dexter Gordon che ipoteca il premio come miglior interprete maschile – Positivo anche «Il viaggio» di Imhoof

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Ecco finalmente una lieta sorpresa che dovrebbe dirimere tra i Farisei le questioni di lana caprina tra raggi verdi, morti di apicoltori e storie d'amore e di morte nei suburbi di Roma, che fino a ieri sembravano, per il cinema, per questo nostro vecchio cinema, messaggi dall'al di là.

Sono stati sufficienti sentimento e intelligenza per sbaragliare il campo, e adesso **«Round midnight»** (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier dovrebbe — almeno fino a oggi — avere messo pace tra gli ulivi squassati da venti deboli e controversi assai, come quelli dei tre film sopra ricordati (di Rohmer, di Angelopoulos, di Maselli).

«A mezzanotte circa», invece, anche se all'apparenza delle prime battute sembra una pagina agiografica sopra un certo momento del jazz, e del be-bop in particolare, è un affresco vasto, penetrante e commovente di umanità, del rapporto tra due uomini, un negro stanco di tutto tranne della musica, e di un altro, più giovane, che vive di ammirazione per questo musicista rimbalzato da New-York a Parigi e che gli si dedica tutto salvandolo dall'alcolismo e dalla fine prematura della carriera. E ancora è un ritratto di persone use a rifiutare ogni compromesso, nel contesto di una rigorosa lezione di modestia.

Gli ispiratori di questa ampia rapsodia sono le figure e la vita di Lester Young e di Bud Powel, e dalla sovrapposizione di questi due grandi del jazz nasce il personaggio di Dale Turner, un sax-tenore giunto al crepuscolo del successo distrutto dall'alcol e dalla povertà, logorato da un'inutile e spossante guerra contro i pregiudizi degli ambigui nights di New York.

Dale Turner era stato a Parigi negli anni del suo trionfo, quasi alla fine della guerra, e adesso (1959), quando ci ritorna, incontra Francis, un designer francese di cui era stato l'idolo in quegli anni ormai lontani. Ed è Francis che ostinatamente salva più volte Dale dalle cadute nell'alcol, che lo protegge e lo ospita nella propria casa dove vive con la figlia adolescente.

È accanto a Francis, alla sua dedizione, che Dale trova, sia pure tardi, serenità ed equilibrio. Quando poi Dale ritorna a New York per una serie di concerti Francis lo accompagna, ma al momento di tornare a Parigi Francis si troverà solo. Dale muore lasciando la sua musica e alcuni immagini filmate che lo terranno vivo nel ricordo dell'amico. Una musica che era stata per entrambi la vera, grande e sola passione.

Quella del jazz è stata la molla che ha fatto scattare in Tavernier l'idea di **«A mezzanotte circa»**. Il be-bop degli anni Cinquanta, in particolare, di cui Dizzie Gillespie affermava essere «la musica più vera mai fatta in America e che molti hanno amata visceralmente». O come Dexter Gordon che interpreta la parte di Dale Turner, «un nome così piccolo per una musica così grande».

Non si creda tuttavia che «A mezzanotte circa» sia un film esclusivamente per appassionati di jazz, come «Regalo di Natale» di Pupi Avati non è territorio esclusivo per i giocatori di poker. Il film di Tavernier, pur nella cornice magica di musiche di Thelonius Monk, Charlie Parker, Bessie Smith, Cole Porter, Gershwin, e altri (non citiamo tutti i titoli delle musiche per non far impazzire di invidia il nostro Carlo Muscatello, anche se lui tiene di più a Battiato), è una storia di larga estensione che non fa mai sentire le sue due ore e dieci minuti di durata. È composto alla grande, con prelibate finezze filologiche nel sound come nell'ambientazione, nell'interpretazione come nei dialoghi.

Dexter Gordon, nella parte di Dale Turner, è di una bravura e di una simpatia straripanti. Può solo aspettarsi tranquillamente il premio per l'interpretazione. Né diverso egli è stato ieri mattina sulla terrazza dell'Excelsior, assediato da fotografi, microfoni e taccuini, tutto vestito di azzurro profondo, sorridente, spiritoso, sereno dall'alto dei suoi quasi due metri e dei suoi sessantatré anni. In tutti i sensi una parentesi felice in questa Mostra di piuttosto ardua collocazione, una parentesi che ha riportato perentoriamente il cinema entro le sue più autentiche dimensioni. Era ben passata la mezzanotte quando i decibel dell'applausometro hanno registrato soddisfazione e trionfo alla proiezione riservata ai critici. Vedremo quanto di questi applausi si trasferirà sulle pagine dei giornali.

Comunque «A mezzanotte circa» non è stata ieri l'unica nota positiva della Mostra ormai incanalata sulla dirittura d'arrivo, perché **«Il viaggio»** dello svizzero Markus Imhoof è stato anche a sua volta una sorpresa, soprattutto per il tema scottante ricavato dal romanzo autobiografico omonimo di Bernhard Vesper. È il dibattito continuo su nazismo e post-nazismo, su conflitti generazionali, su rivolte giovanili e terrorismo, su confusioni ideologiche ed etiche, che bene sono inquadrate così da Imhoof stesso: «Il romanzo di Vesper è stato anche definito il "lascito di un'intera generazione", poiché questo singolo destino minuziosamente descritto esemplifica e rende leggibile come sotto una lente d'ingrandimento ciò che in fondo ha plasmato l'intera cosiddetta generazione del '68: i giovani nati durante la guerra imparano a pensare contemporaneamente all'inizio di un'epoca nuova, ma, anziché farsi guidare da un ideale paterno, devono fare i conti con la colpa dei padri, colpa pubblica, nota al mondo intero. Forse nessun'altra gioventù è stata plasmata da un conflitto generazionale tanto radicale (un conflitto generazionale di portata nazionale, si può dire, che è diventato una componente essenziale della storia tedesca del dopoguerra). Donde le arrabbiate rivendicazioni morali dei figli e le utopie di un "mondo nuovo e bello", che alla fine — dopo gli anni turbolenti della rivolta studentesca — sono sfociate nella rassegna o nell'odio cieco del terrorismo».

«Il viaggio», come risultato, mostra più dei 45 anni del suo regista, laureatosi a Zurigo e non a caso con una tesi su Bertolt Brecht, e fornito di una rispettabile filmografia. Oltre a essere un film coraggioso è un racconto ben articolato e guidato con talento. Se una debolezza riflette è forse quella ormai consunta del tema. Ma perché prendersela, se anche i padri latini insistevano a dire che «repetita juvant»? Che equivale al nostro più recente «perché nessuno dimentichi». Speriamo.

Libero Mazzi

24 ore al Lido

VENEZIA LIDO — Questo il programma di oggi della quarantatreesima Mostra del cinema di Venezia:

9.00 Sala Volpi - Documenti del Cinema: **«Anni luce»** (Vigilia d'armi, 55') di Gian Vittorio Baldi.
10.30 Sala Volpi - Retrospettiva Glauber Rocha: **«Historia do Brasil»** (1974), 159'.
12.00 Sala Grande - Venezia Speciali - Omaggio a Salah Abou Seif: **«Al Bedaya»** (L'inizio - ovvero l'impero di Satana) di Salah Abou Seif (Egitto).
16.00 Sala Grande - Venezia XLIII: **«X»** di Oddvar Einarson (Norvegia), opera prima, in concorso.
17.30 Sala Volpi - Spazio Libero: **«Acta general de Chile»** (Documento generale del Cile) di Miguel Littin (Spagna), prima parte.
18.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«Amorosa»** di Mai Zetterling (Svezia), in concorso.
20.30 Arena - Venezia XLIII: **«A Room With A View»** (Stanza con vista) di James Ivory (Gran Bretagna), in concorso, con Maggie Smith e Denholm Elliott. A seguire **«Amorosa»** di Mai Zetterling (Svezia), in concorso.
21.45 Sala Grande - Venezia XLIII: **«A Room With A View»** di James Ivory (Gran Bretagna), in concorso.
0.20 Sala Grande - Venezia Giovani: **«Legal Eagles»** (Pericolosamente insieme...) di Ivan Reitman (Stati Uniti), 116', con Robert Redford, Debra Winger e Terence Stamp.

I prezzi dei biglietti d'ingresso vanno dalle 4 mila lire della Sala Volpi alle 20 mila lire (per la proiezione delle ore 21.45) della Sala Grande. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio attività cinematografiche (tel. 041/788421).

Il festival alla «moviola»

Giovani, chi sono costoro?

VENEZIA — C'era una volta la sezione «Venezia a mezzanotte», che stava a significare l'«entertainement», l'«effimero». Non per nulla a inventarla era stato il compianto Enzo Ungari, stretto collaboratore di Lizzani, ma prima ancora braccio destro dell'assessore alla cultura della Giunta romana di sinistra Renato Nicolini.

L'anno scorso Rondi volle cambiarle nome e la chiamò «Venezia giovani»: un'assoluzione temeraria che stava a significare «Film per i giovani», come se i giovani costituissero una categoria a sè ed esigessero un linguaggio specifico. Ma essa voleva significare anche «Film sui giovani», cioè film incentrati su tematiche giovanili.

Perciò ci mettemmo a seguirla, sperando di ricavarne dei lumi. Quest'anno ci siamo risparmiati la fatica. Non per pigrizia, ma per la sopraggiunta consapevolezza che non ne valeva la pena. Che cosa significa, infatti, «Film per i giovani», quando la quasi totalità dei prodotti cinematografici si concepisce e si realizza per uno spettatore dell'età media di 13 anni? Quale linguaggio possono usare questi film, se non il più trito e comune del cinema di largo consumo?

Quanto poi ai film che hanno per protagonisti i giovani, che sono cioè incentrati su tematiche giovanili, essi possono essere diretti da registi di qualsiasi età e trovare spazio in qualunque sezione della mostra. Com'è accaduto l'altro ieri con «Storia d'amore» presentato in concorso e «Desordre» incluso nella «Settimana della Critica» due film dolorosi, entrambi assai significativi, dove la verde età dei protagonisti non è sinonimo di allegria e spensieratezza, bensì di una sofferta marcia verso la maturità che, nel caso del film di Maselli, si conclude tragicamente con un suicidio, prima ancora di raggiungere il sospirato traguardo.

A questi film si contrappone la «Youth comedy» di Hollywood che trova spazio a mezzanotte nella «Venezia giovani», dove i faticosi «riti di passaggio» sono aboliti, per lasciare spazio a una goliardia di ritorno, ridanciana quanto statica.

E sia ringraziato chi di dovere, se «Venezia giovani» ci ha risparmiato l'altro filone: quello di Rambo e dei suoi fratelli o nipoti.

Consiglieremmo quindi a Rondi — o a chi lo sostituirà nel prossimo quadriennio — di ritornare alla vecchia denominazione, abolendo il termine «giovani» che, così com'è impiegato ingenera solo confusione ed equivoci.

Callisto Cosulich

«X» per Bettina

Venezia — Bettina Banoun, nella foto, è la protagonista dell'opera prima del norvegese Oddvar Einarson, intitolata «X», che sarà presentata oggi in concorso a Venezia

«UNA VITA PER LA MUSICA» ALLA FENICE

Il violino di Milstein suona il Bach severo

VENEZIA — A uno dei più grandi interpreti dell'arte violinistica, Nathan Milstein, nato a Odessa, il 31 dicembre 1904, è stato consegnato giovedì sera, nella sala Grande del teatro «La Fenice», il premio «Una vita per la musica», sorta di «Nobel» dell'arte dei suoni che da otto anni l'associazione «Omaggio a Venezia» fondata da Bruno Tosi e Uto Ughi conferisce ai più grandi maestri dell'arte musicale del nostro tempo.

La serata, ripresa dalla prima rete televisiva nazionale (e che andrà in onda alle ore 21 di venerdì 19 settembre in 22 paesi) ha avuto tutti i crismi della mondanità e della autorevolezza, tradotti nella presenza di una folta schiera di autorità e «personaggi» che, con diligente attenzione, si sono sottoposti all'ascolto dell'altissima e severa poetica musicale di Bach, poiché l'anziano violinista ha voluto eseguire non solo uno degli autori più amati, ma anche una piccola ma intensa «sezione aurea» della sua produzione per questo strumento. Per cui non un Bach concertistico, «filovivaldiano», ma l'autore raccolto ed estatico delle partite per violino solo.

Milstein, che ha cominciato la sua straordinaria esperienza come «enfant prodige» con un concerto tenuto a dieci anni davanti a Glazunov, che dirigeva l'orchestra e il «suo» concerto, che ha stretto uno storico sodalizio con Horowitz, che si è esibito in tutto il mondo con le maggiori orchestre guidate da direttori quali Toscanini, Furtwangler, Stokowski (che lo «portò» in America), Klemperer, Kleiber, Von Karajan, Ormandy, Walter, Barenboim — per citarne alcuni —, che ha soggiogato le platee di tutto il mondo con il suo suono vigoroso e meditato allo stesso tempo, per celebrare questo rito inquinato dalla vacuità della nostra epoca, ha scelto la partita n. 2 in re minore per violino solo di BMW 1004 e il «largo» e l'«allegro assai» dalla sonata in do maggiore (una «indisposizione digitale» annunciata da Nicoletta Orsomando ha impedito l'esecuzione della terza sonata di Brahms con la partecipazione del pianista veneziano Eugenio Bagnoli, in passato più volte «interlocutore» del violinista).

L'esecuzione, partita su misure di riflessione esecutiva, è cresciuta nella sua bellezza fino a ripercorrere all'indietro una strada di sapienzale approccio d'espressione di questo particolarissimo mondo sonoro.

I cadenti bagliori di un pubblico consapevole del proprio status si sono smorzati nel segno di un suono puro e solitario, meditativo, anzi celebrativo.

E, durante la consegna di numerosi doni, oltre al Leone di vetro di «Omaggio a Venezia» e alle chiavi d'oro di questa città senza porte dell'amministrazione comunale, Milstein ha conservato quello sguardo un po' infantile, stupito, felice dei grandi artisti per i quali la vecchiaia è un fatto veramente anagrafico, anche se il passo è incerto e la mano non ha la saldezza di un tempo.

Marco Maria Tosolini

GRAN FINALE QUESTA SERA ALL'ARENA DI VERONA

«Festivalbar» salomonico fra italiani e stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — È finita uno a uno, quindi, fra italiani e «resto del mondo». La 23.ma edizione del «Festivalbar», che si conclude questa sera all'Arena di Verona, ha visto prevalere Eros Ramazzotti con il 33 giri «Nuovi eroi» e Tracy Spencer con la canzone «Run to me».

L'idea del patron Vittorio Salvetti di dividere quest'anno i partecipanti alla popolare manifestazione itinerante, collegata alle preferenze «immagazzinate» dai juke-boxes, a seconda della nazionalità ha prodotto quindi un salomonico pareggio.

Dopo Siena, il carrozzone del «Festivalbar» ha toccato durante l'estate Padova, Trieste e Bergamo. In piazza dell'Unità, a fine giugno, il pubblico triestino e regionale è stato grande protagonista (circa 50 mila spettatori per ognuna delle due serate) delle quattro puntate dello show che poi sono state trasmesse nel mese di luglio.

A giudicare dall'accoglienza del pubblico, il successo di Ramazzotti fra gli italiani non è mai stato messo in dubbio, ma è stato in parte diviso con Mango, Loredana Bertè, Zucchero e i Righeira.

Fra gli stranieri, invece, ci hanno pensato la bionda Spagna («Easy lady», lo slavo Sandy Marton («Modern lovers»), ma anche Picnic at the Whitehouse e Level 42, a contendere fino all'ultimo il successo alla nera inglese Tracy Spencer.

Stasera, nella superba cornice dell'Arena, tre giorni dopo l'omaggio teletrasmesso a Maria Callas, grande maratona finale. I personaggi citati ci saranno naturalmente tutti. E inoltre saranno della partita l'imperturbabile inglese Robert Palmer, la nera americana Joan Armatrading, i politicizzati Communards (attualmente in tour in Italia), i Blow Monkeys, Limahl, i Frankie goes to Hollywood (che presentano in anteprima il nuovo album) Taffy, Sandra, Celese, Giuni Russo, Scialpi, Baltimora, Fiorella Mannoia e moltissimi altri. Fra questi si esibiranno anche gli inglesi Sigue Sigue Sputnik (che a Siena erano stati contestati dal pubblico per i loro atteggiamenti provocatori) e un duo d'eccezione: Nina Hagen e Lena Lovich, che canteranno insieme. Presentano Claudio Cecchetto, Susanna Messaggio e lo stesso patron Salvetti.

Un grande show, purtroppo in play-back, per una platea che nelle ultime edizioni è sempre stata superiore alle 30 mila persone. Un appuntamento che tradizionalmente chiude la stagione musicale estiva, che quest'anno non ha brillato particolarmente.

A immortalare la serata ci pensa lo staff di Canale 5, che manderà in onda lo show, diviso in due parti e «opportunamente» infarcito di pubblicità, giovedì 11 e venerdì 12 con inizio alle ore 20.30. I biglietti per questa sera sono esauriti da tempo.

Carlo Muscatello

CONCORSO POLIFONICO A GORIZIA

Canta con più calore chi viene dal freddo

GORIZIA — La venticinquesima edizione del concorso internazionale «Cesare Augusto Seghizzi» sembra riproporre fin dalla prima tornata la situazione verificatasi nell'82 e nell'84 quando per la prima volta le formazioni nordiche recitarono un ruolo di protagoniste, rintuzzando la tradizionale egemonia dell'Est europeo.

Sarà anche il tema conduttore di quest'edizione? È ancora troppo presto per dirlo, ma più di un segnale giustifica tale previsione. Toccherà alla giuria sciogliere i nodi di un confronto sempre più difficile, specie nella polifonia dove i quattro brani in concorso rispecchiano non solo quattro fasce storiche diverse, ma anche le diverse attitudini di una duttilità stilistica non sempre agevole.

Quello che si può dire al termine della prima serata riservata ai cori a voci miste e aperta da una vera e propria rassegna di formazioni regionali, è che rispetto ai complessi scandinavi, i nostri cori raramente riflettono nel canto quella serenità di spirito, quella sensazione d'intimo appagamento che si avverte nella ferrea preparazione dei nordici. I nostri pur volonterosi cori tendono a immergere ogni esecuzione in una tinta neutra e uniforme.

Troppo labili sembrano ancora le intuizioni caratterizzanti delle varie letture. I nostri cori cantano magari con impegno e pulizia formale, ma lo fanno sempre con il viso dell'armi, con l'atteggiamento dimesso di chi ha appena ricevuto una luttuosa notizia e si appresta a celebrare il defunto. Svedesi e filandesi, invece, sia che intonino il sacro o il profano, sia che cantino Brahms o Kodaly oppure brani dal linguaggio polifonico più aggiornato e complesso, lasciano sempre l'impressione di un intimo godimento del canto corale: lasciano insomma trapelare quel «piacere del far musica insieme» che è il segreto per esorcizzare la noia e per attingere la felicità.

Il che non è sempre riuscito ai cori di Codroipo o al «Sant'Ignazio» di Gorizia. Meglio ha fatto, a sorpresa, il giovanissimo coro di Martignacco, dalle scelte prudenti e intelligenti, e il coro di Piano d'Arta.

Gli ungheresi dell'Università di economia «Karl Marx» di Budapest hanno così impresso un primo tocco di classe alla serata, seguiti dai giovani finnici di Espoo, brillantissimi nell'estro ritmico e contrappuntistico di un rondò lapponico di Gunnar Hahn, e dagli svedesi di Lund con la deliziosa souplesse madrigalistica del brano di John Farmer e, agli estremi, con «Jerusalem» di Egil Hovland, dalla delicata conclusione solistica quasi su un pedale d'organo del coro.

Gianni Gori

In discrete condizioni la Fitzgerald operata

LOS ANGELES — La cantante americana Ella Fitzgerald, una star del mondo dello spettacolo statunitense, è in condizioni discrete e stabili dopo l'operazione a cuore aperto cui è stata sottoposta nell'ospedale Cedars-Sinai a Los Angeles.

L'intervento è consistito nella costruzione di by-pass coronarici.

CONCLUSO IL DICIASSETTESIMO CONVEGNO EUROPEO «SEGHIZZI»

Costituito il Centro studi sull'educazione musicale

GORIZIA — Il XVII convegno europeo «C.A. Seghizzi» ha concluso i suoi lavori sulla lettura e scrittura della musica, con un successo di partecipazione che è di stimolo a continuare con crescente determinazione nel cammino intrapreso. In questo senso acquista significato rilevante il neo costituito Centro studi sull'educazione musicale, le cui finalità sono state chiarite nell'ultima giornata di studio.

Nelle giornate del convegno si è parlato di didattica ma anche di psicologia, analisi musicale, filosofia della lettura musicale. Solo indicazioni, spunti di riflessione per un arricchimento culturale indispensabile nella pratica educativa.

Sarà ora compito del Centro studi proporsi obiettivi specifici, sui quali fare un lavoro di ricerca e diffusione dei dati raccolti, avvalendosi per questo della consulenza e collaborazione scientifica del dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste.

Ritornando alle vicende del convegno, nei momenti più stimolanti, ricorderemo la grande carica comunicativa di Gastone Zotto, direttore del Conservatorio di Vicenza, per il quale è indispensabile sviluppare prima il gusto estetico di chi si avvicina alla musica mentre la notazione deve essere solo un mezzo per arrivare al significato profondo. Nell'arretrato sistema conservatoriale, la formazione musicale viene sacrificata all'addestramento strumentale e, paradossalmente, può avere maggiore carica emotiva e musicalità un dilettante appassionato piuttosto che un erudito accademico.

I principi e i vantaggi del metodo Goitre per la lettura intonata sono stati oggetto dell'intervento di Piervito Malusà dell'Istituto magistrale di Sacile.

Ancora di grande interesse: il contributo dell'analisi musicale — in particolare sulla linearità melodica — nella relazione di Marco de Natale del Conservatorio di Milano, e i problemi dell'uso didattico dell'interpretazione della notazione musicale contemporanea, nell'esposizione di Herbert Ortmaier del ginnasio musicale di Vienna.

L. D. S.

Nessuno ha vinto il concorso Busoni

BOLZANO — Il primo premio alla 38.ma edizione del concorso pianistico internazionale «F. Busoni» di Bolzano non è stato assegnato. Lo ha deciso l'altra notte, al termine delle prove finali con orchestra la giuria.

È la 20.ma volta che il primo premio non viene assegnato nella storia del concorso.

Il secondo premio è andato ex aequo allo jugoslavo Predrag Muzijevic e all'inglese Benjamin Frith. Il terzo premio, ancora ex aequo, è stato attribuito allo statunitense Clipper Erickson e al tedesco occidentale Igor Kamenz.

A «Bell'Italia» il teatro a Trieste

Oggi nella consueta trasmissione delle 15 sulla seconda rete della radio di «Bell'Italia, Italia mia» irradiata da Trieste si parlerà della passione dei triestini per il teatro. Interverranno Gabriele Lavia, Omero Antonutti, Ariella Reggio, Franco Zenari, Giorgio Polacco, Renzo Sanson, Carpinteri & Faraguna. Conduce in studio Elena Ramaciotti, con la partecipazione di Riccardo Luccio, Gino D'Eliso e Pierluigi Sabatti.

SISKOVIC-LAZKO ALLA LUTERANA

Con gran temperamento

Il decimo «Settembre musicale» nasce proprio sotto buona stella. Dopo l'applaudito recital di Lorenzo Baldini, un altro successo è stato tributato giovedì sera nella Chiesa Evangelica Luterana all'ammirevole duo Šiškovič-Lazko.

Ospite in Largo Panfili nel luglio 1985 per la rassegna dedicata a Cesare Barison, il violinista triestino Črtomir Šiškovič aveva già mostrato ottime doti tecniche e acceso temperamento al servizio di un meditato stile interpretativo. Non conoscevamo invece Igor Lazko, nato a Leningrado, cresciuto pianisticamente al Conservatorio moscovita, vincitore d'importanti concorsi e attualmente docente sia all'Accademia di Belgrado sia al Conservatorio europeo di Parigi.

Il numeroso pubblico poteva quindi apprezzare una formazione cameristica dal solido impianto, affiatata, individualmente agguerrita dove la complementarietà degli strumentisti instaura quell'equilibrio sonoro ed emozionale non descrivibile a parole perché celato nei segreti meccanismi del suonare insieme.

Fra i meriti del duo va annoverata anche la qualità del programma, impostato con l'intento di fornire qualche punto di riferimento e motivo di riflessione. Così attraverso l'op. 137 n. 3 di Schubert, l'op. 100 di Brahms e l'op. 13 di Grieg eravamo in grado, restando nel periodo romantico («La musica del tempo di Massimiliano d'Asburgo»), d'orientarsi dentro la forma-sonata, i problemi costruttivi da essa imposti e le varie possibilità di risoluzione.

Passavamo dalla scorrevolezza e fecondità d'idee schubertiane alla sapienza armonica di Brahms, per arrivare alle peculiarità del colore nordico in Grieg.

Ogni pagina acquistava ben preciso carattere nella rifinita lettura di Šiškovič e Lazko, attenti alle diverse maniere compositive e strumentali esaltate da un dialogo preciso, essenziale ma pure fantasioso e coinvolgente. Applausi e bis.

S. C.

Un tuffo nella storia



Milano — Angie Dickinson, nella foto, è fra gli interpreti della miniserie «Pearl», ambientata alle Hawaii nel periodo dell'attacco giapponese a Pearl Harbour, che andrà in onda su Canale 5 domani, lunedì e martedì con inizio alle ore 20.30

Prime visioni

«Lettera a Breznev» di Chris Bernard

«Lettera a Breznev». Regia: Chris Bernard (Gran Bretagna, 1985). Sceneggiatura: Franck Clarke. Attori: Alexandra Pigg, Peter Firth, Margie Claeke, Alfred Molina, Susan Dempsey, Ted Wood, Mandy Walsh. Durata: 95 minuti.

«Peccato che Breznev sia morto», scrive Jill Forbes a conclusione della sua critica al film di Bernard, apparsa sul «Monthly Film Bulletin» dello scorso ottobre. Forbes non appartiene allo «zoccolo brezneviano» che Gorbaciov intende scalzare. È semplicemente un critico cinematografico inglese che ritiene «Lettera a Breznev» una pellicola sommamente utile ai fini della «British Renaissence» (leggi: ripresa del cinema britannico).

Perché? Forbes adduce due motivi: «Lettera a Breznev», egli scrive, non è soltanto un film politico sulla disoccupazione giovanile, sul degrado urbano e sugli altri mali della «civiltà occidentale» in generale e della società britannica nell'era Tatcher in particolare, ma è anche un film ottimista su due ragazze che, inseguendo il piacere e l'amore, si dimostrano migliori dell'ambiente che le circonda; nonché una produzione a basso costo, con attori in gran parte sconosciuti, e ciò non di meno divertente, realizzata senza pause e tempi morti, coinvolgente.

Il film si dipana secondo i canoni del realismo popolare. L'unico «effetto» che si concede è l'abusato «realenty», impiegato quando Elaine e il «suo» marinaio si mettono a ballare nello squallido «Dancing» di Liverpool, dove si sono incontrati.

Elaine e la sua amica Teresa sono due ragazze di un sobborgo di Liverpool (disoccupata la prima, impiegata in una polleria la seconda), la cui unica evasione consiste nella ricerca di un boy-friend.

Una sera hanno la fortuna di incontrare due marinai sovietici in sosta con la loro nave nel porto, Peter e Sergei, coi quali passeranno un notte diversa dalle altre, specie Elaine e Peter poiché tra loro scoppia il classico colpo di fulmine e il «breve incontro» si risolve in una promessa di rivedersi, una promessa che Elaine prende per buona, anche se proviene da un marinaio.

A questo punto, che parrebbe già una conclusione, siamo appena alla metà del film. E il resto? Il resto è politica.

L'atmosfera di Liverpool si è fatta così invivibile per Elaine, da indurla a scrivere addirittura a Breznev per esporgli il suo caso. E Breznev le risponde, inviandole un biglietto aereo di sola andata per Mosca che lei accetta ben volentieri, scatenando reazioni pubbliche e private, ufficiali e familiari. Ma la decisione della ragazza è irrevocabile: la Russia è sempre meglio di Liverpool. E il film si chiude con una veduta dall'alto del Cremlino di notte che sembra Manhattan.

«Lettera a Breznev» è certamente un film modesto, ma di grande interesse sociologico. I suoi protagonisti, estratti da un ambiente proletario, sembrano sfuggire a quella umanità «senza desiderio» che ci viene dipinta dai film britannici di alto livello, tutti incentrati a descrivere le implosioni, il nichilismo e il cinismo dei giovani provenienti dai ceti borghesi. Infine è un film «fatto in casa», da gente tutta di Liverpool: un prodotto regionale, «decentrato», diremmo noi, come i film di Pupi Avati. E anche questo ha la sua importanza.

C. Cos.

■ 30 ANNI — Accendendo ieri i loro televisori, i belgi hano fatto un balzo indietro di trent'anni: hanno ritrovato sullo schermo le immagini del telegiornale del 30 agosto 1956, ritrasmesso dalla Rtbf (la radiotelevisione belga francofona) per celebrare il trentesimo anniversario del suo primo «Journal télévisé». Fino a quella data, infatti, la Tv belga francofona — che aveva iniziato a trasmettere tre anni prima — aveva ripreso il telegiornale francese, aggiungendovi settimanalmente una rubrica di attualità dal Belgio.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 Il commissario De Vincenzi «Il mistero delle 3 orchidee». 1.a parte.
11.05 Cartone animato. Kwicky Koala show.
11.30 «LA DIVA» Tv movie. Con Laslie Caron.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «LA SPIA CHE VIDE IL SUO CADAVERE». (1972). Regia di Lamont Johnson. Con George Peppard, Michael Sarrazin, Christine Belford, Cliff Potts, James Olson.
15.20 Documentario: Il mondo che scompare «I rendille».
16.15 Cartoni animati: Pac man.
16.50 Speciale del Sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarella. 8 puntata.
17.40 Estrazioni del Lotto.
17.45 Le ragioni della speranza. Meditazioni sul Vangelo di don Oreste Benzi, a cura di Carlo De Biase.
17.55 Prossimamente.
18.15 Poesie della sera.
18.20 Trent'anni della nostra storia (1962).
18.40 Documentario: L'opera selvaggia «Singapore, una città che viene dal mare».
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Edwige Fenech presenta «Sotto le stelle». Il varietà dell'estate. Con Aldo e Carlo Giuffrè e con la «All stars orchestra» di Luis Enriquez. Regia di Lino Procacci. 8.a trasmissione.
21.50 Telegiornale.
22.00 Messner - Makalù, sfida invernale. Un programma a cura di Carlo Alberto Pinelli. Realizzazione di Armando Portone.
23.00 Venezia: premio letterario Campiello.
23.50 Sabato club. Film: «TUTTE LE SERE ALLE NOVE» (1967). Regia di Jack Clayton. Con Dirk Bogarde, Margaret Brooks, Pamela Franklin, Mark Lester, Anthony Nicholls. 1.o tempo.
0.30 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
0.40 Sabato club. Film: «TUTTE LE SERE ALLE NOVE» 2.o tempo.

RAIDUE

10.00 Prossimamente.
10.15 Telefilm: «La panchina sul lungo mare».
12.00 Telefilm: A passo di fuga «Il gioco della verità».
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Bella Italia, città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Estrazioni del Lotto.
13.50 Telefilm: Saranno famosi «Un duo d'eccezione» con Debbie Allen, Jesse Borrego, Nia Peeples, Valery Lansburg, Carlo Imperato e Gene Anthony Ray. Regia di Donald Reiker.
14.15 Sabato sport prima parte. Monza: automobilismo - Gran premio d'Italia di F1. Prove.
15.30 Lo schermo in casa: «UNA PISTOLA CHE CANTA» (1954). Regia di Ray Nazarro. Con George Montgomery, Dorothy Malone, Frank Faylen, Neville Brand.
16.40 Sabato sport seconda parte: in collegamento via satellite da Colorado Springs (Usa) ciclismo: campionati del mondo professionisti su strada.
18.30 Telefilm: C'era una volta un samurai «Il governatore» (2.a parte) con Gtatsuya Nakadai, Ichiro Nakatani e Fujita Okamoto. Regia di Kihaki Okamoto.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Napoli: pugilato Patrizio Oliva-Bryan Brunette. Titolo mondiale pesi super welters.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 In collegamento via satellite da Colorado Springs (Usa) ciclismo campionati del mondo professionisti su strada.
23.15 Film: «LOVE STORY» (1970). Regia di Arthur Hiller. Con Ali Mac Graw, Ryan O'Neal, John Marley, Ray Milland, Russel Nype, Katherine Balfour. (1.o tempo).
0.05 Tg 2 Stanotte.
0.15 «LOVE STORY» (2.o tempo).
1.15 Pole position - Porto Rotondo: off shore. Campionato del mondo Napoli: pugilato - Terry Marsh-Roque Montoya.

RAITRE

9.00 Televideo.
10.00 Viva i giovani - Concorso per i giovani musicisti non professionisti.
12.00 Prossimamente.
12.15 Us festival All Stars. 3.a puntata.
13.50 Big: Sergio Endrigo.
14.50 «Il marchese di Roccavedina». 3.a e ultima puntata. Di Luigi Capuana. Con Vittorio Bottone, Ignazio Pappalardo, Cinzia Abbenante, Domenico Modugno. Regia di Edmo Fenoglio.
15.50 Dadaumpa. E noi qui (1970).
17.05 Film: «QUARTETTO PAZZO» (1944). Regia di Guido Salvini con Anna Magnagni, R. Morelli, G. Cervi.
18.15 Baedeker. Grandi mostre: Sironi a Milano, Roma e Sassari. Regia di Alfredo Di Laura.
19.00 Tg 3. Intervallo con Laurel e Hardy.
19.25 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Catani con Flavia Pastina e Nerina Scelba. Viterbo: S. Maria della verità: Il museo civico, di Carlo Bavagnoli.
20.00 Dse scuola aperta sera. Un programma di Alessandro Meliciani. Immagini dal conservatorio di S. Cecilia, di Alberto Pellegrinetti.
20.30 Raitre - tutto in diretta. Venezia: XLIII mostra internazionale del cinema Regia di Enrico Scaglione e di Giacomo Cadore.
21.30 Tg 3. Nell'intervallo: Laurel e Hardy.
21.55 Omaggio a Puccini. Dal Teatro Comunale di Firenze. «Il tabarro». Opera in un atto. Musica di Giacomo Puccini. Personaggi e interpreti: Michele (Hartmut Welker), Luigi (Giuseppe Giacomini), Il Tinca (Mario Ferrara), Il Talpa (Graziano Del Vivo), Giorgetta (Maria Slatinaru), La Frugola (Eleonora Jankovic). Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino. Direttore Bruno Bartoletti. Regia televisiva di Ilio Catani.
23.00 A Woody Allen dall'Europa con amore.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana «Il mistero di Katy Ann».
9.30 Telefilm! Mary Tyler Moore «Una brava ragazza».
10.00 Film: «IL CAPITANO SOFFRE IL MARE» con Alec Guinness, Irene Browne. Regia di Charles Frend. (1957) commedia.
11.30 Telefilm: «Alice».
12.00 Telefilm: Dalle nove alle cinque «Una brutta delusione».
12.30 Telefilm: Lou Grant «Gioco d'azzardo».
13.30 Film: «PUGNI PUPE E MARINAI» con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di Daniela D'Anza. (1961) comico.
15.30 Film: «GUARDATELE MA NON TOCCATELE» con Ugo Tognazzi, Caprice Chantal. Regia di Mario Mattoli. (1959) commedia.
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: Kojak «Giustizia in ritardo».
19.30 Telefilm: Love boat «A.A.A. padre cercasi».
20.30 «La Corrida» conduce Corrado, regia di Stefano Vicario.
23.00 «Premiere» programma di cinema.
23.10 Telefilm: Fifty Fifty «La trappola».
0.10 Telefilm: Sceriffo a New York «Hostess d'alto bordo».
1.40 Telefilm: Ironside «A cinque miglia di altitudine».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian «Biglietto vincente».
9.20 Telefilm: «Mary Benjamin» replica.
10.10 Film: «NOI DONNE SIAMO FATTE COSI» con Monica Vitti, Carlo Giuffrè. Regia di Dino Risi.
11.50 Telefilm: Switch «Il rapimento di Charles Estarbook».
12.45 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.15 Telefilm: Bravo Dick «Occhio al naso».
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney «Un caso di coscienza» (seconda parte).
15.15 Telefilm: Charleston «Una misteriosa signora».
15.45 Film: «STRADA SBARRATA» con Humphrey Bogart, Sylvia Sidney. Regia di William Wyler. (1937) poliziesco.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin «Il ritrovo».
18.40 Telefilm: Arabesque «Ricatti al computer».
19.30 Telefilm: Charlie's angels «Lo strangolatore».
20.30 Film: «STATE BUONI SE POTETE» (seconda parte). Con Johnny Dorelli, Mario Adorf. Regia di Luigi Magni. (1983) commedia.
22.10 Dal Flushing Meadows di New York: «Torneo di tennis U. S. open Flushing Meadows».

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 Eurochart: la classifica europea.
15.00 «Special» Rod Stewart.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 Rock report: le ultime notizie dal mondo della musica e dintorni.
19.00 «Top Ten»: la classifica di Videomusic a cura di J. Parker.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Videopremiere: le anteprime video della settimana.
24.00 U. K. Chart top 50 i video preferiti in Inghilterra.
1.00 Videorotation.

VIDEOFRIULI

14.00 Telenovela: «L'idolo».
14.30 Telenovela: «I grandi magazzini».
15.30 Telenovela: «Il segreto».
16.30 Telenovela: «Felicità dove sei».
17.30 Cartoni animati vari.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telenovela: «Felicità dove sei».
20.30 Telenovela: «Il segreto».
21.30 Telenovela: «I grandi magazzini».
22.30 Telenovela: Speciale «L'idolo».
23.00 Film.

ITALIA 1

8.20 Telefilm: «Sanford and son».
8.45 Telefilm: Daniel Boone «L'eredità».
9.35 Film: «L'ULTIMA CAROVANA» con Richard Widmark, Felicia Farr. Regia di Delmer Daves. (1955) western.
11.15 Telefilm: «Sanford and son».
11.40 Telefilm: Lobo «Il tonto in barca».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge «Finalmente una famiglia».
13.30 Telefilm: T. J. Hooker «L'ultima faccia».
14.15 Telefilm: Toma «L'ultimo romanzo».
15.15 Telefilm: Fantasilandia «Il ladro - Una ragazza di campagna».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.15 Telefilm: Strethawk - Il falco della strada «Uno strano caso».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Telefilm: A team «Gli sceriffi Rivertown».
21.25 Telefilm: Dimensione Alfa «Superfemminismo».
22.20 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick «Una paura matta».
23.15 Grand prix. Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica) segue Dee Jay television.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.00 Telefilm.
9.00 Film.
11.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati: Uomo tigre.
13.30 Cartoni animati: Sport Billy.
14.00 Catch. Campionato del mondo maschile.
15.00 Rombo tv.
16.00 Telefilm: «Missione impossibile».
17.00 Telefilm: «Viaggio in fondo al mare».
17.30 Cartonti animati: Kimba.
18.00 Cartoni animati: I predatori del tempo.
18.30 Cartonti animati: Uomo tigre.
19.00 Cartoni animati: Sport Billy.
19.30 Telefilm: «Laredo».
20.30 Sceneggiato: «La talpa».
22.30 Tre lady tre. Speciale da Cortina. Elezione lady Italia, Europa, Universo.
23.30 Film: «IL PORNOGRAFO» con Richard Dreyfuss e Jessica Harper. Dramma.
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola» a cura di don Silvano Latin.
12.10 Cartonti animati.
13.00 Tmc sport - automobilismo: Gran premio di Formula 1 di Monza (prove ufficiali).
14.00 Telefilm: Kronos «Il regno del terrore».
15.00 Tmc sport - avvenimenti sportivi in diretta.
17.00 Ciclismo: Mondovisione in diretta. Campionati mondiali da Colorado Springs. Prova su strada per professionisti.
17.55 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Concerto al castello di Villalta «I cameristi di Venezia».
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Cine Montecarlo: «HOTEL PARADISO» con Alec Guinnes, Gina Lollobrigida. Regia di Peter Glenville.
21.15 Cine club: «L'IMBOSCATA» con Robert Taylor, John Hodiak, Arlene Dahl. Regia di Sam Wood.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport - Ciclismo: fase finale in diretta delle gare su strada (professionisti).
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
12.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Telefilm.
14.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera Show.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 Telefilm: «Iron Side».
19.30 Telefriuli notte.
20.00 Willkomenn in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
20.40 Film: «MATRIMONIO ALLA FRANCESE».
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Telefilm: «Scacco matto».
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Telefilm: «Cowboy».
16.55 Cartoni animati.
17.20 I sentieri della speranza (replica) a cura di P. A. Pasi.
18.00 Cartoni animati.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Squadra segreta».
20.55 New Sound con Penelope.
21.50 Attualità cinema.
22.00 Film: «PASSIONE ARDENTE».
23.15 Tvm notizie.
23.30 Prima visione.
23.35 Telefilm: «S. O. S».

TELECAPODISTRIA

15.20 Giochi balcanici. Da Lubiana telecronaca diretta.
18.55 Tg notizie.
19.00 Telefilm: «Avventure in alto mare».
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Start. Muoversi come è perché.
20.30 Il violino di Salvatore Accardo.
21.35 Tg tuttoggi.
21.45 Solisti jugoslavi: Ivo Pogorelic.
22.50 Telefilm: «Il brivido dell'imprevisto».
23.30 Pallacanestro: Yomo-Smelt Olimpija.

PORDENONE

14.00 Telefilm: «Simon and Simon».
15.00 Film: «LA GRANDE GUERRA» con Alberto Sordi e Vittorio Gassman.
17.10 Telefilm: «Supercar».
18.00 Telegiornale.
18.05 Disegni animati: Scaccia pensieri.
18.35 Il Vangelo di domani.
19.00 Telefilm: «Io e Samantha».
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film: «GANGSTER TUTTO FARE» con Therry Savalas.
22.10 Telegiornale.
22.20 Sabato sport.
23.55 Telegiornale.
24.00 Film: «L'ISOLA DEL CORALLO».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno-Radiouno Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 23.15. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.18. 6: Onda verde, di L. Matti; 9: Week end varietà radiofonico; 10.15: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia; Carolina delle lacrime: mito e realtà di Carolina Invernizio (9.a) regia di R. Ferrante; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.30: Vienna - Broadway, dall'operetta al musical regia di E. Petrucci; 14: Il figlio del Voodoo, vita e musica di Jimi Hendrix, (4.a) regia di R. Ferrante e C. Raspollini; 14.35: L. P. musica; 15: Sotto il sole sopra la luna; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Alla ricerca del Sud perduto; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Il pastone; 20: Una commedia impossibile: Mobilità di pupazzo; 20.30: Girovacanze; 21: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera da «Is Morus»; 22.30: Stereodrome; tra le 22.30 e 23.15: Campionato mondiale di ciclismo su strada professionisti; 23.23: Asterisco musicale; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16.32: Stereobig Parade; 18.56-23.15: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; tra le 22.30 e 23.15: Campionato mondiale di ciclismo su strada professionisti; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due - Radiodue Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11. 27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Leggera ma bella due: 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infaniza come e perché...; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Bell'Italia, Italia mia; 10: Gr2 estate; 11: Long playing hit; 12.10,14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.37: Hit parade; 15, 17.32, 18.32: Bell'Italia, Italia mia; 15.30: Gr 2 Parlamento europeo, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 19.50: Eccetera Cetra; 21: Grandi orchestre nel mondo, concerto del «Gewandhaus» di Lipsia; al termine (22.10): Lya De Barberis interpreta Casella; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Long Playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Concerto del mattino: 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti (30.a); 11.52: Lucia di Lammermoor, musica di G. Donizetti; 14.05: Dirige Riccardo Chailly; 15.30: Folkconcerto; 16.30, 19: Spaziotre; 20.00: Concerto diretto da Claudio Abbado; 22: Rassegna delle riviste 22.10: La danza; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero; Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Giorgio Mainerio (10.a); 16.15: Quindici minuti con... **Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Calderone teatrale: «Come ridevano i nostri nonni»; 18.40: Mosaico estivo; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO CRISTALLO. Lunedì alle ore 18 festa inaugurale per la presentazione della Stagione 1986/87. Spettacolo a sorpresa e rinfresco finale. Ingresso libero.
ARISTON. Inizio spettacoli ore 20.30 e 22.15. **Rassegna «Nomi nuovi».** Un gioiello del nuovo cinema inglese, una commedia divertente ed attuale: «Lettera a Breznev» di Chris Bernard, con Alexandra Pigg, Margi Clark, Peter Firth, Alfred Molina. Una «notte brava» a Liverpool... due ragazze che cercano nuovi incontri... Prima visione. Solo oggi e domani.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Le prestazioni di Vanessa» Sensazionale luce rossa. Precede: «Women and animals». Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** Ralph Macchio e Pat Morita hanno un'altra lezione da affrontare insieme: «Karate Kid II»... la storia continua.
SALA AZZURRA. 17.30, 19, 20.30, 22: «Ma guarda un po' 'sti americani!» con Chevy Chase. Una vacanza indimenticabile perché una famiglia così comica è difficile da dimenticare.
FENICE. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** Una travolgente Serena Grandi in: «Desiderando Giulia». La morbosa passione di una donna che voleva essere amata da tutti. Liberamente tratto dal romanzo «Senilità» di Italo Svevo. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15: «Poltergeist II (l'altra dimensione)» con H. Rourke e D. Robins. V.m. 14 anni.
MIGNON. 18.30 ult. **22.15:** «Dressage - La dolce punizione» l'ultimo capolavoro di David Hamilton che vi farà provare sensazioni di imprevedibile e sfrenata lussuria senza nulla offendere. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chi è sepolto in quella casa?» di Steve Miner con William Katt. 1.o premio al festival del terrore di New York. V.m. 14 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A trenta secondi dalla fine» (Runaway train) di A. Konchalovsky e A. Kurosawa. Con Jon Voight. Tensione e suspence nell'avventura più spettacolare dell'anno!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Passaggio per il paradiso» con J. Gedrick. Tante risate in un film divertentissimo!

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Io sono un agente speciale creato e addestrato per superare qualsiasi genere di prove: «Il mio nome è Remo Williams» e la mia prima strabiliante avventura è dedicata a coloro che di questo genere pretendono solamente il meglio. Con F. Ward. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, ultima **22.10:** «Nove settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance» v. m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** Oggi ancora a gentile richiesta di Woody Allen «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere». Con Woody Allen, John Carradine e Gene Wilder. V.m. 14 anni. Domani: «La rosa purpurea del Cairo».
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22. Il film che ha commosso il mondo: «Witness - il testimone» di Peter Weir con Harrison Ford, Kelly Mc Gillis e il prodigioso «enfant prodige» Lucas Haas.

RADIO. 15.30, 21.30: «Soffocation» luce rossa a getto continuo! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oggi proiezione in sala alle ore **20.30** e **22.15** (vedi Ariston).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «I vicini di casa» Ritorna la coppia più devastante del secolo, John Belushi e Dan Aykroyd in un film che vi farà impazzire dalle risate!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi nell'ambito della rassegna Svaghi settembrini al Comunale, spettacolo di Gran Varietà «Azzurro '86» con la partecipazione di vari artisti, condotto da Corrado Paoli. Inizio spett. ore 21.
EXCELSIOR. Oggi riapertura. **19-22:** «La mia Africa».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sexi femme».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Calore in corpo».
ITALIA. 20: «Piramide di paura».

GORIZIA

CORSO. 18-22: «Tre uomini e una culla».
VERDI. 18-22: «Hannah e le sue sorelle», di Woody Allen.
VITTORIA. 17.30-22: «Tintillation». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. Ore **20.30, 22.30:** «La venexiana».

Oggi sul piccolo schermo

«Love story» di Arthur Hill

È passata una generazione, almeno nel campo dei comportamenti, del costume, delle abitudini, dai giorni che portarono alla frenesia planetaria i «fans» di «**Love story**», romanzo di successo a firma Eric Segal e film altrettanto trionfale di Arthur Hiller.

La pellicola, che ha ormai 16 anni, torna in Tv questa sera alle 23.15 su Raidue, ed è riservata a spettatori nostalgici, forse a chi era giovane all'epoca dei «campus» americani in rivolta (erano i primi anni '60), in cui nasce la storia d'amore tra il giovane miliardario in incognito Oliver terzo (l'attore Ryan O'Neil) e una sua giovane compagna di corso d'origine italiana (la radiosa Ali McGraw). Come molti ricorderanno l'idillio procede fra opposizione delle famiglie, incomprensioni di carattere dei due innamorati.

La drammatica notizia della malattia incurabile della donna giunge come un fulmine a ciel sereno e prepara i languori del finale per il quale intere platee si commossero alle lacrime. Poi, come sanno gli attenti studiosi dell'opera di Eric Segal, Oliver terzo si consolerà in una successiva puntata del «fumettone» innamorandosi di Candice Bergen.

Ma «Love story» si conclude sulla morte prematura della bella italo-americana, ruolo nel quale esplose il talento di Ali McGraw, fino a quel momento sconosciuta promessa dello «star system» di Hollywood.

* * *

«Premio letterario Campiello» (Raiuno - ore 23) telecronaca diretta della cerimonia conclusiva del premio letterario veneziano. Presidente della giuria il premio Nobel Carlo Rubbia.

* * *

«Il tabarro» (Raitre - ore 21.55) opera in un atto, musiche di Giacomo Puccini. Libretto di Giuseppe Adami. Con Hartmut Welker, Giuseppe Giacomini, Mario Ferrara, Graziano Del Vivo, Maria Statinaru. Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino.

POSITIVO BILANCIO DEL TERZO STAGE INTERNAZIONALE

Vacanze gradesi con la danza

GRADO — Si è conclusa con lo spettacolo «Sogno di fine estate» la terza edizione di «Vacanze con la danza», lo stage internazionale di danza promosso dall'Endas del Friuli-Venezia Giulia e svoltosi a Grado dal 3 al 29 agosto.

Lo stage ha registrato anche quest'anno una notevole affluenza di allievi (circa 200, provenienti da tutta Italia) che si sono impegnati con molta serietà e spesso a tempo pieno in questa fatica estiva che di vacanziero aveva ben poco.

La direzione artistica (l'insegnante Doriana Comar con la consulenza di Giuliana Penzi) ha promosso tre corsi con insegnanti di ottimo livello: classico per principianti con Mariella Ermini dell'Accademia di Roma; classico avanzato, carattere, pas de deux con Mikhail Berkut (direttore artistico di numerose compagnie di danza in Russia e insegnante in molte scuole in America e in Europa); tecnica moderna (Graham) con Elsa Piperno e Joseph Fontano del Teatrodanza di Roma.

Lo spettacolo di fine stage, allestito e coreografato dagli stessi insegnanti, ha voluto essere un momento di ulteriore verifica del lavoro svolto.

Berkut, con l'estro che contraddistingue la sua personalità esplosiva e poliedrica, si è orientato prevalentemente sulla danza di carattere: dalla polka di Strauss alla ztardas ungherese, dalla «faruca» spagnola al «razachtok» ucraino, dalla tarantella alla «rossianka».

Fontano per il moderno ha attinto nella scelta delle pièces del repertorio del suo Teatrodanza presentando brani tratti da «Sala B» (musiche di E. Bennato e T. Esposito) e «Trio» tratto dall'ultimissimo «Dopo le scale». Fontano ha anche coordinato il defilé, realizzato dai suoi allievi, riuscendo a dare anche in questa occasione un'impronta personale e fantasiosa che siamo abituati a leggere nelle sue coreografie.

A coronare l'ultima serata e dipingerle per un attimo una dimensione da «Sogno di fine estate» è stato l'attesissimo ospite, uno dei più singolari danzatori emergenti sulla scena internazionale di oggi: il giovane ballerino russo Vladimir Derevianko.

L'eccezionale interprete si è esibito assieme alla moglie Paola Belli nel passo a due de «La fille mal gardée», dove emergevano con prorompente energia le sue doti di virtuosismo e precisione classica, per passare poi con estrema disinvoltura e una capacità di metamorfosi sorprendente nell'assolo del personaggio interpretato da Joel Grey nel film «Cabaret». Qui la sua personalità eclettica, da artista completo ha fatto letteralmente esplodere il pubblico in applausi a non finire.

Silvia Sergi

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

CHARLIE BROWN
Via Giulia 36.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Aperto tutti i giorni dalle 22 alle 04. Festivi 15.30-19.

VALENTINIS CLUB MONFALCONE
Questa sera ballo liscio con l'orchestra «Super Show 2000». Discoteca con i migliori d.j. Tel. 0481/790443.

DOMENICA SERA AL DANCING PARADISO
Dalle 21 con la brava cantante Miranda e la sua orchestra «Folk Adriatico». Ingresso lire 5.000.

DANCING SANTA BARBARA
Ristorante. Stasera ballo liscio.

AKROPOLIS
Cena greca 10.000. Toti 21.

Una grande orchestra al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia bus 20-23. Tel. 812391. Stasera dalle 21 Silvano Prati, un sax eccezionale e la sua orchestra spettacolo romagnola. Ingresso lire 5.000.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Potrà nascere un amore con un socio, un superiore o un collaboratore. Fate però attenzione nella scelta.

TORO — Dedicate più tempo e più attenzione alla cura della vostra persona e controllate periodicamente la salute.

GEMELLI — Sarete agitati per un problema riguardante la famiglia o la casa. Non preoccupatevi perché passerà presto.

CANCRO — Se dovete mettervi in viaggio, controllate prima di tutto la vettura e state attenti al traffico.

LEONE — Finanziariamente le cose vanno abbastanza bene, ma sarà molto importante farle da soli.

VERGINE — Giornata nata sotto influssi estremamente positivi un po' per tutto. Datevi da fare per non perdere l'occasione.

BILANCIA — Sarete tesi e nervosi senza un'apparente ragione. Non fate pagare la vostra tensione a chi vi sta vicino.

SCORPIONE — Giornata di normale routine. Evitate di cominciare cose nuove e di una certa importanza.

SAGITTARIO — Dovrete combattere con problemi che sono sorti all'improvviso o piccoli ostacoli.

CAPRICORNO — Sarete preoccupati per un incidente accaduto a un vostro conoscente. Sarete perciò particolarmente tesi.

ACQUARIO — Cercate un po' di pace dentro voi stessi, evitando di coinvolgere chi non c'entra in questo periodo.

PESCI — Sarete ammirati e apprezzati. Organizzate una bella cenetta con amici simpatici per passare una bella serata.

INDOVINELLI

CERTI CUSCINI DEL SALOTTO

Per quanto io simpatizzi per il raso,
ce li ho, sinceramente, sotto il naso!

GIACOBBE

FABBRICA DI SURGELATI

Stando ai periti, il posto appare idoneo
e infatti, qui, si deve riconoscere,
le carni, pure se di marca anonima,
vengon ben conservate in frigorifero;
perciò s'incassa molto e all'occasione
tra i surgelati trovi anche il salmone.

MARIN FALIERO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
D O tina, S C oste = Doti nascoste

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5		■	6	7	8	9	10	11	12
	■	13				■	14	■	15					
16	17				■	18		19	■	20				
21				■	22				23				■	
24			■	25								■	26	
27		■	28								■	29		
	■	30								■	31			
32	33				■	34			■	35				
36					37	■		■	38				■	
39							■	40						

ORIZZONTALI: 1 Noioso insetto estivo - 6 Moto a tre ruote - 13 Il feroce carnivoro che... ride - 15 Un pezzo da arredamento - 16 Arma automatica - 18 Piccola posta... - 20 Una cosa da niente - 21 Albero da frutto - 22 Fucili di precisione - 24 Metallo in lingotti - 25 Parte del libro - 26 A noi - 27 Aprono tutti i giorni - 28 Depositato in banca - 29 Motoscafo da guerra - 30 Michele, pilota della Ferrari - 31 L'insieme degli attori del film - 32 Molto - 34 Sorella e moglie di Zeus - 35 Pallidissimi - 36 Illegale prelevamento bancario - 38 Conifere sempreverdi - 39 Spettano al libero professionista - 40 Albero d'alto fusto, lungo i viali.

VERTICALI: 1 Suona soprattutto per Natale - 2 Quello del Cile è un ottimo concime - 3 Renato, cantante - 4 Sigla di parità farmaceutica - 5 Ravenna - 7 Sono in cima - 8 Obbediente - 9 Scuro legno di pregio - 10 La sua capitale è Santiago - 11 Babà delle «Mille e una notte» - 12 Tutt'altro che idealistico - 14 Monotona filastrocca - 17 Giorno passato - 18 Comprendere - 19 Se bollente si cerca di passarla ad altri - 22 Uno che comanda - 23 Il cibo già masticato - 25 Stanzetta in riva al mare - 26 Fiancheggiano le strade di città - 28 René, regista francese - 29 Diffuso nome femminile - 30 Macchina per fare le matasse - 31 Uno spicciolo di dollaro - 33 Ripetuto nel calendario - 35 Organizzazione Usa per lo spionaggio (sigla) - 37 Sono sempre in pari - 38 Le iniziali dell'attore Leroy.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	U	T	O	R	I	M	E	S	S	A	■	N	O	I
S	T	E	R	E	O	■	S	A	N	■	C	O	R	O
T	E	S	T	E	■	G	■	L	■	N	I	V	E	■
A	N	T	E	■	C	A	S	U	P	O	L	E	■	I
■	T	A	■	C	A	R	O	T	I	D	E	■	P	O
P	E	■	L	A	V	A	M	A	N	O	■	S	I	■
A	■	M	A	R	I	N	A	R	O	■	G	E	L	A
S	V	A	G	O	■	Z	■	E	■	S	I	L	O	S
T	O	R	O	■	P	I	U	■	P	I	A	T	T	I
A	I	E	■	S	C	A	R	A	M	A	N	Z	I	A

«SUPERBINGO ESTATE»: FINORA IN 13 HANNO RIEMPITO LA CARTELLINA PER L'EDIZIONE NOVE

Continua la rubrica di Numerologia per conoscere i segreti delle cifre

Pubblichiamo l'elenco di tutti i tennisti del Master di Firenze

I vincitori del gioco 9

FABBRO MARINELLA — Trieste
DONDA ARMIDA — Moraro
PERES GIORGIO — Monfalcone
FONTANOT GRAZIELLA — Trieste
VITIELLO MARCO — Trieste
SANTERO LUISA — Trieste
GRUDEN CLAUDIO — Trieste
FURLAN CLAUDIO — Trieste
STANTA LUCIANA — Trieste
STRUCHEL FIORE — San Pier d'Isonzo
ZANELLO PAOLA — Palmanova
CANDIDO EUGENIO — Trieste
CACOVICH TIZIANA — Trieste

E cominciano a fioccare i vincitori per la nona edizione del grande concorso del Piccolo. Oggi sono a quota tredici. Il coniglietto spera che anche per loro la fortuna si comporti



così bene come con quelli del gioco otto. Infatti per l'ottava tappa si sono conosciuti i premi subito. Intanto il portafortuna ricorda proprio ai penultimi vincitori che i loro doni verranno assegnati martedì alla discoteca triestina «Il Mandracchio» dove si attendono comunque tutti gli amici del coniglietto che vorranno intervenire.



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



D.M. 4/278393 del 24/6/85

32	11	58	22
70	69	35	13

GIOCO n. **9**

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del Piccolo. Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

L'unico dispiacere del portafortuna è che non può fornirvi le magiche cartelline.

UN AMICO, BINGHISTA... A QUATTRO ZAMPE, SCRIVE AL CONIGLIETTO

Anche Tato Bingo partecipa al gioco

Egregio Amico Coniglietto, sono molto felice che dopo tanto tempo ti sia ricordato di me, nonostante i tuoi molteplici impegni con «Dea bendata» che però per poco non ti porta a casa mia.

Io seguo e leggo quotidianamente il tuo giornale e colgo, anzi, l'occasione per salutare anche la redazione e il direttore, ma con il tuo gioco non sono tanto fortunato in quanto sfioro sempre di poco l'enplein. Comunque l'importante è partecipare in allegria e vivere il gioco senza gelosia se altri vincono.

Io sto bene, come spero di te, anche se sei sempre in giro per la regione a distribuire meravigliosi regali a tutti. A me basta questo di regalo, che ti sia ricordato, dopo tanto tempo, di me, e congedandomi da te, con una forte stretta di zampetta, ti invio una foto ove, assieme al mio amico Mario, siamo entrambi esausti dopo un'ennesima «delusione» dopo aver consultato le schedine e non aver fatto «centro».

Ciao!!!

TATO-BINGO (Latisana-Udine)



Elenco nominativi vincitori tornei SuperBingo

EMILIA ROMAGNA

1) **BUSI LUCA** Cento (Fe) - Tc Estense Ferrara
2) **GOZZI CARLO** Modena - Tc Mammut Modena
3) **BENNI GIANLUCA** Bologna - Tc Italia Bologna
4) **CASADEI MASSIMO** Riccione (Fo) - Tc Riccione Riccione
5) **BERTOZZI LEONARDO** Riccione (Fo) - Tc Rimini Rimini
6) **SENNI GIANLUIGI** Forlì - Tc Villa Carpena Forlì
7) **RIBUNI ALESSANDRO** Bologna - Tc Zavaglia Ra
8) **POMPIGNIOLI ANDREA** Bo - Tc Ippodromo Cesena Cesena
9) **MARCHESINI PIERGIORGIO** Lucca - Tc Proparma Parma
10) **BORSARI MARINO** Novi di Modena - Tc Pavullo Pavullo

ROVIGO

11) **TURRINI FRANCO** Rovigo - Tc Tre Martiri Rovigo

MARCHE

12) **MAZZOCCHI MARIO** S. Benedetto del T. (Ap) - Tc Macerata
13) **MODENESI GIOVANNI** Merano (Bz) - Tc Osimo (Osimo - An)
14) **FORLANI MARCO** Morciano di R. (Fo) - Tc Baratoff Pesaro
15) **NERONI GIOVANNI** S. Benedetto del T. (Ap) - Tc Maggioni S. Benedetto del T.

LA SPEZIA

21) **RAIMONDI DANILO** Sarzana (Sp) - Tc Venere Azzurra Lerici (Sp)

UMBRIA

32) **CAVALLI MAURIZIO** Todi (Pg) - Tc Junior Club Perugia

FRIULI-VENEZIA GIULIA

16) **CIUK ROBIN** Trieste - Tc Muggia Muggia (Ts)
17) **GODEAS TIZIANO** Romans d'Is. (Go) - Tc Minigolf Lignano Lignano (Ud)
18) **TAGLIAPIETRA GIANLUIGI** Udine - Tc San Vito al Tagliamento (Pn)
19) **SAIN MICHELE** San Quirino (Pn) - Tc Campoformido Campoformido (Ud)
20) **DEL FRATE MAURIZIO** San Pier d'Isonzo (Go) - Tc Running Duino Aurisina (Ts)

TOSCANA

22) **GORI ANTONIO** Prato (Fi) - Tc Ugolino Sporting Time Impruneta (Fi)
23) **PICHI FABIO** Arezzo - Tc Giotto Arezzo
24) **BERTELLI ANTONIO** Montecatini (Pt) - Tc S. Croce S. Croce sull'Arno (Fi)
25) **LOMIS RODOLFO** Pistoia - Tc Prato Prato (Fi)
26) **BESTIACCIA VINCENZO** Pontepattoli (Pg) - Tc G. Hotel Fortuna Chianciano (Si)
27) **TRIFONI VEZIO** Mogliano Veneto (Tv) - Tc Junior Livorno Livorno
28) **LARDINELLI VINCENZO** Viareggio (Lu) - Tc Club Nautico Marina di Carrara (Mc)
29) **MOCHI NICOLA** Montecatini (Pt) - Tc Montecatini Montecatini (Pt)
30) **AIAZZI GABRIELE** Poggibonsi (Si) - Tc Ass. Sportiva Marina di Grosseto Marina di Gr. (Gr)
31) **TOZZINI ALESSANDRO** Pisa - Tc Versilia Sport Club Forte dei Marmi (Lu)

Elenco nominativi vincitrici tornei SuperBingo

EMILIA ROMAGNA

1) **MAGNANI ELISA** Granarolo F. (Ra) - Tc Comune di Ravenna Ravenna
2) **DARDANI FRANCESCA** Bologna - Tc Country Club Villanova (Bo)

MARCHE

3) **PAGLIARANI SILVIA** Rimini (Fo) - Tc Garden Pesaro

FRIULI-VENEZIA GIULIA

4) **AZZANO MONICA** S. Giovanni al Natisone (Ud) - Tc Wang-Ho Fogliano Redipuglia (Go)

LA SPEZIA

5) **BERALDI IVA** Levanto (Sp) - Tc S. Benedetto S. Benedetto (Sp) Junior

TOSCANA

6) **ALESSI ANNALISA** Campi Bisenzio (Fi) - Tc La Signa Signa (Fi)
7) **AGNOLOZZI ELEONORA** Bibbiene (Ar) - Tc Bibbiena Bibbiena (Ar)

UMBRIA

8) **LOTTI DANIELA** Colle Val d'Elsa (Si) - Tc Villa Candida Foligno (Pg)

Ecco finalmente l'elenco di tutti i partecipanti al Master finale del Gran Prix di tennis SuperBingo, edizione 1986. Questi magnifici quaranta, giocatori e giocatrici, hanno vinto i tornei del Gran Prix che si sono succeduti a partire dallo scorso giugno, organizzati da La Nazione, dal Resto del Carlino e dal Piccolo. In questo elenco gli amici del coniglietto tennista trovano quindi anche i vincitori dei tornei organizzati dal nostro giornale: Robin Ciuk, Tiziano Godeas, Gianluigi Tagliapietra, Michele Sain, Maurizio Del Frate e Monica Azzano. I nostri tennisti incontreranno, a partire da martedì, i componenti delle squadre degli altri due giornali sui campi dello Sporting Time di Poggio Ugolino, Impruneta, pochi chilometri a sud di Firenze, nel corso del Master finale, per il quale sono in palio favolosi premi. Lo scorso anno uno dei tennisti regionali, Poduie, conquistò il quarto posto assoluto; non ci resta che fare i migliori auguri ai nostri giocatori perché ripetano le «gesta» del loro collega. Domani, su questa pagina, ve li presenteremo uno per uno

COSA VIENE DOPO IL 2, NUMERO PERFIDO E DOPPIO SOTTO IL SEGNO DEI GEMELLI

Avrà successo sicuro, simpatia e fortuna chi è sotto il benefico influsso del «tre»

È il simbolo della creazione e «produce» artisti affascinanti

Con la terza puntata della rubrica di numerologia si conclude l'interpretazione del significato del numero due cominciata nell'edizione di ieri.

Il testo è tratto da «Magia dei numeri» di Jorg Sabellicus, «edizioni Mediterranee».

Il 2 simbolicamente rappresenta il primo nucleo di materia, la natura in opposizione al creatore. Ovvero, riprendendo l'immagine relativa alla luminosità, la Luna (luce riflessa) in opposizione al Sole (luce propria).

Il fatto che sia legato all'ombra conferisce al 2, nel pensiero esoterico, un significato negativo: designa il lato tenebroso del dualismo fondamentale dell'Essere, rappresentato dal mito dei Gemelli.

Secondo Marc Saunier, raffigura il legame che connette il mortale all'immortale, il mutevole e l'immutabile. Nel simbolismo mistico, il 2 è disegnato come la forma nata dall'intersezione di due cerchi (rappresentanti il cielo e la terra). È dunque il punto focale dell'Inversione simbolica, il crogiuolo della vita nella quale si connettono i due poli opposti al bene e del male, dell'esistenza e della morte. In questo senso è il numero associato alla «Magna Mater».

TRE

Il 3 è il numero della creazione. Secondo le teorie della numerologia, infatti l'1, da solo, anche se è potenzialmente creativo, in effetti è sterile. Per quanto sia moltiplicato (cioè fecondato) per se stesso, rimane sempre 1. Il 2 non risolve il problema, perché posto di fronte all'1 genera una coppia di opposti, e moltiplicato per 1 rimane 2. Per riconciliare gli opposti e creare altri numeri, quindi, occorre il 3.

Ne discende che il 3 è il numero dello sviluppo ordinato e armonioso (come la creazione biblica dell'Universo), e chi è posto sotto il suo influsso progredirà nella vita con facilità e fortuna, ottenendo senza fatica successo e simpatia. Essendo il numero della creazione, il 3 segna individui che provano un forte impulso a creare cose originali ed esprimere se stessi. Sono quindi artisti, e hanno un temperamento ciarliero e spiritoso.

Ciò è confermato anche dal fatto che il 3 è il numero del triangolo, e quindi della superficie (sono necessari e sufficienti tre punti per individuare un piano).

Gli individui tre, sono dunque molto in «superficie»: affascinanti, allegri, brillanti. La loro tendenza a disperdere gli sforzi dipende anch'essa dal simbolismo del triangolo: si svolgono in tre direzioni contemporaneamente.

Sintesi esoterica: il 3 è il simbolo della sintesi spirituale. Rappresenta la soluzione del conflitto posto al dualismo, e quindi esprime la formula della creazione di ciascuno dei Mondi.

Espresso come i tre vertici di un triangolo, si iscrive in un semicerchio raffigurando l'idea della progressione ciclica: nascita, apice e morte.

È dunque un numero che si rifà ai principi basilari, prodotto armonico: esprime perciò autosufficienza, e crescita dell'unità all'interno di se stessa.

Jorg Sabellicus

(continua 3)

